

Giugno 1944 - Giugno 1964

RINASCITA  
HA VENT'ANNI

Per domenica - non uscendo «l'Unità» - ogni sezione organizza la diffusione del numero speciale di «Rinascita».

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il rapporto del compagno Luigi Longo al CC del PCI

# Cambiare il governo Moro con

### La battaglia per le pensioni

NEI PROSSIMI giorni a termini dell'accordo realizzato col Governo, dovranno iniziare gli incontri per la riforma del pensionamento e i miglioramenti delle pensioni in atto.

E' su questo punto che occorre attirare oggi l'attenzione dei lavoratori e dei pensionati, perché si tratta di andare avanti, ottenendo il rispetto di impegni che, con l'aria che tira, potrebbero essere dimenticati nella pratica.

La CGIL attribuisce una importanza decisiva al fatto che le trattative si svolgano intensamente, in modo da giungere entro luglio a stabilire le linee essenziali della riforma delle pensioni della Previdenza sociale, attuando, come dice l'accordo «un nuovo rapporto tra pensione, salario e anzianità di lavoro» e nel contempo destinando esclusivamente ai lavoratori dipendenti l'intero importo dei contributi versati alla Cassa Pensioni. Inscindibilmente connesso al problema della riforma sta l'aumento delle attuali pensioni, che la CGIL vuole conseguire al più presto, stabilendo una data assai anteriore al 1° luglio 1965 fissata nell'accordo — come ognuno sa — quale termine oltre il quale in ogni caso non si può andare.

Realizzare questi obiettivi non sarà facile. Quando il presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera di alcuni giorni fa ha dichiarato, parlando del risparmio sui redditi di lavoro, di voler «in questo quadro proseguire la discussione coi sindacati circa i tempi, le modalità e la misura degli aumenti delle prestazioni previdenziali» ha dato dell'accordo una valutazione profondamente errata che, se persistesse, lo distruggerebbe. In realtà l'accordo sugli assegni e sulle pensioni stabilisce proprio che i contributi devono essere spesi, anno per anno, e non accantonati e impegnati ad altro titolo come fece il fascismo e come si è fatto finora in questo dopoguerra. Ma proprio per queste ragioni, per gli ostacoli che si tenderà di frapportare all'aumento urgente delle pensioni e alla Riforma, è necessario oggi impegnare pensionati e lavoratori attivi in un energico sostegno alle iniziative confederali, predisponendosi all'azione che diverrebbe inevitabile se da parte del Governo si tentasse ancora una volta di sacrificare i sacrosanti diritti dei vecchi lavoratori.

IL PROBLEMA del pensionamento diverrà nello immediato futuro uno dei nodi essenziali della politica sociale del Paese. Finalmente, questo è il fatto nuovo, dopo tante promesse, tante commissioni, tanti studi che hanno lasciato sempre le cose come stavano, salvo modestissimi ritocchi alle pensioni in atto rapidamente divorati dal crescere del costo della vita.

E' questo il grande merito della CGIL, sul quale sono chiamati a riflettere in questi giorni lavoratori e pensionati. Il fatto che la CGIL, e solo la CGIL, allorché il Governo propose di aumentare gli assegni familiari dal 1° luglio 1965, abbia condizionato un breve rinvio dell'aumento degli assegni a impegni concreti nel settore pensionistico, ha permesso di portare tutta la vertenza a un livello nuovo, mettendo in discussione l'intera politica previdenziale praticata in questi anni.

In ciò sta l'interesse e il vero aspetto positivo dell'accordo. Molti si domandano se questi freschi impegni saranno mantenuti o, come tanti altri nel passato, finiranno per essere elusi. E' una domanda legittima, ma non sarà così se i lavoratori e i pensionati, insieme interessati ai miglioramenti e alla riforma che deve trasformare radicalmente il sistema in atto risolvendo per l'avvenire un problema in realtà mai risolto nel nostro Paese, sapranno esercitare la pressione necessaria, utilizzando le forme di lotta anche le più avanzate che la CGIL sarà chiamata ad adottare nel caso che un disaccordo si profilasse nelle prossime settimane.

L'ACCORDO sugli assegni e sulle pensioni è stato un atto di responsabilità e insieme un esempio concreto di ciò che intende la CGIL come contributo dei sindacati alla programmazione economica.

Non fumose e generiche promesse per l'avvenire in cambio della paralisi del movimento, e della subordinazione per il presente, ma al contrario, concreti impegni di riforma per un futuro certo e non lontano (nel caso in oggetto, il 1° luglio 1965 in materia di riforma delle pensioni) e, nel contempo, libertà d'azione e pressione di massa per ottenere già prima, al più presto, quei miglioramenti dei minimi che la condizione umana dei pensionati di oggi rende non più differibili.

Si deve convenire che la prospettiva odierna è il cambiamento radicale di una situazione che si è consolidata in questi anni, a danno dei vecchi lavoratori. Non di un passo indietro, dunque, si tratta, ma di un netto progresso, di principi nuovi che vengono affermati, sulla linea che è sempre stata della CGIL.

Luciano Lama

## la lotta delle masse

L'involuzione del centro-sinistra minaccia oggi di degenerare in un nuovo tipo di autoritarismo - Lo attacco ai salari e all'autonomia sindacale, per un rilancio del sistema monopolistico, non passerà Dare uno sbocco politico alla combattività dei lavoratori e costruire una nuova maggioranza attorno a un programma organico e positivo di rinnovamento

I lavori del Comitato Centrale del Partito si sono aperti ieri pomeriggio, con la relazione del compagno Luigi Longo su: «Unità e autonomia del movimento operaio nella lotta per una politica di riforme e di programmazione democratica».

1

Nell'esame della situazione economica e politica italiana — ha detto Longo — non possiamo non partire dalle recenti dichiarazioni dell'on. Moro, che, nella loro estrema gravità, costituiscono un momento nuovo del processo involutivo della politica della DC dal momento della sua accettazione del centro-sinistra. L'inizio di questa involuzione si colloca alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso anno, con la battuta d'arresto nella attuazione degli impegni presi al momento della costituzione del governo Fanfani. Nonostante i risultati del 28 aprile — che davano una chiara indicazione di sinistra — la DC ha accentuato ancora il suo spostamento a destra. La stessa costituzione del governo Moro, con la sua composizione e il suo programma, significò un ulteriore passo indietro, nonostante che al governo partecipassero per la prima volta dei ministri socialisti.

I sette mesi di vita del nuovo governo hanno rappresentato un continuo svuotamento dei pochi precedenti impegni rimasti ancora a base della sua costituzione. Le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio costituiscono un'aperta rinuncia ai propositi riformatori, divenuti via via sempre più tenui e velleitari, di cui si vantava il centro-sinistra. Non dimentichiamo, infatti, che il centro-sinistra è nato con un programma fondato sull'illusione che si potessero fare alcune importanti riforme economiche e sociali, orientando diversamente alcune tendenze di fondo dello sviluppo economico e migliorando le condizioni di vita dei lavoratori, senza modificare radicalmente e organicamente il meccanismo, il sistema di potere, gli orientamenti produttivi del sistema che regge l'economia italiana. La realtà ha fatto cadere questa illusione: le dichiarazioni di Moro riaffermano la volontà di osservare rigorosamente la legge economica del padronato e, soprattutto, dei grandi monopoli, senza nessun correttivo di riforme; di considerare, cioè, il basso livello dei salari come condizione indispensabile per lo sviluppo economico e produttivo. Si pretende, anzi, che le difficoltà attuali siano determinate dagli aumenti salariali. Ma questa affermazione è inesatta. In realtà, gli aumenti hanno rotto soltanto il muro protettivo che i salari di fame innalzavano a tutela di un sistema economico arretrato, dominato dagli interessi monopolistici, gravato da vistose rendite di speculazione, orientato a soddisfare consumi non necessari e improntato all'imprevidenza e al di-

(Segue a pagina 10).

Con un voto dell'Esecutivo

## Unanime la CGIL

### respinge la politica dei redditi

Esplicito rifiuto del risparmio contraffattuale - Novella: «Il lavoratore italiano è fra i più mal pagati e il più fassato dei paesi capitalistici» - Esaltato il ruolo autonomo del sindacato nella programmazione democratica - Precise proposte per la congiuntura

## Un linciaggio nel Mississippi?



WASHINGTON — Il presidente Johnson ha inviato Allen Dulles, già direttore della CIA, nel Mississippi, affinché si interessi alla vicenda dei tre giovani manifestanti «scomparsi». L'auto del tre è stata ritrovata incendiata in una palude. A St. Augustine, in Florida, proseguono le aggressioni dei razzisti ai dimostranti negri e bianchi. Ieri, i teppisti hanno lanciato del vetriolo sul viso d'un ragazzo negro che sfilava in un corteo. NELLA FOTO: razzisti bianchi aggrediscono un gruppo di negri che avevano invaso un tratto di mare «riservato».

(A pagina 12 il servizio)

Conclusa alla Camera la discussione sui bilanci

## Moro: cauta difesa della sua linea economica

Il presidente del Consiglio afferma che le proposte sulla politica salariale non hanno carattere «imperativo» - I discorsi di Giolitti, Tremelloni e Colombo - La relazione di minoranza del compagno Barca

Lunedì:  
Firenze  
Siena Spezia  
diffusione  
domenicale

L'invito, lanciato ieri dalla Sezione centrale di Stampa e Propaganda e dall'Associazione «Amici dell'Unità», ad utilizzare la giornata di festa di lunedì 29 giugno al fine di recuperare interamente la diffusione di domenica, resa impossibile per lo sciopero dei tipografi, è stato immediatamente raccolto. Le Federazioni di Firenze, Siena e La Spezia hanno fatto sapere che gli «Amici dell'Unità» delle loro province diffonderanno lunedì 29 le stesse copie della domenica. E' in corso il lavoro di mobilitazione delle forze necessarie per realizzare questo impegno e importante aspetto politico.

Con le due sedute di ieri la Camera ha concluso il dibattito sul bilancio di previsioni per il secondo semestre di quest'anno. Nella seduta antimeridiana ci sono state le repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza, in quella pomeridiana le repliche dei ministri delle Finanze e del Tesoro.

La «politica di stabilizzazione della moneta» è stata l'asse sul quale, nella seduta pomeridiana, hanno concentrato le loro repliche i ministri finanziari e il Presidente del Consiglio. Per l'onorevole Moro la linea di «stabilizzazione» è la più «popolare» (anche se la più difficile) e comunque costituisce una «esigenza prioritaria» cui il governo lega la sua stessa sopravvivenza: una linea attraverso la quale il gabinetto intende superare la difficoltà congiunturale, con l'ambizione che la «stabilizzazione» non abbia effetti, o abbia effetti trascurabili — sui livelli di occupazione e contemporaneamente sul tasso di sviluppo del reddito nazionale. Si tratta peraltro di un problema condizionato, come ha ammesso l'on-

Moro, dalla struttura antiquata dell'economia nazionale. Sia pure con la nota cauta Moro ha confermato i contrasti in seno alla maggioranza sui provvedimenti anticongiunturali. «La delicatezza della materia» — ha detto — «ha reso necessario un esame quanto mai ponderato, mentre il dibattito sul bilancio ha ritardato la messa a punto dei disegni di legge». Comunque — ha aggiunto — i provvedimenti saranno oggetto di un esame organico da parte del Parlamento cui il governo offrirà tutti gli elementi di giudizio.

Con molta disinvoltura, poi, Moro ha anche respinto quelle «illazioni» — originati dalla visita del vice Presidente dell'E-

(Segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi. Avranno luogo le votazioni sugli emendamenti del bilancio semestrale.

Il Comitato Esecutivo della CGIL ha approvato ieri all'unanimità un documento nel quale la massima confederazione sindacale italiana prende pubblica posizione sui temi di politica economica e sindacale che in queste settimane sono al centro dell'attenzione nel Paese. La discussione è stata introdotta dal segretario generale onorevole Agostino Novella, il quale ha sottolineato come nel presentare all'Esecutivo il documento unitario — approvato in precedenza dalla Segreteria — la CGIL abbia dato ancora una volta prova del suo grande senso di responsabilità, e della sua viva e tenace volontà unitaria.

Novella ha ricordato che le varie prese di posizione di parte governativa (lettera Colombo, relazione Carli, memorandum Giolitti, discorso Moro) hanno di fatto messo i sindacati di fronte ad una situazione nuova, su temi vitali per la loro opera, come per l'economia e il futuro del Paese. La lettera di Colombo e la relazione di Carli, in particolare, formulavano proposte di politica salariale e di insabbiamento delle riforme che non erano ancora state fatte da parte di organi e uomini responsabili di governo; tanto più che nel primo incontro governativo CGIL, Moro e Nenni avevano esplicitamente dichiarato che il governo non intendeva ricorrere ad una politica dei redditi e di contenimento salariale.

Dopo aver notato come la CGIL si sia astenuta dal dibattito parlamentare sui bilanci, in omaggio ad una prassi realistica, autonoma ed unitaria — mentre UIL e CISL hanno in tal sede espresso il proprio pensiero — Novella ha aggiunto qualche considerazione al documento della Segreteria. In primo luogo, l'oratore ha replicato ai fautori del risparmio salariale (o «contrattuale») rammentando loro la pesante realtà della condizione retributiva dei lavoratori italiani, e la grave incidenza delle imposte e delle tasse sui redditi da lavoro, dal 1957 al 1961, è salita dall'11,9 al 12,5%, mentre quella sul prodotto netto è calata dal 23,4 al 21,8%; soltanto per la Ricchezza mobile e per la «complementare», il prelievo sulle buste dei lavoratori è stato di 440 miliardi, a cui vanno aggiunti altri 645 miliardi di oneri sociali.

Risulta pertanto che i lavoratori italiani, pur essendo tra i più mal pagati fra quelli dei paesi capitalistici, sono poi i più tassati. Da qui l'opposizione della CGIL — ha affermato Novella — alle prospettive e agli intenti di aggravamento della pressione fiscale e di ricorso al risparmio contrattuale. Sono temi sui quali, come in tutto il campo della politica salariale, appaiono nuove divergenze fra la linea della CISL (recentemente espressa da Storti) e quella della CGIL. Ma se ciò non esclude la problematica sugli orientamenti generali, deve però stimolare un rinnovato impegno unitario nelle battaglie specifiche, dalla fabbrica alla categoria.

A tal proposito, il compagno Novella ha prospettato la necessità di una verifica dello stato del movimento rivendicativo, onde valutare meglio la resistenza padronale e i riflessi pratici degli indirizzi.

**RAGAZZI**  
attenzione  
a causa dello sciopero del tipografi in alcune province dell'Italia settentrionale, e per non privare nessuno delle copie  
il PIONIERE dell'Unità  
non è uscito oggi, ma raggiungerà i suoi affezionati lettori col numero di sabato 27  
PRENOTATE LE COPIE

Il commissario di Orgosolo un brigadiere e tre agenti

## Incriminati 5 poliziotti per la morte del pastore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Il giudice istruttore dottor Pittalis, che conduce la inchiesta per la morte del pastore Giuseppe Mureddu, spirato nel carcere di Nuoro dopo un tremendo interrogatorio subìto nel commissariato di PS di Orgosolo, ha incriminato il commissario di PS dottor Francesco Greco, recentemente allontanato dal servizio, il brigadiere Pasquale Voce e gli agenti Salvatore Orobona, Filippo Spina, Alberto Pizzutti. Il magistrato ha rubricato il reato addebitato ai cinque di omicidio preterintenzionale aggravato. Gli imputati sono stati invitati a nominare i difensori per assistere alle operazioni della superperizia, che fra giorni verrà effettuata a Fonni con la riesumazione del cadavere del giovane Mureddu.

Frattanto il dottor Pittalis ha nominato i periti di ufficio nelle persone del professor Ger. n. direttore dell'Istituto di medicina legale di Roma, del professor Aiello, avvocato di anatomia patologica dell'università di Roma, del professor Faaroni, direttore dell'Istituto di medicina legale di Cagliari. I tre docenti universitari hanno già dato la loro adesione.

Il commissario Greco, che si trova attualmente a disposizione della questura di Roma, appena ricevuta notizia della incriminazione sua e dei suoi collaboratori, ha nominato quale proprio difensore l'avvocato Bagedda, consigliere regionale missino. Gli altri quattro, Gussu, Luigi Oggiano e Gonario Pinna si sono a loro volta costituiti parte civile per conto della famiglia Mureddu.

Le vicende che portarono alla tragica fine di Giuseppe Mureddu sono note: rilevato dal proprio ovile mentre caricava una partita di fiammiferi su un camion assieme al fratello e ad un altro pastore, Mureddu quasi per caso nel commissariato di Orgosolo, non perché lo si accusasse di qualche reato, ma per informazioni su una rapina avvenuta a chilometri e chilometri di distanza nelle campagne di Cagliari. La sua ultima giornata di vita Giuseppe Mureddu la trascorse nel commissariato di Orgosolo, da dove venne trasportato — si dice in condizioni gravissime — al carcere di Nuoro.

Da qui fu immediatamente trasportato all'ospedale civile; il Mureddu vi giunse ormai cadavere. Aveva il corpo segnato di botte. Ma fu tentata una nuova autopsia, questa volta a chilometri e chilometri di distanza nelle campagne di Cagliari. La sua ultima giornata di vita Giuseppe Mureddu la trascorse nel commissariato di Orgosolo, da dove venne trasportato — si dice in condizioni gravissime — al carcere di Nuoro.

Da qui fu immediatamente trasportato all'ospedale civile; il Mureddu vi giunse ormai cadavere. Aveva il corpo segnato di botte. Ma fu tentata una nuova autopsia, questa volta a chilometri e chilometri di distanza nelle campagne di Cagliari. La sua ultima giornata di vita Giuseppe Mureddu la trascorse nel commissariato di Orgosolo, da dove venne trasportato — si dice in condizioni gravissime — al carcere di Nuoro.

Ecco perché noi diciamo, ancora una volta, che la faccenda del Telegiornale, oltre ad essere l'esito di uno sciopero dei dipendenti dell'Alitalia e quello dei ferrovieri; la protesta dei ricercatori di Napoli e le numerose agitazioni nelle Università; le manifestazioni tenute, appunto, dai comunisti a Parma, Reggio Emilia e Bologna.

Giuseppe Podda

Nuove difficoltà nella maggioranza

Scaricato anche il PRI

Riunione comune

I socialisti confermano

Giunta DC PSDI nel Friuli-V.G.

Carrara: fiducia delle sinistre alla Giunta

Nota economica

Agnelli: disoccupazione o svalutazione

«La situazione economica è molto seria: la fase cruciale arriverà nell'autunno» - Confermate da New York le trattative per cedere alla G. Electric la parte elettronica del complesso Olivetti - Alla FIAT il primo ed unico credito concesso sui fondi USA

L'astensione sulla scuola

Il PSDI annuncia che per non essere «scavalcato» seguirà il PSI nel voto Manovre del PLI e del MSI - Commenti ai congressi democristiani

Eletto presidente il d.c. Berzanti con cinque assessori del suo partito e tre socialdemocratici - A luglio, su richiesta del PCI, il dibattito politico in Consiglio

Nessun fatto è stato finora prodotto dai «moralizzatori» a carico della Amministrazione popolare

Occupazione e svalutazione della lira: in questi termini Gianni Agnelli - il padrone della FIAT - pone il problema dello sbocco della situazione economica del paese. In una intervista concessa all'Espresso e pubblicata in numero che è posto oggi in vendita, Gianni Agnelli più esattamente afferma: «Il problema è quello di investire di più nelle aziende ma occorre stare attenti alle conseguenze. Per colmare lo scarto di produttività fra l'industria italiana e quella straniera bisogna investire di più, molto di più. Se ci si riuscirà e quando ci si riuscirà - prosegue l'intervista - il primo effetto sarà quello di ridurre la mano d'opera impiegata nell'industria. Poi se i mercati si allargano, se i consumi aumentano, la disoccupazione potrà essere riassorbita; ma in un primo momento questa conseguenza è inevitabile. Oppure bisogna accettare la situazione così come è e modificare i rapporti di cambio della lira con le altre monete».

Sono resi così ancor più chiari i termini ricattatori con i quali la FIAT e in generale il padronato italiano pongono i problemi della congiuntura economica e del suo successivo sviluppo. Disoccupazione o svalutazione della moneta dovrebbero essere due strumenti per far pagare, in un modo o nell'altro, ai lavoratori italiani le spese di un nuovo rilancio della espansione monopolistica. L'alternativa posta da Agnelli, ossia, estradotabilmente qualsiasi rottura dell'attuale stato di cose, ossia l'unica vera alternativa alla situazione economica attuale.

Nella intervista non mancano, peraltro, gli accenti preoccupati, anche se espressi in funzione di «disoccupazione o svalutazione». «La situazione economica - afferma Gianni Agnelli - è molto seria. Per ora tranne che a Milano, a Torino, a Genova e forse a Roma nel settore dell'edilizia, la gente non se ne accorge. I prezzi sono saliti ma anche le paghe. Ma la crisi c'è. Fino alle vacanze di agosto tutto andrà avanti più o meno tranquillamente. La fase cruciale arriverà nell'autunno. Per uscire dalla crisi c'è una sola strada: nuovi consumi e allargamento del credito all'industria».

CREDITO USA Gianni Agnelli dà così un'immagine inequivocabile alla svolta della politica economica ufficialmente annunciata dal discorso di Moro. Per quanto riguarda i crediti alla FIAT, risulta che il monopolio dell'auto si è accaparrato il primo e l'unico credito finora concesso sui fondi che l'Import-Export Bank ha concesso all'Italia nel quadro della recente apertura creditizia decisa a Washington a favore del nostro paese. E' stato infatti ufficialmente annunciato dalla stessa FIAT che la banca americana ha concesso allo stesso complesso monopolistico un credito di 20 milioni di dollari, ossia di 12 miliardi di lire.

L'operazione coinvolge la responsabilità del governo in quanto il credito della I. E. Bank passa attraverso l'Istituto Mobiliare Italiano. Sorgono molti interrogativi: è possibile, prima di tutto, che il governo non abbia trovato altro modo per iniziare ad erogare i crediti per acquisto di macchinario americano? In merito sono cose - e le riportiamo giorni o settimane - strane voci relative alle difficoltà pratiche

che alcuni richiedenti avevano incontrato per usufruire del credito con i fondi provenienti dalla operazione concordata con gli USA. E' stato anche detto - e nessuno lo ha mai smentito - che la Olivetti stessa aveva cercato in questa direzione un'ancora di salvezza: avrebbe però rinunciato ai crediti USA perché le procedure si rivelavano troppo lunghe. Altri industriali, piccoli e medi che avevano creduto di poter utilizzare tali crediti si sarebbero rimangiati perché si sono visti offrire - si dice - macchine di improbabile utilizzazione, oppure disponibili soltanto per un non breve lasso di tempo. Ripetiamo: è possibile che solo la FIAT conosca la porta ad accedere a crediti negati a tutti gli altri? Ma ancor più il problema è che tali aperture creditizie vengono fatte nel quadro della più completa ed incontrollata libertà che i monopoli hanno in materia di destinazione degli investimenti. Così, in concreto, la FIAT è libera di decidere quale politica economica perseguire creando lei stessa - assieme agli altri gruppi monopolistici - le condizioni per quella alternativa di disoccupazione o svalutazione che viene falsamente presentata come il bivio senza altre vie d'uscita di fronte al quale si troverebbe l'economia italiana.

OLIVETTI Da New York è giunta ieri la conferma di quanto abbiamo più volte denunciato: la General Electric sta trattando con la Olivetti per l'acquisto del settore elettronico del complesso di Ivrea. Anche in questo caso la decisione risponde alla politica generalista della FIAT in quanto facilita la sua azione sul mercato finanziario statunitense. Contrasta, invece, con gli interessi nazionali: il settore elettronico della Olivetti non è affatto un ramo secco da tagliare per risanare la azienda. Al contrario rappresenta uno sbocco positivo e di grande avvenire per la produzione industriale italiana. Se sarà ceduto non vi sarà più nessuna industria nazionale in grado di produrre elaboratori elettronici. La notizia conferma anche che la FIAT ha assunto nella nuova gestione della Olivetti una posizione di netto dominio, mentre il capitale pubblico rappresentato anche dal vice presidente dell'IRI ha una funzione di copertura. Se non fosse così, come l'Agnelli ha più volte affermato - questo è il momento di far valere le vantage posizioni del capitale pubblico nella nuova composizione del pacchetto azionario della Olivetti.

ITALSIDER L'Italsider ha ceduto una parte del pacchetto azionario dell'ex ILVA di Cogoleto all'impresa francese «Pont et Mousson». La notizia - che circolava da tempo ma che era stata più volte smentita - è stata confermata dal quotidiano ginevrino del 23 giugno scorso, il quale afferma che la cessione è stata decisa per conseguire il «potenziamento economico» dell'azienda e per garantire il pieno impiego delle maestranze. La spietatezza di una tale decisione presa dai dirigenti delle aziende a partecipazione statale non è certamente tale da chiudere il problema posto, appunto, dalla svendita di una parcella di proprietà di una azienda a partecipazione statale.

Senato **Destra e dorotei attaccano l'ENEL** L'intervento del compagno Pirastu sul rinnovo della delega al governo per l'ENEL. Intervendendo sul disegno di legge per il rinnovo della delega al governo per l'ENEL, il compagno Luigi PIRASTU ha affrontato ieri al Senato i problemi della organizzazione dell'Ente e dei collegamenti della politica programmatica economica e della pianificazione territoriale, devono partecipare alle scelte e alle decisioni in materia di politica dell'energia e l'ENEL.

Per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, l'onorevole Pirastu ha sottolineato la necessità di un'operazione di riforma, che consenta di trasformare, trasportare e distribuire l'energia elettrica su tutto il territorio della Sicilia venendo affidato al ministero dell'Economia e delle Finanze, e sul territorio della Sardegna alla ENSAE. Queste regioni d'intesa con gli organi dello stato e l'ENEL devono partecipare anche alla fissazione delle tariffe, per favorire il processo di sviluppo economico delle isole e del Mezzogiorno.

SUL CONGRESSO DC A commento dei voti congressuali dei d.c. Forze nuove («socialisti» e Base) ha diramato una nota ufficiosa, in cui si rilevano una serie di elementi interpretativi del voto. Secondo Forze nuove la corrente fanfaniana di Nuove cronache (20,68 per cento) è stata notevolmente ridimensionata nel Nord rispetto ai congressi precedenti, avendo però la maggioranza ad Alessandria, Novara, Pavia, Varese, Bergamo, ecc. e non toccando la maggioranza assoluta nelle Marche e in Toscana. Gli «scelbani» hanno invece registrato un successo maggiore del previsto, dovuto - alla lunga tradizione centrista della DC e alle negative ripercussioni della congiuntura». Forze nuove valuta come un successo i propri risultati (20,11 per cento) che pongono la nuova corrente «quasi alla

Dal nostro inviato TRIESTE, 24. La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia nata quest'oggi, fra continue astensioni, rinvii, sospensioni, ripensamenti. Si è costituito un pseudo centro-sinistra, fondato sul binomio DC-PSDI, lo stesso che da un quindicennio garantisce l'indiscusso monopolio democristiano.

Costituita la commissione parlamentare sul Vajont. I presidenti del Senato e della Camera hanno proceduto alla costituzione della commissione parlamentare di inchiesta sulla sciagura del Vajont, a norma dell'art. 2 della legge 22 maggio 1964 n. 376.

Senatori: Airoldi (DC), Bonafina (PSI), Crollalanza (MSI), Angelo De Luca (DC), De Urz (PSDI), Ferroni (PCI), Galanti (PCI), Gioia (DC), Gianquinto (PCI), Granzotto (PSDI), Oliva (DC), Scellamarco (PCI), Vecellio (DC), Veronesi (PLI), Vidali (PCI).

Deputati: Alcaata (PCI), Francantonio Biaggi (PLI), Bressani (DC), Bussetto (PCI), Giannini (PSDI), Gualandri (PSDI), Degani (DC), Dell'Andro (DC), Federaro (DC), Fortini (DC), Lizzero (PCI), Mammì (PSDI), Mammì (PSDI), Vianello (PCI), Zucalini (PSDI).

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa nei licenziamenti, e hanno ribadito la protesta del gruppo comunista per l'estrema lentezza con la quale si procede nella discussione.

Senato **In aula la legge Ermini-Codignola** Il d.d.l. degli onn. Ermini-Codignola-Nicolazzi, già approvato dalla Camera, con cui si propone il termine del 30 giugno per la presentazione al Parlamento, da parte del ministro della P.I. delle «linee direttive» del piano di sviluppo polienale della pubblica amministrazione, è stato discusso in aula al Senato (come richiesto dal gruppo comunista) subito dopo la discussione sul bilancio del 1964.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa nei licenziamenti, e hanno ribadito la protesta del gruppo comunista per l'estrema lentezza con la quale si procede nella discussione.

Dal nostro inviato CARRARA, 24. Due giorni sono passati dall'arresto dell'assessore comunale all'Urbanistica. Del «moralizzatore» del Consiglio comunale e la nomina di un commissario. Questa eventualità è caldeggiata naturalmente da quei partiti che, clamorosamente sconfitti dalle forze popolari durante le elezioni, cercano in questo modo di preparare il terreno per le prossime consultazioni amministrative.

Messaggio del Comitato della Pace a Johnson e a Krusciov. La Presidenza del Comitato italiano del Movimento mondiale della Pace ha inviato a Johnson e a Krusciov un messaggio nel quale si afferma che «il ritmo di sviluppo degli avvenimenti non si è corrisposto alle grandi speranze che gli accordi di Mosca suscitano in un anno fa» e che «in poche grandi questioni, anzi, si nota ultimamente una recrudescenza di tensioni fra i governi verbali e atti concreti di aggravamento della situazione internazionale».

Senato **In aula la legge Ermini-Codignola** Il d.d.l. degli onn. Ermini-Codignola-Nicolazzi, già approvato dalla Camera, con cui si propone il termine del 30 giugno per la presentazione al Parlamento, da parte del ministro della P.I. delle «linee direttive» del piano di sviluppo polienale della pubblica amministrazione, è stato discusso in aula al Senato (come richiesto dal gruppo comunista) subito dopo la discussione sul bilancio del 1964.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa nei licenziamenti, e hanno ribadito la protesta del gruppo comunista per l'estrema lentezza con la quale si procede nella discussione.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa nei licenziamenti, e hanno ribadito la protesta del gruppo comunista per l'estrema lentezza con la quale si procede nella discussione.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa nei licenziamenti, e hanno ribadito la protesta del gruppo comunista per l'estrema lentezza con la quale si procede nella discussione.

Senato **Giusta causa: richiesta la discussione della legge** La presidenza e la segreteria del gruppo dei comunisti hanno preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sulla proposta di legge presentata dall'on. Sulotto e firmata da altri parlamentari del PCI e del PSUP concernente la giusta causa nei licenziamenti, e hanno ribadito la protesta del gruppo comunista per l'estrema lentezza con la quale si procede nella discussione.

manovra sta diventando, come abbiamo detto, sempre più palese. Oggi a Carrara si parla dell'eventualità che passi siano fatti presso il prefetto perché questi decida lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario. Questa eventualità è caldeggiata naturalmente da quei partiti che, clamorosamente sconfitti dalle forze popolari durante le elezioni, cercano in questo modo di preparare il terreno per le prossime consultazioni amministrative.

Una risoluzione del Comitato regionale siciliano. Programma di rinnovamento per risolvere la crisi regionale. Dalla nostra redazione PALERMO, 24. L'Assemblea regionale siciliana è stata convocata per il pomeriggio dell'8 luglio per procedere alla elezione del nuovo governo che deve sostituire quello di centro-sinistra dimissionario. Si dà già per scontato che la seduta si concluderà con la richiesta di un rinvio o, nel migliore (ma improbabile) dei casi, con una fumata nera.

«In questa situazione - sottolinea un'importante risoluzione approvata dal comitato regionale - è necessario che si prenda in considerazione la situazione di lotte caratterizzate dal susseguirsi di scioperi e iniziative in gran parte unitarie, nelle campagne e nelle città, nelle industrie e nelle zone industriali».

«In questa situazione - sottolinea un'importante risoluzione approvata dal comitato regionale - è necessario che si prenda in considerazione la situazione di lotte caratterizzate dal susseguirsi di scioperi e iniziative in gran parte unitarie, nelle campagne e nelle città, nelle industrie e nelle zone industriali».

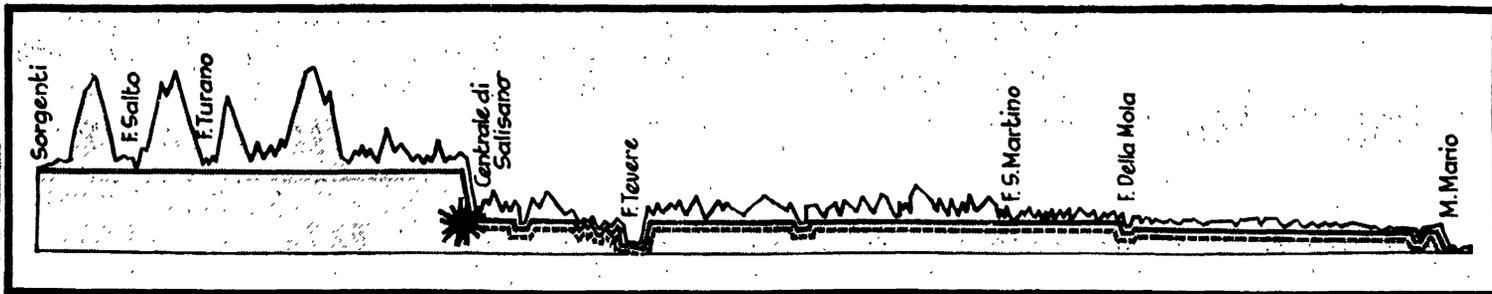
«In questa situazione - sottolinea un'importante risoluzione approvata dal comitato regionale - è necessario che si prenda in considerazione la situazione di lotte caratterizzate dal susseguirsi di scioperi e iniziative in gran parte unitarie, nelle campagne e nelle città, nelle industrie e nelle zone industriali».

«In questa situazione - sottolinea un'importante risoluzione approvata dal comitato regionale - è necessario che si prenda in considerazione la situazione di lotte caratterizzate dal susseguirsi di scioperi e iniziative in gran parte unitarie, nelle campagne e nelle città, nelle industrie e nelle zone industriali».

«In questa situazione - sottolinea un'importante risoluzione approvata dal comitato regionale - è necessario che si prenda in considerazione la situazione di lotte caratterizzate dal susseguirsi di scioperi e iniziative in gran parte unitarie, nelle campagne e nelle città, nelle industrie e nelle zone industriali».

«In questa situazione - sottolinea un'importante risoluzione approvata dal comitato regionale - è necessario che si prenda in considerazione la situazione di lotte caratterizzate dal susseguirsi di scioperi e iniziative in gran parte unitarie, nelle campagne e nelle città, nelle industrie e nelle zone industriali».





Il tracciato dell'acquedotto del Peschiera e il punto dove è avvenuta l'esplosione. Tratteggiata la nuova condotta prevista dal progetto di 95 miliardi

# Ecco perchè manca l'acqua



La tubazione «scarico sincrono» squarciata dall'esplosione.

## Parzialmente riattivata la condotta: 800 litri al secondo in più

**SALISANO, 24.** La piattaforma-ascensore scende aggrappata alla rotaia. Lentamente, quasi a picco. Si entra così nel cuore della centrale-acquedotto dell'ACEA, sotto la montagna di Salisano. Siamo saliti quasi per vedere da vicino che cosa è accaduto con l'esplosione di venerdì scorso, a che punto sono i lavori per il ripristino della condotta danneggiata. Abbiamo parlato con tecnici e operai: uomini stanchi, gli occhi arrossati per il mancato sonno e riposo. Sono giorni e notti che lavorano, senza sosta. «Un risultato — dicono — alla fine lo abbiamo raggiunto: ora un po' più d'acqua l'abbiamo inviata a Roma... Certo non abbiamo ancora ristabilito la situazione esistente prima del guasto, di quel disastro, ma siamo a buon punto... Venga a vedere, con noi...». Alle due della notte scorsa, nella centrale-acquedotto, operai e tecnici non sono riusciti a frenare un grido di soddisfazione: sono riusciti a riattivare, sia pure parzialmente, la prima condotta dell'acquedotto con una soluzione audace. Ora, circa ottocento litri al secondo in più arrivano in città. Forse, fra qualche giorno litri e la situazione sarà normalizzata. Si intende normalizzata per modo di dire, perché, fino a quando non sarà costruito un nuovo acquedotto, la città è condannata in estate a soffrire la sete. E bene che sia, sarà così per almeno altri quattro o cinque anni.

L'impianto è a settanta chilometri dalla città. Poggio Mirieto è il centro più vicino: case vecchie, sgrocciate e qua e là alcune palazzine in stile audace. Un gruppo di operai ci viene incontro. C'è fra loro il capo servizio Pennati. «Ora va un po' meglio», ci dice. «Terzi notte abbiamo svolto un gran lavoro. Si può dire che erano qui tutti i tecnici dell'ACEA, abbiamo lavorato sodo, sino all'alba. Infine è andata. Ora respiriamo. Lei vorrebbe scendere in centrale? Deve avere una autorizzazione». Poco dopo, giunge l'ing. Solimando. Un paio di telefonate alla direzione della ACEA e scendiamo nel budello scavato nella montagna.

La centrale è come un grande stanzone. Subito ci appare agli occhi la tubazione esplosa: è a forma di «S», sul fianco l'enorme squarcio. Nello scoppio una parete in muratura è crollata, quella di fronte è stata irrorata dai frammenti di acciaio che hanno provocato un grosso foro. Il rumore è assordante. L'acqua del Peschiera, a Salisano, un salto di 250 metri e la cascata viene utilizzata per produrre energia elettrica, con due

gruppi turbina della potenza di 8.000 Kw, ciascuno. L'acqua, precipitando, si incanala in condotte forzate collegate alle turbine. A fianco del macchinario elettrico vi è una seconda tubazione che in caso di fermata della turbina, per averla o altro, riceve e vermette il passaggio dell'acqua per l'alimentazione dell'acquedotto. Questa seconda tubazione è quella che in termini tecnici è soprannominata «scarico sincrono»: entra in funzione, appunto sincronamente, non appena la turbina cessa di ricevere acqua: un grosso perno a forma di tancia apre e chiude il foro di entrata.

«Cosa è successo venerdì pomeriggio? Per una scarica elettrica sui cavi di alta tensione durante il temporale, è venuto a mancare un contatto elettrico e la turbina si è fermata. Un fatto trascurabile? È entrato in funzione lo scarico sincrono. Nella cabina esterna (tutti i comandi sono esterni) l'arresto del gruppo turbina n° 1 è stato segnalato dal quadro centrale. Romeo Faramelli ed Ezio Papi. Per qualche minuto il giovane Faramelli ha manovrato dei piccoli volanti, quasi a cavalcioni sulla tubazione. Poi si è allontanato per lasciare alcuni schermi di controllo. Pochi passi appena e tutto è sembrato che crollasse. «È stato come una bomba ragazzi — ha raccontato con gli occhi pieni di terrore. L'acqua mi ha investito e ho scattato contro i macchinari...». Per fortuna tutto è schernito nella centrale. Anche il quadro luminoso dei comandi è stato investito dall'acqua, non dai frammenti d'acciaio. Altrimenti il disastro sarebbe stato incalcolabile. Qui si troverà l'altro operaio investito anche egli dall'ondata si è spinto a chiudere l'afflusso del monte, malgrado fossero entrate in funzione le valvole automatiche.

«Siamo subito tutti accorsi qui — ci hanno raccontato gli operai — senza neppure pensare per un attimo che andavamo a mettere in pericolo anche la nostra vita...». Ezio Papi era illeso. Faramelli si lamenta, con l'acqua alla gola. Ora è in ospedale, ha alcune costole spezzate.

La costruzione del tubo distrutto (faccato al manganese e con il perno di chiusura e apertura) le fabbriche specializzate non sono in grado di eseguirlo prima di due-tre mesi. Occorre una soluzione audace. È stata trovata. È stata tentata. L'acqua è stata incanalata direttamente nella turbina, a poco a poco. Si è tenuto, per qualche istante, che il macchinario fosse rimasto danneggiato, non girasse. Ma tutto è andato bene. Ora i tecnici procedono per installare un regolatore, dopo l'acqua immessa nella condotta potrà scendere dagli ottanta 800 a 1500 litri al secondo. «È probabile però che nella fase di installazione del regolatore — hanno precisato i tecnici — si sia costretti a ridurre di nuovo il flusso. Ma ormai ci si avvia verso la normalizzazione...». Su i muratori della centrale-acquedotto ieri alle 14, questa era la situazione: 4300 litri nella condotta efficiente, 800 litri nell'altra. La portata dell'acquedotto è di 5600 litri. Mancano ancora 500 litri, ogni secondo.

Carlo Ricchini

Perché è esplosa la tubazione? Probabilmente un difetto di fusione è la causa del disastro. Lo «scarico sincrono», in acciaio al manganese, venne costruito 24 anni fa: peso 15 tonnellate, un metro di diametro, 6 centimetri di spessore. Osservando attentamente i bordi dello squarcio (nella foto) si notano alcune zone nere. Dimostrerebbero la penetrazione e la corrosione praticata dall'acqua nel metallo.



# REGINA COELI:

Scarcerato il carpentiere che abbandonò la figlioletta

## Con sei figli senza un lavoro

Alfredo Calandro, il carpentiere disoccupato che sabato scorso aveva abbandonato la figlioletta di due anni negli uffici dell'ACEA di via Santa Chiara, dove era andato a chiedere un pacco viveri per sfamare la famiglia, è stato scarcerato. L'uomo è tornato a casa, se così si può chiamare il box nel quale vive insieme con la moglie, che attende un figlio, e con i suoi sei bambini, al Centro S. Antonio sulla Corsina. Lunedì, a Regina Coeli, Calandro è stato interrogato dal giudice il giudice, dopo avergli letto la deposizione da lui resa alla polizia, gli ha chiesto se aveva niente altro da aggiungere. «Posso dire solo una cosa — ha risposto Paparazzo — ho lasciato mia figlia all'ACEA perché in quel momento ero disperato. E disperato sono ancora, perché disoccupato dal 20 febbraio, a causa della crisi edilizia».

La storia di Alfredo Calandro è simile a quella di migliaia e migliaia di altri che la crisi del settore ha gettato sul lastrico. L'uomo è giunto a Roma da Apollonia, in provincia di Benevento, sedici anni fa, quando non aveva ancora vent'anni. Da allora ha sempre lavorato nell'edilizia, diventando un operaio qualificato. Finì il lavoro in un cantiere, non ha mai dovuto attendere troppo per ottenere un altro. Sono stati a massimo quindici, venti giorni inattivo, ci ha raccontato. Poi ho sempre trovato una occupazione. Per tre anni consecutivi ho lavorato con la ditta Lezzani. Anche stavolta non mi sono troppo preoccupato quando il cantiere dell'immobiliare Valerio Corvo ha chiuso, tanto che non mi sono nemmeno iscritto all'ufficio di collocamento. Ma inutilmente ho bussato a tutte le por-

te. In certi cantieri ci sono passati persino dieci volte. Ma non c'è stato niente da fare. I cantieri sono chiusi, ci lavorano al massimo, dieci o quindici operai. E tutto fermo o cammina con estrema lentezza. Calandro ci ha mostrato decine di dichiarazioni rilasciate dalle varie imprese, presso le quali ha prestato la sua opera, e nelle quali si attestano le sue qualità di ottimo lavoratore. «Nell'eseguire lavori di carpenteria nella costruzione di un edificio a uso civile — dice un certificato rilasciato dalla ditta Moschini — ha dato prova di ottima conoscenza del mestiere, specialmente per lavori che richiedono capacità e intraprendenza tecnica». Durante il servizio prestato — scrive la ditta Gazzella — dimostrò le sue mansioni di carpentiere, armatura di scale, spiccati e cerni e capacità e diligenza». Altre dichiarazioni, tutte con giudizi positivi, sono state rilasciate ad Alfredo Calandro dalle imprese Siena, Gerardi, Moretti, Anceletti, Pecoraro, Costantini, Paolense, Morelli.

Dalla fine di febbraio ad oggi la famiglia Calandro è vissuta con le tremule lire alla settimana che guadagnano Rita, la figlia sedicenne, e con qualche chilo di riso e di pasta dell'ACEA. Anche il servizio di pulizia di Alfredo Calandro non è servito a nulla. L'uomo uscito dal carcere ha ricominciato a battere a tutti i portoni, a tutti i cantieri in cerca di un lavoro: lo troverà?

Ma la storia di Alfredo Calandro non è un caso limite. Migliaia sono nella nostra città gli operai che la crisi dell'edilizia ha gettato sul lastrico e che da mesi ormai ogni mattina escono di casa alla vana ricerca di un lavoro.



Alfredo Calandro, l'operaio arrestato l'altro giorno perché aveva lasciato una delle sue figliette negli uffici dell'ACEA, è stato scarcerato. Le sue condizioni sono però molto drammatiche.

## «Sono innocente!» grida e minaccia di uccidersi

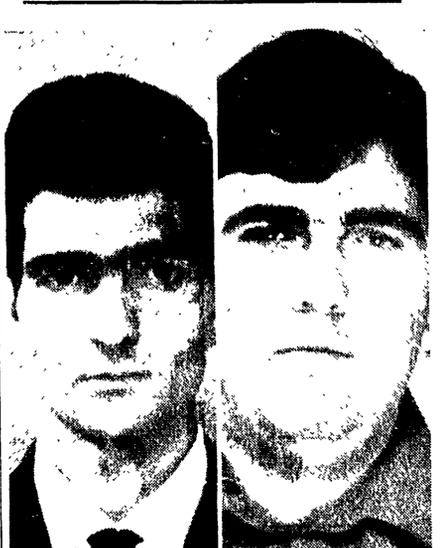
E' sceso da solo - Un altro detenuto afferrato prima che s'arrampicasse a sua volta sulla finestra

Quattordicesima ora a Regina Coeli. Un giovane detenuto si è arrampicato, lungo i tubi della grondaia, sin al davanzale di una finestra al terzo piano: «Sono innocente... non ho rubato mai niente: non voglio più stare in galera: processatemi ed assolvete!», piuttosto che rimanere qui dentro, m'ammazzo, mi butto giù...», ha preso ad urlare a squarciagola. Il drammatico episodio è accaduto durante l'ora di aria: Sergio Stoisman, 28 anni, è rimasto oltre un'ora nella pericolosa posizione, reggendosi alla meno peggio alle sbarre della finestra. Invano agenti di custodia, il direttore e il capellano del carcere hanno tentato di persuaderlo a scendere: «M'ammazzo... lasciatemi in pace... non provate a venire a prendermi se no mi butto giù...», ha ripetuto ancora il giovanotto. Alla fine, lo hanno convinto l'ing. Donato e il brigadiere Gabelini, che comandava le sette auto dei vigili del fuoco giocate sul posto: è venuto giù da solo, ancora lungo la grondaia. Con lui, aveva tentato la clamorosa protesta anche un altro detenuto, Mariano Castellani, 20 anni, le guardie avevano fatto in tempo, però, ad afferrarlo ancor prima che riuscisse a staccarsi da terra.

Sergio Stoisman è in galera solo da un paio di settimane: aveva già subito del processo e il 10 giugno era stato arrestato nel cortile interno, per recitazione. Mariano Castellani è stato incaricato invece tre mesi orsono. Tutto è cominciato verso le 13. I detenuti erano andati usciti nel cortile interno, per prendere l'aria — quando Sergio Stoisman e Mariano Castellani si sono precipitati al tubo della grondaia. Agilissimo, lo Stoisman si è portato in pochi attimi ad una altezza considerevole. Il Castellani, invece, è riuscito appena ad abbracciare il tubo.

Intanto, Sergio Stoisman era già arrivato alla finestra del terzo piano, a circa dieci metri d'altezza: «M'ammazzo, se non mi liberano... sono innocente, lasciatemi tornare a casa, processatemi subito...», aveva preso a gridare, in bilico nel vuoto. Pochi minuti ancora e sul Lungotevere sono risuonate le sirene delle auto dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della polizia. E mentre i primi si sono precipitati nel cortile, a scendere sotto la finestra i tendoni, gli altri si sono riversati intorno al carcere, per bloccare lo Stoisman, qualora avesse tentato di fuggire lungo i tetti.

«Marche fuga e fuga... volevo solo protestare la mia innocenza... volevo solo chiedere un processo, subito. Sono innocente...», ha detto ancora il detenuto, quando si è consegnato.



Sergio Stoisman (a sinistra) e Mariano Castellani

**Il giorno**  
Oggi, giovedì 25 giugno (177-189), Omomistev. Guadagno il sorgo sorge alle 1,37 e tramonta alle 20,11. Luna piena oggi.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 80 maschi e 56 femmine. Sono morti 35 maschi e 27 femmine, dei quali 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 193 matrimoni. Le temperature: minima 18, massima 29. Meteorologia: previsioni temperatura stazionaria.

**Pesce a maggio**  
12.987 quintali di pesce nel mese di maggio al mercato comunale. I prezzi all'ingrosso sono stati di 1.700 lire per la prima qualità, di 900 lire per la seconda, di 200 lire per la terza, di 170 lire per il pesce azzurro e di 125 lire per i frutti di mare.

**Nozze**  
Questa mattina, nella chiesa di S. Giovanni e Paolo, la signorina Ines Semerilli e Mario Palma si unirono in matrimonio. Alla felice coppia giungano gli auguri più belli dell'Unità.

**il partito**  
**Manifestazioni**  
Campagna ore 20, comizio con D. Mancini; Casal Bertone ore 19, comizio e proiezione con Della Seta; Monterotondo ore 20, assemblea sui problemi agrari; Frosinone ore 20, assemblea con Cechi; Ardea, assemblea con i comunisti con A. Marconi, ore 20.

**Urge sangue**  
La compagna Flora Bonazzi, ricoverata al Policlinico, ha urgente bisogno di sangue per essere sottoposta ad un delicatissimo intervento chirurgico. Chi vuole compiere un atto di umanità può recarsi al reparto di ginecologia.

**Convocazioni**  
Centocelle, Aciri, attivo con Bacchelli; Genzano ore 18, congresso con Verdini e Cesaroni; Civitavecchia ore 18,30, assemblea portuali con Feliziani; Ludovico, ore 20 attivo zona Salario; Nomentano con G. Giogoli; EUR, dibattito sulla situazione politica con Duranti; Ostia Antica ore 19, comizio con G. Giogoli; Anagnini; Tiburtina ore 18, incontro con gli operai della Cronograf con Bonferroni.

**Recital sulla Resistenza**  
Questa sera, alle ore 20.30, nella sede dell'Associazione democratica S. Giovanni, in via La Spezia 48-a, luogo un «recital» di testi drammatici sulla Resistenza con la partecipazione di Arnoldo Foà, introdurrà il sen. Carlo Levi. L'iniziativa s'inscrive nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Resistenza.

**Propagandisti**  
Domani alle ore 21, in Federazione, avrà luogo la riunione del gruppo dei propagandisti per discutere sull'andamento della campagna della stampa comunista.

**Via la cassaforte con 16 milioni**  
Colpo grosso in via del Magliolino in due hanno smurato la cassaforte della Società Metalliferi e Thanno trasportata via ascensore. Il furto è stato compiuto sabato scorso ma i poliziotti lo hanno raccontato ai giornalisti ieri: naturalmente, solo perché avevano identificato i presunti ladri.

### INTERESSA

tutti il quantitativo de «Il Supermaterasso a molle RELAX» garantito originale che la Soc. «CILCA» via del Leone (piazza in Lucina) Roma, immette sul mercato di Roma, prezzo listino sconto 50% (dimensioni normali). Si precisa che l'originale «RELAX» non contiene assolutamente sottoprodotti di gomma; ma unicamente fibre naturali. Vendita fino ad esaurimento parti disponibili. Sconti anche su tappezzerie, tendaggi, tappeti. Società «CILCA» via del Leone (piazza in Lucina) telefono 673.103.

**Ugo Pomagnoli**  
TESSUTI - V. RIPETTA, 118  
DA OGGI  
**STRAORDINARIA**  
vendita a prezzi di  
**LIQUIDAZIONE**  
PER FINE STAGIONE

### Da sabato prossimo

**Riapre ponte Flaminio**

Il ministero dei Lavori Pubblici e il Comune hanno diffuso ieri un comunicato per informare che sabato prossimo il ponte Flaminio sarà riaperto al traffico per tutti i tipi di autoveicoli.

Si ritorna così ad una situazione di normalità ed ha fine una vicenda — in alcuni momenti ha registrato grotteschi episodi d'incompetenza tecnica e di allegria amministrativa.

Il fatto più clamoroso da questo punto di vista è costituito senza dubbio dalla costruzione del ponte Bailey. Questo ponte è costato la bellezza di cinquanta milioni e non è servito che per sei mesi. I tecnici lo avevano fatto costruire perché in un primo momento avevano ritenuto il ponte Flaminio inutilizzabile per un lungo periodo di tempo.

**Turni fino a domenica**

Sul fronte dell'acqua, ieri, un leggero miglioramento. Ma l'AceA continua a essere tempestata di telefonate (2.000 al giorno), mentre le autobotti hanno ancora una riserva di 500 miliardi.

Ecco i turni di sospensione ancora in vigore:

**OGGI E DOMENICA:** Giustiniana, Tomba di Nerone, Casalotti, Primavalle, Tor di Quinto, Camilluccia e adiacenze, Torvecchia, Tricelle, Alt. Monte Mario, Bocca, Madonna del Riposo, Gregorio VII e adiacenze, suburbio Gianicolense (Brevetto-Pasani).

**VENERDI:** Trionfale basso, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio, Trastevere, Ripa, Testaccio, Saba, Aventino, EUR, Cecchignola, Cristoforo Colombo e Ardeatino.

**SABATO:** Portuense, Gianicolense, Magliana, Ponte Galeria e Ostiense.

Al processo Ippolito

Oggi si parla dell'affare delle casette per l'Euratom

Aranno interrogati costruttori degli alloggi per i tecnici di Ispra presi in fitto al CNEN per trecento milioni

Gli industriali milanesi Luigi Suvini e Mario Guffanti, accusati di peculato aggravato in concorso con l'ex segretario generale del CNEN, prof. Felice Ippolito, saranno interrogati oggi. Sono i costruttori delle casette messe a disposizione di tecnici stranieri dell'Euratom. Stando al capo di imputazione, essi sarebbero stati favoriti da Ippolito oltre il limite del lecito. Il CNEN, prendendo in affitto cento casette, avrebbe infatti perso circa 200 milioni. Forse non oggi, ma certamente durante l'interrogatorio del ministro Colombo, tornano alle cento casette prefabbricate vi sarà battuto il prof. Ippolito è stato infatti accusato di peculato in relazione a questa operazione, che fu iscritta invece l'iniziativa dell'on. Emilio Colombo, ex ministro dell'Industria e presidente del CNEN.

Il prof. Ippolito ha già spiegato che l'Italia si era impegnata, fin dal 1959, a dare in affitto ai tecnici dell'Euratom gli alloggi necessari, ma che, a causa del ritardo col quale il parlamento aveva notificato questo accordo, nel 1961 non era ancora disponibile un solo locale. Poiché l'Euratom avrebbe, fu necessario provvedere immediatamente, e Ippolito venne incaricato di risolvere « a tutti i costi » il difficile problema.

Il 18 gennaio 1961 l'ex segretario generale del CNEN presentò al ministro Colombo un appunto con il quale proponeva la fabbricazione delle casette. L'on. Colombo approvò. Dieci giorni dopo, il prof. Ippolito presentò al ministro una seconda proposta: prendere in fitto le casette ad un canone di 300 milioni per sei anni. L'on. Colombo approvò. Il 25 marzo 1961, l'on. Colombo, parlando ai membri della commissione direttiva del CNEN, si attribuì la paternità di tutta la vicenda. Lo prova il verbale di quella riunione, nel quale è testualmente scritto: « Il presidente (ministro Emilio Colombo) comunica che, con propri decreti n. 24 e n. 25 data 28 gennaio 1961, ha autorizzato l'affitto per un periodo di sei anni di alloggi (di cui 50 in località occhio Trevisano e 50 in comune di Besoddo, località della dai responsabili dell'Euratom di intesa con il CNEN, che saranno messi a disposizione del personale Euratom entro il 31 maggio 1961, ed è stato preso anche in fitto per due anni (decreti n. 29 del 28 gennaio '61) l'Albergo Palace in Varese, costituito da n. 120 stanze per ospitare altro personale in conguaglio del Centro comune di ricerca (ISRA) ». Nonostante tale precisa comunicazione del ministro dell'Industria e presidente del CNEN, Felice Ippolito è stato accusato di peculato in relazione all'acquisto dei cento alloggi prefabbricati e allo stesso reato sono stati accusati gli ingg. Suvini e Guffanti.

Secondo l'accusa l'ex segretario generale del CNEN avrebbe voluto favorire i costruttori, permettendo loro di edificare le casette con soldi dell'affitto, interesse versati in anticipo dal CNEN. Ippolito ha già risposto all'imputazione: fu il CNEN a firmare i mandati di pagamento. Spetta ad altri stabilire se « l'operazione alloggi » fu fatta con gli interessi del CNEN o fu resa necessaria dagli accordi con l'Euratom. E' certo, comunque, che non può essere addebitato al prof. Ippolito la costruzione dei cento alloggi prefabbricati e di quegli episodi che, se costituiscono reato, devono essere contestati al ministro. La stessa cosa bisogna dire dell'affitto dell'Albergo Palace, per il quale, stando sempre all'accusa, fu versato un canone eccessivo: la costruzione di alloggi prefabbricati e di quegli episodi che, se costituiscono reato, devono essere contestati al ministro. La stessa cosa bisogna dire dell'affitto dell'Albergo Palace, per il quale, stando sempre all'accusa, fu versato un canone eccessivo: la costruzione di alloggi prefabbricati e di quegli episodi che, se costituiscono reato, devono essere contestati al ministro.

Andrea Barberi

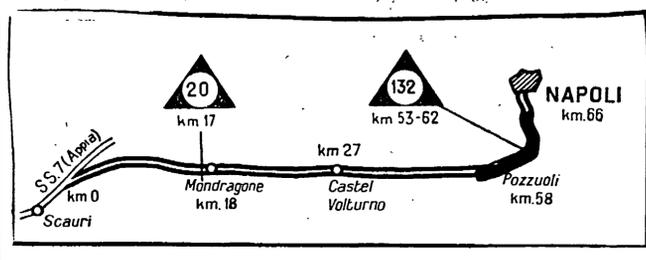


Inchiesta a cura di ENNIO SIMEONE e DARIO NATOLI

NAPOLI: l'autostrada che scoppia

Le terribili tre ore dei « pendolari » delle vacanze

NAPOLI, giugno. Uscire da Napoli da una città piena di « strozzature » e di ingorghi, significa, in un giorno festivo, impiegare almeno due ore. Per chi, la domenica, monta in « 600 » con moglie e figli per andare al bagno, i problemi e gli ostacoli da superare sono enormi. Anche se non lo sa, è un « pendolare » del turismo: torna a casa in serata, e, sia l'andata che la sosta balneare, il ritorno, sono imprese titaniche. Un'ora per arrivare alla autostrada, la Napoli-Salerno, la via che sostiene in condizioni assurde, il triplo del traffico dell'autostrada Napoli-Roma. Si comincia a fermarsi nelle strade che portano alla piazza della Stazione: di lì, per passare all'entrata principale, quattro o cinque chilometri di traffico in vari sensi. E infine, quando si avvistano le moderne strutture della stazione d'ingresso all'autostrada, si avvista pure il tappeto di tetti d'automobile che bruciano sotto il sole, in attesa del pagamento del pedaggio. Cinque valichi d'ingresso, migliaia di auto in attesa, migliaia di biglietti, di monete, di conti. La società dell'autostrada non riesce ad spostare il momento dei pagamenti alle uscite: tutti pagano all'entrata, e tutti attendono per ore. Su una corsia, dove possono transitare a stento due auto affiancate, priva dello spazio per la sosta di emergenza (ci sono solo piazzole, e la striscia gialla delimita non più di trenta centimetri di spazio) il « pendolare » inizia il viaggio verso il mare. I più vicini sono quelli di Torre Annunziata e di Torre del Greco, ma si riferisce di solito arrivare fino a Vieste, Equise, se non più oltre nella penisola sorrentina.



Anche la Domitiana, come l'Aurelia, ha i suoi « punti neri », spesso là dove non sarebbe immaginabile: come al km. 17, all'altezza dei moderni velocissimi rettilinei di Mondragone. Ma il vero nodo che strozza l'arteria è nelle tormentate curve tra Pozzuoli e Napoli, percorse da un traffico intenso e misto. Da anni si parla di « raddrizzare » la Domitiana dopo il km. 53: ma si continua a morire, senza che alcun progetto prenda corpo

Poliziotti finti Per controllare 191.000 chilometri di strade la Polizia stradale dispone di 7.000 uomini. Considerando — sulla base di un sondaggio — che solo un terzo di essi può essere effettivamente in servizio, si calcola che ciascuna pattuglia deve essere composta di almeno due unità, se ne creava che sulle strade si trovavano solo 2.300 uomini. In America si è ricorso a questo accorgimento: nei punti più delicati vengono collocate delle « casette » poliziesche. Prima che l'automobilista si possa rendere conto del trucco ha già rallentato. Eppoi, quando appare, potrebbe essere visto. E anche questo un mezzo di sicurezza sulle strade.

Enormi file che riducono ancora più la carreggiata, è uno spollaiolo, il « pendolare » può finalmente fare il bagno con la famiglia. Dal momento in cui è uscito di casa sono passate circa 3 ore di fatica, di caldo, di eccitazione ansiosa. Il ritorno non sarà migliore, quando sull'autostrada della morte (i cui incassi sono fra i più alti d'Europa) comincerà a tramontare il sole.

Eleonora Puntillo Nella puntata conclusiva: Chi paga per le colpe della strada La strozzatura di Ventimiglia

REGGIO CHIEDE GIUSTIZIA

Lunedì una manifestazione per i caduti del luglio '60

6 capi d'accusa

- 1) Inadeguato dimensionamento delle caratteristiche geometriche delle strade (larghezza delle corsie, curve irrazionali, allargamenti in curva); 37%
2) Mancanza di adeguata regolazione del traffico stradale (deficienze della segnaletica, ecc.); 24,5%
3) Inadeguatezza dei margini stradali in funzione delle caratteristiche del traffico (mancanza di piste ciclabili, di marciapiedi, di barriere di sicurezza); 12,5%
4) Deficienza della pavimentazione (soprattutto mancanza della pavimentazione antistrutturale, ecc.); 10%
5) Mancanza di razionale organizzazione delle intersezioni stradali (canalizzazione, corsie di accelerazione e decelerazione); 8%
6) Inadeguata separazione del traffico veloce da quello lento (attraversamento degli abitati, mancanza di vie rapide di transito, ecc.); 8%.

Ed è quello che costa meno, anche se contrasta con la linea imposta sino ad oggi dal monopolio dell'auto.

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 24. Stanotte, senza interruzione, giovani comunisti e socialisti hanno vegliato accanto al cippo di Piazza Cavour, in onore dei caduti del luglio '60.

Una bandiera tricolore e una bandiera rossa sono state spiegate sopra le immagini fotografiche delle cinque vittime del furore poliziesco, e altri fiori sono stati deposti sulle stuoie. Sino ad oggi un gran libro raccoglie le firme di tutti coloro che si oppongono alla borbonica concezione che la polizia ha sempre ragione e può fare quello che vuole. Le proteste sui luoghi di lavoro sono continuate anche quest'oggi. Spostamente in ogni fabbrica sono stati approvati, molto spesso all'unanimità, ordini del giorno che chiedono la condanna dei responsabili della strage. Dieci nuclei di sospensione del lavoro sono stati osservati a Campagne in municipio e nei cantieri edili: a Correggio i lavoratori della SICA hanno invitato il lavoro per una ora e inviato una delegazione di operai per deporre fiori al cippo dei cinque caduti. Nella zona di Scandiano (che è il paese d'origine di una delle vittime, Marino Serrì) domani mattina i lavoratori sospenderanno l'attività per dieci minuti in onore dei manifestanti. Per lunedì è stata indetta una pubblica manifestazione. « Invitiamo i cittadini — dice l'opuscolo distribuito nella provincia — a cura del Comitato regionale del PCI — ad esprimere la solidarietà ai familiari dei caduti, ai feriti e agli invalidi antifascisti. Invitiamo altresì le forze politiche che si richiamano alla Resistenza, in particolare la D.C. e il PSDI, ad assumere su tale fatto una chiara posizione. Chiediamo con fermezza che sia fatta giustizia e chi ha sparato e ucciso venga esemplarmente punito ».

Impegno unitario La segreteria provinciale del PsiUP ha invitato tutti i democratici « a un comune impegno unitario e duramente a dare le istituzioni democratiche, a dare vita a quelle annunciate, combattere il malcostume e il trasformismo, colpire duramente ogni residuo fascista ».

Infine il Presidente, dopo essersi ritirato con la corte in camera, ha deciso di non recarsi in base a una norma di legge ma a una sua personale disposizione, che ogni avvocato possa recarsi solo la propria orecchia, fermo restando il diritto di fare intervenire uno stenografo. Isolabella inizia l'arringa con una premessa generale. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti.

Sdegno di una città Non si è avuta, di recente, la scandalosa conclusione delle indagini sull'assassinio del giovane Ardizzone? La polizia, qualunque cosa accada, non si rinuncia a un'inchiesta. Per il P.M. Bandirali, semmai è giusto non soltanto ascoltare chi ha provocato la morte di cinque cittadini ma chiarire una volta per tutte che l'uso delle armi contro la folla è lecito, poiché c'è un regolamento di P.S. del 1952 che ne dà forza.

Perché lo sdegno di Reggio Emilia, città civile e democratica, è esplosa con appena tre giorni di ritardo? Perché, in caso di conflitto a fuoco, poteva servire come lezione? Lei dunque sapeva che in simili manifestazioni si può rimanere feriti.

Dopo questo argomento suicida, l'avvocato passa ad altri più seri, affrontando l'accusa mossa alla guardia Celani di avere preso di mira e ucciso Afro Tondelli. Secondo Isolabella, la famosa foto non dimostra nulla, i testi sono contraddittori, perfino il dottor Recordati, il procuratore aggiunto, ha affermato esplicitamente di aver visto « l'uomo in tuta » sparare il sottile fucile sostenendo che « l'arma era un cecchino ».

Piero Campisi Pier Luigi Gandini

Al processo

Comizio fascista del difensore del poliziotto Celani

MILANO, 24. La polizia ebbe ragione di spuntare a Reggio Emilia perché questa « verità » dovrebbe essere ovvia e pacifica, rende tanto nervosi i suoi sostenitori, dal P.M. ai patroni dei poliziotti. Invitato a far posto stamane all'apertura dell'udienza.

Ma non è finita. L'avvocato Salinari, rappresentante di parte civile per la vedova Tondelli, « è pronto a fare un'arringa, ma non è pronto a riprendere direttamente le arringhe dei difensori dei poliziotti, invece di ricorre ai soliti appunti a mano. Ma quando l'avvocato Isolabella, primo patrono della guardia Celani, sta per prendere la parola, il suo collega avvocato Lencè, che ha fatto il suo dovere, « Mi oppongo alla registrazione delle nostre arringhe! Se si ammette la registrazione, io non parlo ».

Malagugini: « E non parlarci! Tanto la difesa di Celani l'ha già fatta il P.M. ». Infine il Presidente, dopo essersi ritirato con la corte in camera, ha deciso di non recarsi in base a una norma di legge ma a una sua personale disposizione, che ogni avvocato possa recarsi solo la propria orecchia, fermo restando il diritto di fare intervenire uno stenografo.

Isolabella inizia l'arringa con una premessa generale. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti.

Infine il Presidente, dopo essersi ritirato con la corte in camera, ha deciso di non recarsi in base a una norma di legge ma a una sua personale disposizione, che ogni avvocato possa recarsi solo la propria orecchia, fermo restando il diritto di fare intervenire uno stenografo.

Isolabella inizia l'arringa con una premessa generale. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti. Si può essere uniti e non fascisti. Si può essere democratici e non fascisti.

SICILIA: il coraggio di viaggiare

Sotto la maschera d'asfalto la « rotabile » dei Borboni

PALERMO, giugno. Processo alla strada? Per la Sicilia sarebbe più esatto dire: processo alle « trazzere », o, al più, alle rotabili. Il fatto è che, come anche un recente studio dell'Unione regionale delle Camere di commercio ha documentato, la rete stradale è impostata dal governo borbonico ed in parte realizzata fino al 1860, meno poche varianti e diramazioni, e con l'aggiunta del manto di asfalto, è quella stessa che oggi percorrono le nostre automobili.

Ma quelle strade, se andavano ancora bene ai pionieri, oggi rappresentano un pericolo pubblico per i turisti e per l'incolumità di qualsiasi viaggiatore. Come si fa ad attrarre correnti di traffico turistico in Sicilia, se il turista già sfiancato dal Valle della Lucania, ha la terrificante prospettiva di dover percorrere, per esempio, gli infernali 260 chilometri di « tourniquets » che separano Messina da Palermo? O gli altrettanti che dividono, quasi come un tratto di terra, i turisti nel Mezzogiorno, se questi rotabili appaiono mascherate da strade statali, si svolge lentamente il traffico siciliano seminato di incidenti, sempre più macchiato di sangue.

Di autostrade o superstrade è meglio non parlare. La situazione è questa: lo Stato, che finanzia o promette di finanziare la rete viaria fino a Reggio Calabria, passato lo stretto ignora i suoi doveri e ritiene di cavarsela con un ridicolo contributo del 2% a tutte le spese che invece dovrebbero essere sopportate dalla Regione.

G. Frasca Polara

A Palma Campania come in un western

Sparatoria al mercato: sette feriti

Dalla nostra redazione NAPOLI, 24. Alle prime luci dell'alba di oggi, quando i primi venditori di frutta all'ingrosso sistemavano i loro banchi di vendita, nell'interno del mercato ortofruttorile di Palma Campania, due nuclei familiari si accanirono in una furiosa sparatoria, aggredendosi quindi a colpi di rancia e di bastone, quando le armi

hanno tacito per mancanza di munizioni. Sette feriti, di cui uno gravissimo, costituiscono il bilancio del cruento episodio che forma oggetto di accurate indagini.

I feriti — che sono stati ricoverati presso gli ospedali cittadini — sono: i fratelli Antonio e Biagio Ferrarà, rispettivamente di 22 e 21 anni; Carlo Rubinacci di 60 anni; i suoi figli Alfonso e Candido, rispettivamente di 20 e 23 an-

cinati i Rubinacci, chiedendo di intervenire presso Gen. Quando sono finite le operazioni, i carabinieri, nonostando a qualche ferito, dai rispettivi nascondigli, aggredendosi a colpi di rancia e di bastone, spaggiati, i carabinieri, tre persone nel frattempo accorsi sul posto. Quando sono finiti i carabinieri, a terra erano Gen. Rubinacci, feriti in molli a giungere ad un colto di grave; gli altri, pur gron-

ripararsi dietro un cumulo di cose rispondendo al fucilatore. Quando sono finite le operazioni, i carabinieri, nonostando a qualche ferito, dai rispettivi nascondigli, aggredendosi a colpi di rancia e di bastone, spaggiati, i carabinieri, tre persone nel frattempo accorsi sul posto. Quando sono finiti i carabinieri, a terra erano Gen. Rubinacci, feriti in molli a giungere ad un colto di grave; gli altri, pur gron-

ripararsi dietro un cumulo di cose rispondendo al fucilatore. Quando sono finite le operazioni, i carabinieri, nonostando a qualche ferito, dai rispettivi nascondigli, aggredendosi a colpi di rancia e di bastone, spaggiati, i carabinieri, tre persone nel frattempo accorsi sul posto. Quando sono finiti i carabinieri, a terra erano Gen. Rubinacci, feriti in molli a giungere ad un colto di grave; gli altri, pur gron-

Banco di prova per il governo

La CGIL ha presentato nuove proposte per la vertenza statale

Accettata la spesa globale di 462 miliardi ma il riassetto si dovrà fare dal 1° gennaio prossimo

Teri mattina il ministro on. Preti si è incontrato nuovamente con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli statali. In questa occasione, sulla base delle dichiarazioni rese dal ministro nella riunione di martedì sera, i rappresentanti della CGIL hanno presentato nuove proposte allo scopo di offrire al governo e agli altri sindacati una base di compromesso ragionevole.

bamento verrebbe invece rinviata al 1967. Le nuove proposte della CGIL, mettono il governo nelle condizioni di assumersi la gravissima responsabilità di una nuova rottura, e quindi di una nuova ondata di scioperi che si avrebbe inevitabilmente nei pubblici servizi. I sindacati della CGIL, hanno fatto la loro parte nel portare il discorso su un terreno di ragionevolezza e il compagno Ugo Vetere, segretario della Federstatali, ha definito quello compiuto dalla CGIL « un notevole sforzo per giungere a una soluzione soddisfacente ». Poiché le proposte avanzate — ha aggiunto — « restano nell'ambito dello stanziamento complessivo prefigurando una articolazione dei diversi tempi che tiene conto delle effettive aspettative del personale, e necessario che esse siano esaminate dal governo e dalle altre organizzazioni sindacali, se realmente si vuol giungere ad un accordo ».

Anche l'on. Fabbri, segretario della FIPI, ha sottolineato che le proposte mettono alla prova la buona volontà delle parti. La parte del sindacato ferroviari (SFI) si commenta rievocando che si è inteso condividere l'opportunità di fornire un'ulteriore prova di moderazione e di responsabilità accedendo a spostare la richiesta della decorrenza del primo riassetto dal luglio 1964 al gennaio 1965, a condizione che si rivaluti ed estenda il premio di fine esercizio per tutta la categoria, si aumenti l'indennità di assenza dalla residenza per il personale di macchina e il personale viaggiante, si accolgano le richieste particolari degli assuntori e dei lavoratori degli appalti e si approvino il cosiddetto « provvedimento » come era stato a suo tempo concordato.

I « nucleari » in sciopero da stamani

I dipendenti del Comitato nazionale per l'energia nucleare scioperano oggi, per decisione del Sindacato autonomo dei nucleari, per chiedere la definizione del loro stato giuridico e per adeguare le retribuzioni, ferme al 1961. Una commissione di studio, presieduta dall'on. Maffati, non ha fatto conoscere le sue conclusioni e anche l'organo direttivo del CNEN non si pronuncia. Alla sistemazione delle posizioni del personale è legata anche la questione dello sviluppo delle attività di ricerca nucleare. Gli scioperanti si riuniranno stamani al cinema Italia (via Bari, 22) per discutere la situazione.

I ferrovieri CGIL rilevano inoltre che « non può considerarsi adeguata la proposta CISL di utilizzare per un primo riassetto dal gennaio 1965 una somma appena sufficiente per assicurare ai 206 mila lavoratori delle Ferrovie un aumento di medio lordi pro-capite di lire mille mensili nel 1965 e di altro mille nel 1966 ». Lo SFI conclude invitando i ferrovieri a tenersi pronti ad una eventuale ripresa della lotta, tenuto conto che il governo ha avuto finora una condotta che misconosce le valide proposte della CGIL. Fin dalla serata di ieri è cominciato, nelle sedi sindacali e governative, l'esame delle proposte della CGIL.

Le lotte contrattuali nell'abbigliamento

Ferma l'industria della scarpa

Oggi altro sciopero nazionale

Nuove manifestazioni dei tessili a Milano

Dai convegni regionali della FIOT una indicazione ad intensificare la lotta - Il rinnovo dei « premi » annuali

Indette dalla Segreteria Nazionale della FIOT, si sono tenute le riunioni regionali del Piemonte, della Lombardia e della Toscana con la partecipazione dei dirigenti sindacali provinciali dei tessili. Gli intervenuti, nel fare il punto sulla lotta contrattuale in corso, hanno sottolineato la piena riuscita degli scioperi nazionali programmati dalle federazioni di categoria e di quelli articolati programmati dai sindacati provinciali; pienamente sono riuscite anche le manifestazioni indette dalle organizzazioni provinciali della FIOT-CGIL.

Questa adesione dei lavoratori alla lotta è certo la risposta più eloquente e la più pertinente sia alle pressioni e ai ricatti del padronato che alle prese di posizione dell'on. Saragat, tutte tendenti a far loro accettare conclusioni contrattuali insoddisfacenti. I lavoratori sono stati sottile nelle riunioni regionali — non soltanto aderiscono in massa agli scioperi, ma insistono perché questi vengano intensificati.

Altro problema emerso nelle riunioni è quello della scadenza e conseguentemente del rinnovo dei premi annuali di lavoro in scadenza alla fine di maggio, alla Rossi e Varsi, e resta da definire alla Camera. Ci si è orientati a realizzare incrementi salariali sui premi in modo da adeguarli all'aumento del rendimento del lavoro e soprattutto di consentire il rinnovo del diritto dei lavoratori a contrattare annualmente l'entità.

Si apprende frattanto che in occasione dello sciopero di 24 ore, fissato per oggi, i tre sindacati provinciali della FIOT, Federflessi e Ulteriori di Milano terranno due manifestazioni oggi a Legnano e domani a Monza.

Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio delle linee, la relazione sottolinea i positivi risultati registrati per tutti i gruppi di linee: sia quelle intercontinentali

La prima giornata di sciopero dei braccianti e salariati agricoli si è svolta ieri in provincia di Bari con percentuali di adesione che si aggirano dall'80 al 90%. La giornata è stata caratterizzata dalla partecipazione allo sciopero anche dei salariati e coloni delle grandi aziende capitalistiche di Gravina di Puglia, Andria, Corato, Ruvo, Acquaviva, Gioia del Colle, Conversano e Putignano.

In quasi tutti i centri della provincia si sono svolti cortei di scioperanti. Anche a Catania è stato attuato ieri un primo giorno di sciopero di tutti i braccianti per il contratto e la riforma del collocamento. Lo sciopero prosegue oggi. Le aziende agricole capitalistiche di Ferrara sono rimaste paralizzate da ieri dallo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti provinciale. Lo sciopero in generale ha avuto un'ottima riuscita, tanto che la partecipazione e dei fissi e dei semi-fissi risulta al di là delle stesse previsioni e conferisce alla lotta un carattere di unità quale non si era registrata

Confezioniste: oggi sciopero

I calzaturieri giunti alla nona astensione - La « politica dei redditi » obiettivo dei padroni

Le fabbriche di scarpe sono rimaste ieri praticamente paralizzate dallo sciopero contrattuale di 24 ore dei 135 mila calzaturieri proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. Si è trattato del nono sciopero nazionale che la categoria è stata costretta ad effettuare per vincere la resistenza dei grandi industriali del settore. Lo sviluppo dell'azione (un nuovo sciopero di 24 ore è già stato programmato per il 1. luglio) è stato deciso dai sindacati di fronte all'atteggiamento totalmente negativo degli industriali, i quali non escludono di tentare di ottenere un accordo con i lavoratori per la produzione di scarpe destinate all'estero e in continuo aumento, si ostinano ad accampare presunte difficoltà congiunturali.

Anche quella di ieri, tuttavia, è stata per i padroni una dura risposta. A Milano ha scioperato l'80 per cento dei calzaturieri, a Ferrara il 90 e così pure a Bologna e Alessandria. Allo sciopero ha, inoltre, aderito il 70 per cento dei lavoratori di Pisa. L'astensione dal lavoro è stata particolarmente elevata nelle grandi aziende: all'Apice di Lucca ha scioperato il 97 per cento dei dipendenti; alla Zenith di Ferrara il 96, alla Bordini all'ABC e alla Lega di Forlì il 98; alla Lario, alla Miami e alla Gallieni di Como il 100 per cento. Ancora al 100 per cento hanno scioperato i lavoratori della Cassi di Pistoia e quelli di Fiesse, nelle province di Firenze e Torino, per decisione dei sindacati, lo sciopero avrà luogo domani.

Seppure nel settore dell'abbigliamento, intanto, scien-

dono oggi in sciopero, dopo un mese e mezzo di inutili incontri con i rappresentanti padronali, le 300 mila addette alle confezioni in serie. Lo sciopero è stato deciso dai tre sindacati dopo aver constatato l'assoluta intransigenza degli industriali sulle richieste avanzate dai lavoratori per il rinnovo del contratto. A questa prima azione sindacale, per decisione dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, seguirà una nuova astensione dal lavoro di 24 ore, prevista per il 2 luglio prossimo.

La lotta delle 300 mila confezioniste assume un particolare significato specie se si tiene conto che gli industriali del settore — fra cui primeggiano organizzazioni colossali, come la Marzotto, la Facis e la Lebole (quest'ultima a partecipazione statale) — hanno manifestato l'intenzione di voler perseguire in sede contrattuale la « razionalizzazione » dei rapporti con i lavoratori specialmente a riguardo dei salari.

L'Aschimesi e l'Assofarma firmavano il nuovo contratto dei chimici. La decisione è stata presa ieri, dopo un tentativo di ricatto degli industriali farmaceutici che avevano annunciato di volere un incontro con il capo del governo, on. Moro. Il ministro dovrebbe convocare sabato le parti per la firma di un contratto che è sconosciuto solo dalla Farmalunione.

Lo sciopero delle hostesses

L'Alitalia rifiuta di trattare

L'Alitalia, anche dopo la proclamazione di altri sei giorni di sciopero degli assistenti di volo, persiste nella sua irresponsabile intransigenza e nelle sistematiche illegalità. Ieri il presidente Nicolò Carandini e il direttore generale ing. Velani hanno confermato al sottosegretario ai Trasporti, onorevole Lucchi, di non voler fissare una limitazione giornaliera degli orari di volo e di servizio. In sostanza l'Alitalia rifiuta di trattare.

L'inqualificabile atteggiamento dell'Alitalia ha suscitato profondo sdegno nelle hostesses e negli stewardess esasperandone gli animi. Al punto in cui sono giunte le cose non si possono escludere clamorose manifestazioni del malcontento dei lavoratori e l'estensione della lotta alle altre categorie dei dipendenti dell'Alitalia. CGIL, UIL e CISL hanno inviato alla direzione aziendale un telegramma di protesta.

L'interessamento del sottosegretario Lucchi è senza dubbio un fatto positivo ma è lecito chiedersi se il governo può limitarsi a convocare le parti e a confrontare le rispettive posizioni; l'Alitalia è un'azienda controllata dallo Stato e quindi è il governo, in ultima analisi, a dover rispondere del buon funzionamento dei trasporti aerei, del rispetto delle leggi e della prassi sindacale.

I farmaceutici firmano il contratto

I tremila lavoratori del personale non insegnante dell'Università iniziano stamani uno sciopero di 48 ore per ottenere equi criteri nella distribuzione dei proventi delle cliniche universitarie. Si tratta d'un anno scandalo che le autorità governative e universitarie rifiutano stamaticamente di eliminare.

Cliniche universitarie bloccate

Il ministro dovrebbe convocare sabato le parti per la firma di un contratto che è sconosciuto solo dalla Farmalunione.



LINEE AEREE ITALIANE S.p.A. - ROMA CAPITALE L. 30.000.000.000 interamente versato

Il 18 giugno 1964 presso la Sede di Viale Marcesciallo Piusudsky, 92 in Roma, si è riunita, sotto la Presidenza del dr. Nicolò Carandini, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Compagnia Alitalia. L'assemblea all'unanimità ha deliberato di approvare il bilancio al 31 dicembre 1963 che si chiude con un utile di L. 1.113.252.445, e, dopo aver mandato a riserva L. 55.662.620, di remunerare il capitale assegnando un dividendo del 4% alle azioni di categoria A e del 5% alle azioni di categoria B.

SETTORI AZIENDALI Nel settore tecnico, sono stati eseguiti i lavori per la costruzione, sull'Aeroporto di Fiumicino, delle nuove aviorimesse e delle nuove officine la cui ultimazione consentirà quanto prima il trasferimento da Ciampino delle officine di revisione. Circa le modifiche per incrementare le prestazioni della flotta, la relazione menziona quella in corso sui motori del DC-8, per un aumento della spinta con riduzione del consumo e della manutenzione, nonché quella in corso per il DC-8 e del « Caravelle » onde abbassare i minimi di atterraggio e migliorare la regolarità di esercizio. Nel settore operativo sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per migliorare i servizi non solo nei voli degli Scali e, in particolare, quelli dei due maggiori Scali nazionali. Nuovi circuiti di telescriventi nazionali e internazionali sono stati attivati nel vitale campo delle telecomunicazioni. Il settore commerciale è stato fortemente impegnato a causa della ulteriore espansione della rete, dell'aumentato volume dei traffici e di una sempre più aggressiva concorrenza. Alle nuove esigenze è stato ovunque risposto con tempestività ed efficienza, mediante la istituzione di nuovi uffici di rappresentanza e di produzione, la intensificazione degli studi di mercato, il lancio di adeguate campagne pubblicitarie; il potenziamento del servizio prenotazioni (del quale è prevista la completa automatizzazione per il 1967); l'ammmodernamento ed il potenziamento del servizio merci mediante l'introduzione di regolari linee « tutto merci » con aerei a getto. Il settore amministrativo ha potenziato ed affinato la propria organizzazione, di pari passo con le esigenze della Società, ed ha ulteriormente esteso il campo di applicazione di procedure elettroniche ai diversi settori aziendali.

gli impiegati e gli operai dell'Azienda, con pesantissimi nuovi oneri. Al 31 dicembre 1963 i dipendenti della Società erano 7933 con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 645 unità. Onde ovviare all'attuale dispersione di sedi e alle periodiche esigenze degli anni avvenire, la Società è venuta nella determinazione di acquistare in Roma, nel quartiere dell'E.L.R., un suolo su cui edificare la nuova Sede. I lavori avranno inizio nella prossima estate.

ATTIVITA' SVOLTA Il prospetto che segue riassume l'attività svolta dall'Alitalia nel 1963, che risulta sensibilmente aumentata rispetto a quella dell'anno precedente.

Table with 4 columns: Aircraft type, 31.12.1962, 31.12.1963, 31.12.1964. Rows include DC-8, Caravelle, Macchi MB-326/D, Totale aeromobili a getto, Viscount, Totale aeromobili a turbocella, DC-7C/7E, DC-4/4B, DC-3, Totale aeromobili a piston.

ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE Il settore del personale ha provveduto a migliorare ogni sistema di reclutamento e di selezione sia aumentando i contatti con Enti esterni ed individuando fonti di reclutamento sistematiche, sia semplificando i sistemi selettivi, mediante particolare cura si è posta al reclutamento del personale navigante. Intensa e proficua è stata, in ogni settore, l'attività di informazione e di addestramento predisposta dalle rispettive Direzioni. In particolare, per il personale navigante il « Centro Addestramento » di Fiumicino ha provveduto ad effettuare un vasto complesso di corsi a terra e in volo, assolvendo con piena efficienza il suo compito. Data la carenza dello Stato nel settore della preparazione professionale dei piloti, l'Alitalia è stata inoltre costretta a istituire, con cospicui sacrifici finanziari che incidono pesantemente nei conti economici, una apposita « scuola di pilotaggio » (a Brindisi) per sopprimere alla insufficienza di piloti sul mercato ed alle crescenti necessità dell'Azienda. Nel 1963 quattro corsi sono stati riservati ad allievi titolari di borse di studio Alitalia. Per lo studio dei problemi sanitari specifici della Compagnia è stato istituito un servizio di Medicina Applicata. Andando incontro alle prevedibili necessità di alloggio personale in affluente a Fiumicino, sono stati acquistati terreni sui quali si costruiranno abitazioni a disposizione dei dipendenti che le richiederanno. Anche quest'anno è stato riconosciuto il fattivo contributo recato allo sviluppo della Compagnia dal personale tutto di ogni categoria e grado, al quale la relazione ha rivolto un'espressione di vivo apprezzamento. La forte azione sindacale nel corso dell'anno ha condotto al rinnovo del contratto collettivo di lavoro per

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'ALITALIA NELL'ANNO 1963 (confrontata con quella svolta nel 1962). Table with 4 columns: 1962, 1963, Variaz. % 1963-1962. Rows include Km. volati, Ore di volo, Passaggeri trasportati, Posti km. offerti, Posta trasportata, Mercè trasportate, Totale tonnellate-km. trasportate, Sviluppo rete sociale al 31 dicembre.

Lo sviluppo di attività realizzate negli ultimi anni, quale risulta dalla tabella seguente, mette in evidenza la validità dell'indirizzo seguito e la capacità di affermazione dell'Alitalia.

Table with 4 columns: Anno, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963. Rows include L./milion, Incremento percentuale, Sono peraltro aumentate, in tutte le loro componenti, le spese, Per di più questo fenomeno legato a situazioni economiche che trovano rispondenza in tutti i settori ed in tutti i mercati mondiali, non sembra debba ritenersi conclusivo.

CONFRONTO TRA CAPACITA' OFFERTA E TRASPORTATA Table with 4 columns: Anni, Tonn-km. offerte, % incremento sull'anno precedente, Tonn-km. trasportate, % incremento sull'anno precedente. Rows include 1959, 1960, 1961, 1962, 1963.

Per quanto riguarda il traffico merci, le riduzioni tariffarie stabilite in sede di conferenza IATA a Chandler hanno comportato, sempre nel 1963, una diminuzione di proventi superiore al vantaggio di un maggior coefficiente di utilizzazione. In seguito alla forte concorrenza esercitata con l'introduzione delle rotte atlantiche di aeromobili a getto « tutto merci » l'Alitalia ha provveduto nel 1964 all'effettuazione di servizi merci tra Italia e S.U. con quadriglietti noleggiati, in attesa che entrino a far parte della flotta stocchi quelli il cui acquisto è stato programmato, ha infatti registrato un cospicuo disavanzo, a causa di vari fattori che penalizzano la redditività delle linee interne. Tra i miglioramenti apportati alla rete si ricordano la ristrutturazione dei servizi con la Sardegna e la istituzione dei nuovi collegamenti diretti Milano-Palermo-Catania e Napoli-Catania. Per quanto riguarda il traffico merci, le riduzioni tariffarie stabilite in sede di conferenza IATA a Chandler hanno comportato, sempre nel 1963, una diminuzione di proventi superiore al vantaggio di un maggior coefficiente di utilizzazione. In seguito alla forte concorrenza esercitata con l'introduzione delle rotte atlantiche di aeromobili a getto « tutto merci » l'Alitalia ha provveduto nel 1964 all'effettuazione di servizi merci tra Italia e S.U. con quadriglietti noleggiati, in attesa che entrino a far parte della flotta stocchi quelli il cui acquisto è stato programmato, ha infatti registrato un cospicuo disavanzo, a causa di vari fattori che penalizzano la redditività delle linee interne. Tra i miglioramenti apportati alla rete si ricordano la ristrutturazione dei servizi con la Sardegna e la istituzione dei nuovi collegamenti diretti Milano-Palermo-Catania e Napoli-Catania.

La relazione termina con l'espressione di vivo ringraziamento al Ministero dei Trasporti e della Aviazione Civile, a quello delle Partecipazioni Statali, nonché all'I.R.I. e ad altri Enti finanziari per la valida ed efficace assistenza prestata nell'anno.

assemblea generale ordinaria degli azionisti

Table with 4 columns: Anno, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963. Rows include L./milion, Incremento percentuale, Sono peraltro aumentate, in tutte le loro componenti, le spese, Per di più questo fenomeno legato a situazioni economiche che trovano rispondenza in tutti i settori ed in tutti i mercati mondiali, non sembra debba ritenersi conclusivo.

Table with 4 columns: Anno, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963. Rows include L./milion, Incremento percentuale, Sono peraltro aumentate, in tutte le loro componenti, le spese, Per di più questo fenomeno legato a situazioni economiche che trovano rispondenza in tutti i settori ed in tutti i mercati mondiali, non sembra debba ritenersi conclusivo.

La relazione termina con l'espressione di vivo ringraziamento al Ministero dei Trasporti e della Aviazione Civile, a quello delle Partecipazioni Statali, nonché all'I.R.I. e ad altri Enti finanziari per la valida ed efficace assistenza prestata nell'anno.

Joan «gira» ancora



HOLLYWOOD — Stanno girando contemporaneamente l'intramontabile Joan Crawford e Shirley Maclaine; la prima nel film « Piano piano dolce Carlotta » e la seconda in « A braccia aperte ».

Un disco-libro

Un regista e sei attori in due microscolco

Sophia, CC, Gassman, Sordi, Mastroianni, la Lollo e Fellini « sentiti » in pubblico e in privato

In un locale di via Veneto è stato presentato alla stampa un libro-disco di Sandro Ciotti e Lello Bersani: la Voce e volti del cinema italiano.

le prime

Cinema L'ultimo Sole

Il film di Adriano Bolzoni, cui insieme brani documentari, abbastanza noti, che ritraggono momenti dei più importanti avvenimenti di questo dopoguerra.

Archivate le querele contro « La ragazza di Bube »

Il giudice istruttore dott. Molteni, in conformità alla richiesta del P.M. dott. Pedote, ha decretato la archiviazione delle tre querele.

La rassegna dei Nastri d'argento

Attraverso i nastri d'argento, attualmente in programmazione al Cinema Magona, una rassegna curata da Filmcritica che si propone di rappresentare una meditata selezione.

« Bella ciao » è tornata al Caio Melisso in una atmosfera di calorosa solidarietà

Si allarga la protesta contro la provocazione di Spoleto

L'ANAC contro la proroga della legge sul cinema

Nuovi gravissimi interventi censori di Menotti - Un telegramma a Moro

Dal nostro inviato

Spoleto, 24. Bella ciao è tornata sulla ribalta del Caio Melisso. C'è tornato in un clima di commossa partecipazione e di entusiasta solidarietà.

Il riesumato. Anzi, al contrario, induce l'italiano di oggi a meditare sulle condizioni umane di allora.

I. s.

Interrogazione del PCI su Spoleto

Gli onorevoli Maschiella, Rossini, Ingrao, Almeta, M. Guidi e Antonini hanno rivolto ieri la seguente interrogazione al ministro della Difesa per sapere:

a) se risponde a verità la voce messa in circolazione a Spoleto che da parte del ministero della Difesa sia stato inviato un funzionario al comandante del presidio di quella città per ordinare agli ufficiali in gior-

nalmente di non partecipare né agli spettacoli né alle manifestazioni collaterali del festival dei due mondi; in segno di protesta per la rappresentazione dello spettacolo intitolato Bella ciao;

b) se risulti al ministro, comunque, che in questo senso è stato diramato un ordine di non partecipazione al festival dei due mondi;

c) se, infine, ritenga giustificata la manifestazione e le pressioni esercitate dai militari e dall'associazione d'arma tendenti tutte a dare un significato antipolitico e genericamente ostile alle forze armate.

La solidarietà con lo spettacolo spoleentino e con i suoi interpreti; la condanna della gazzarra propagandistica democratica scorsa e dei successivi interventi (denuncia per vilipendio, scuse di Menotti, ecc.) che ancora trovano una vigorosa eco.

La solidarietà con lo spettacolo spoleentino e con i suoi interpreti; la condanna della gazzarra propagandistica democratica scorsa e dei successivi interventi (denuncia per vilipendio, scuse di Menotti, ecc.) che ancora trovano una vigorosa eco.

Sostanziale appoggio al disegno Corona

Gli autori e la proposta PCI-PSIUP

L'Associazione nazionale autori cinematografici è contro qualsiasi proroga, sia pur limitata nel tempo e giustificata da ragioni tecniche, della vigente legislazione sul cinema, che scade il 30 giugno.

Esprimendo il parere del Consiglio direttivo dell'ANAC, ha aggiunto che il progetto PCI-PSIUP è rivoluzionario e interessante, ma non sarebbe applicabile nella situazione attuale.

Dal complesso della relazione di Monicelli, e del dibattito che ne è seguito, si è ricavata la sensazione che l'ANAC sostiene il disegno di legge esistente (giudicato positivo, è stato detto, al settanta per cento) soprattutto nel timore di una nuova proroga delle disposizioni in vigore.

« E' da rilevare che, nelle linee generali del disegno ministeriale, non si fa cenno nemmeno del necessario coordinamento e della necessaria collaborazione tra cinema e TV. Ma, su tale problema (diversamente che su quello degli Enti di Stato), l'ANAC sembra accettare il peregrino argomento, che, dipendendo la Rai da altro ministero, dei rapporti cinematografici non si potrà parlare nell'ambito della legge cinematografica.

Nell'insieme, la posizione dell'Associazione nazionale autori cinematografici appare contraddittoria, mentre appaie giustificata, le pressioni miranti al progressivo smantellamento del cinema italiano - (e che potrebbero svolgersi anche per il tramite di una omnesima proroga, o la legge, sia pur manchevole, approvata dal governo. Legge che si è attirata (nota come è soltanto nelle sue linee generali) - vaste e motivate critiche, non solo da parte nostra. Si guardi quanto serve, nel numero di questa settimana, il periodo radicale Il Mondo, concludendo una sua nota in proposito col ragionevole interrogativo: « Perché, visto che si tratta di riorganizzare il cinema, non cercare invece di cambiarlo? ».

L'ANAC, d'altronde, è favorevole a una discussione larga e approfondita dei problemi che la legge sul cinema pone. Oltre il disegno ministeriale - che è noto, lo ripetiamo, nelle sue linee generali, ma non nel suo testo definitivo - esiste, infatti, una proposta d'iniziativa parlamentare, firmata da deputati del PCI e del PSIUP, che è stata già presentata in Parlamento. Come considera, l'ANAC, tale progetto? Mario Camerini, dal nostro interrogato, ha replicato in un modo polemico (ma polemico verso chi?) che un progetto analogo - basato cioè fra l'altro, sull'abolizione dei « ristorni » e sulla contemporanea detassazione dei film parlati nella lingua originale - era stato elaborato proprio dall'Associazione nazionale autori cinematografici, nel 1959. Mario Gallo,

Spencer torna

HOLLYWOOD — Spencer Tracy dopo un lungo anno di malattia è riapparso in pubblico. Nella nostra telefoto è con l'attrice Elizabeth Ashley in uno studio di Hollywood dove si sta girando il film « Ship of fools ».

Alberto Rabagliati: « La fiera dei sogni » (secondo TV, ore 22.05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20 (circa), 23, 6.35: Corso di lingua francese; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiata nel tempo; 11.30: Johann Sebastian Bach; 11.45: Musica per archivi; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arcobaleno; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon della ragazza. Ma s'è trattato, tutto sommato, di spunti satirici a se stanti, mentre è mancato un discorso organico che reggesse l'intero originale.

Secondo noi, Bordon non ha avuto il coraggio di portare la sua idea fino in fondo, affrontando la realtà della attuale condizione umana: i riferimenti, in Scherzoso ma non troppo, erano quasi sempre formali, si limitavano cioè a deformare, attraverso la lente del paradosso, i modi esteriori e non la sostanza del nostro mondo. Il suo, quindi, è rapidamente divenuto un gioco, non di rado intellettualistico e astratto: come nella scena dei poveri ridotti a tranquilli momenti del tempo; o l'altra dei giovani debosciati, inostocati dei più diversi sentimenti. E qui, l'originale aveva lunghi momenti di noia, proprio perché il gioco fine a se stesso diventava meccanico e monotono.

Il fatto è che, anche in questo originale, l'autore dimostrava di avere, in definitiva, ben poco da dire. E il finale, infatti, era la parte più ambigua, con quel discorsello sullo sfondo della bomba, che sembrava dirci: nulla potrà mai cambiare. La regia di Gilberto Tofano ci è sembrata attenta a sfruttare le possibilità del copione, non sempre assecondata dagli attori. Riteniamo, però, che una impostazione, nettamente realistica avrebbe accentuato e forse dilatato, per contrasto, i contenuti satirici del lavoro.

g. c.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 7.30: Buonumore in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Canto Giugliola Cinquetti; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Buonumore in musica; 9.35: Due cuori e una capanna; 10.35: Giugliola Cinquetti; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il Tour de France; 12: 12.20: Itinerario romantico; 12.20-13:

Trasmissioni regionali: 13: Appuntamento alle 13; 14: Voce alla ribalta; 14.45: Notte discografica; 15: Momento musicale; 15.15: Ruote e motori; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Buon viaggio; 17.15: Cantiamo insieme; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Marco Visconti, romanzo di Tommaso Grossi; 18.35: Arriva il Cantagiro; 18.50: I vostri preferiti; 19.05: 53\* Tour de France; 20: Zig-Zag; 20.05: Il tabarro; di Giacomo Puccini; 21.05: Ciak; 21.40:

Radio - terzo

Ore 18.30: La Rassegna. Studi religiosi; 18.45: Dietrich Buxtehude; 19: I grandi medici italiani; 19.30: Concerto di ogni sera: Claude Debussy, Olivier Messiaen, Frank Martin; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Luigi Boccherini; 21.50: Cinema allo specchio; 22.30: Paul Hindemith.

RAI V contro programmi

Un gioco scherzoso

Quel che avevamo temuto si è verificato: l'originale televisivo che è stato classificato secondo al concorso nazionale della Rai TV era, con i suoi forti limiti, più notevole del primo. Intendiamo dire che Scherzoso ma non troppo del triestino Furio Bordon, trasmesso ieri sera sul secondo canale, aveva almeno due punti a favore, contro la totale nullità di un'abitudine, a che serve? una parolaccia stimolante e una struttura specificamente televisiva.

Non si può negare, infatti, che l'idea di un ipotetico mondo nel quale i sentimenti vengono fabbricati sinteticamente e messi sul mercato come un qualsiasi prodotto contenente in sé una carica satirica notevolissima del resto, sappiamo bene ormai come la fantascienza e la fantapolitica si prestino alla satira e alla polemica alla più attuale.

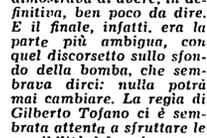
Purtroppo, Furio Bordon non ha saputo, però, sviluppare coerentemente e vigorosamente questa carica, in modo tale da far presa sul pubblico. Non che egli non abbia una certa scintilla satirica, un gusto del paradosso: lo hanno confermato, ad esempio, le scene della visita alla fabbrica, con la rassegna dei risultati raggiunti nel mondo dei ricchi dalla produzione dei più raffinati sentimenti: la scena dell'intervista alla famiglia fornissima di iniezioni per ottenere la letizia familiare; certi momenti del dialogo della ragazza. Ma s'è trattato, tutto sommato, di spunti satirici a se stanti, mentre è mancato un discorso organico che reggesse l'intero originale.

Secondo noi, Bordon non ha avuto il coraggio di portare la sua idea fino in fondo, affrontando la realtà della attuale condizione umana: i riferimenti, in Scherzoso ma non troppo, erano quasi sempre formali, si limitavano cioè a deformare, attraverso la lente del paradosso, i modi esteriori e non la sostanza del nostro mondo. Il suo, quindi, è rapidamente divenuto un gioco, non di rado intellettualistico e astratto: come nella scena dei poveri ridotti a tranquilli momenti del tempo; o l'altra dei giovani debosciati, inostocati dei più diversi sentimenti. E qui, l'originale aveva lunghi momenti di noia, proprio perché il gioco fine a se stesso diventava meccanico e monotono.

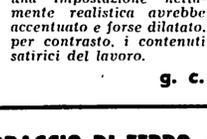
Il fatto è che, anche in questo originale, l'autore dimostrava di avere, in definitiva, ben poco da dire. E il finale, infatti, era la parte più ambigua, con quel discorsello sullo sfondo della bomba, che sembrava dirci: nulla potrà mai cambiare. La regia di Gilberto Tofano ci è sembrata attenta a sfruttare le possibilità del copione, non sempre assecondata dagli attori. Riteniamo, però, che una impostazione, nettamente realistica avrebbe accentuato e forse dilatato, per contrasto, i contenuti satirici del lavoro.

g. c.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



RAI V contro programmi

TV - primo

Table with TV program listings for the first night, including '18,00 La TV dei ragazzi', '19,00 Telegiornale', '19,15 Segnalibro', etc.

TV - secondo

Table with TV program listings for the second night, including '21,00 Telegiornale', '21,15 Cronaca', '22,05 La fiera dei sogni', etc.



Alberto Rabagliati: « La fiera dei sogni » (secondo TV, ore 22.05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20 (circa), 23, 6.35: Corso di lingua francese; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiata nel tempo; 11.30: Johann Sebastian Bach; 11.45: Musica per archivi; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arcobaleno; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon della ragazza. Ma s'è trattato, tutto sommato, di spunti satirici a se stanti, mentre è mancato un discorso organico che reggesse l'intero originale.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 7.30: Buonumore in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Canto Giugliola Cinquetti; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Buonumore in musica; 9.35: Due cuori e una capanna; 10.35: Giugliola Cinquetti; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il Tour de France; 12: 12.20: Itinerario romantico; 12.20-13:

Radio - terzo

Ore 18.30: La Rassegna. Studi religiosi; 18.45: Dietrich Buxtehude; 19: I grandi medici italiani; 19.30: Concerto di ogni sera: Claude Debussy, Olivier Messiaen, Frank Martin; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Luigi Boccherini; 21.50: Cinema allo specchio; 22.30: Paul Hindemith.



A Poznan (ed in TV) con inizio alle 17,30 di fronte i «probabili olimpionici»

# Oggi il retour-match Italia - Polonia

| ITALIA    |          | POLONIA    |          |
|-----------|----------|------------|----------|
| Facchetti | Cera     | Petroni    | Galezka  |
| Zoff      | Polcetti | Lodetti    | Lubanski |
|           | Notati   | De Paoli   | Lysko    |
|           | Rosato   | De Sisti   | Szalysyk |
|           |          | Domenghini | Nisialek |
|           |          |            | Suski    |
|           |          |            | Ianduda  |
|           |          |            | Korneck  |

## Preoccupazioni per Fabbri

**Dal nostro corrispondente**  
**VARSAVIA, 24**  
 I P.O. azzurri del calcio sono arrivati a Poznan ed in ritardo sul campo. Per tutti è stato un giorno di ritardo sul campo e dopo aver rischiato di non arrivare affatto. Per tutti è stato un giorno di ritardo sul campo e dopo aver rischiato di non arrivare affatto. Per tutti è stato un giorno di ritardo sul campo e dopo aver rischiato di non arrivare affatto.



Gli azzurri all'arrivo a Varsavia: a sinistra FORTUNATO, a destra FACCHETTI (Telefoto)

Il viaggio così aveva concluso verso le 16, ma i giocatori Fabbri, ancora un diavolo per capello all'arrivo. Immediatamente perché il ritardo gli ha mandato per aria i programmi oggi avrebbe voluto far svolgere un ultimo allenamento ai suoi ragazzi, poi perché teme che i P.O. risentano la stanchezza per la perigliosa trasferta e abbiano a ripartire presto per lunghe ore in attesa.

«Non ci volevano proprio questi contrattempo», ha detto Fabbri. «Non ci volevano altre difficoltà oltre quelle già presentate». Il riferimento è agli azzurri Fabbri intendeva accennare alle assenze di Mazzola e Perrelli che lo hanno costretto a rivoluzionare la formazione. Soprattutto l'assenza di Perrelli lo preoccupa e non tanto perché sia difficile sostituire lo juventino (è bastato dare la maglia numero 4 a Neri, che può apparire strana, da erede di sinistra) quanto perché il rischio di mandare all'aria quel minimo di affiatamento che era stato raggiunto nel P.O. nella partita dell'Olimpico.

E questo proprio mentre si prevede una partita tutta d'attacco dei polacchi che certamente a Poznan faranno molto che a Roma. Si prevedono incoraggiati dal pubblico amico sia perché non avevano nulla da perdere giocheranno il tutto aperto. E questo è il motivo del sestetto difensivo sarà decisa per l'Italia in quanto basterà che i nostri non prendano più di due goal per conquistare il diritto di fare il viaggio a Tokio.

Ma ce la faranno? Quella che sembrava una certezza subito dopo la partita dell'Olimpico è ora vana. Fabbri ed i suoi non fanno mistero dei loro timori, anche a causa delle ultime traversie. E dal canto loro i polacchi che dopo la partita di Roma avevano detto di non considerarsi gli eliminati hanno ridosso faticosi tecnici e giornalisti dicono che la nazionale di Polonia ce la può fare se gioca come sa, se farà appello al suo orgoglio per riscattare la sconfitta di Roma.

Proprio con la speranza che il 3 a 0 dell'Olimpico bruci ancora nell'animo dei suoi ragazzi il C.T. polacco ha confermato la stessa formazione dell'Olimpico con una unica eccezione: l'innesto del terzino nazionale Buzan al posto di Grzech. La quale mossa ha in contrario al momento che si attendeva un rafforzamento soprattutto all'attacco visto l'obiettivo dei polacchi: ma il fatto è che il quintetto di punta schierato a Roma è quanto di meglio può dare la Polonia essendo costituito dai titolari della nazionale A.

E quindi l'unico risultato è stato compiuto in difesa anche perché si prevede che gli azzurri cercheranno di incidere in contropiede non si limiteranno ad arroccarsi davanti a Zoff (in tal caso presto o tardi dovranno il tutto per tutto. E quindi di alleggerire la pressione con qualche mossa in contropiede anche con la speranza di accrescere il loro vantaggio.

Questo è poco ma sicuro anche se Fabbri non l'ha detto esplicitamente, ma per lui parlano le cifre con le quali è stato stazionato di migliorare anche il rendimento dell'attacco. Invece di limitarsi a sostituire semplicemente Mazzola, Fabbri ha deciso infatti di schierare a Roma il numero 9 avanzando Lodetti al centro in coppia con De Sisti e spostando a sinistra l'attacco (preciso inserimento di Cera a laterale). Così mentre Lodetti e De Sisti sostituiranno a centro campo Domenghini, Petrini e De Paoli cercheranno di incidere in contropiede la difesa polacca, tenendo di segnare almeno un goal.

Se ci riusciranno le probabilità dei nostri si accresceranno notevolmente sempre che continueranno saldamente il controllo dei nervi. Non dimentichiamo il numero pareggio (6-6) cui gli «under 23» azzurri furono inchiodati in Bulgaria dopo essere stati lungo tempo in vantaggio. Come si vede non ha torto Fabbri a preoccuparsi per le conseguenze di questo viaggio di stazionario. Ma speriamo che tutto andrà bene: e con questa speranza vi diamo appuntamento a domani.

f. f.

## Le Olimpiadi di Tokio in TV per tutta l'Europa?

**LONDRA, 24**  
 I telespettatori europei potranno seguire le gare dell'Olimpiade di Tokio nella stessa giornata in cui si svolgono, e con due ore di anticipo rispetto a quanto si credeva. Fabbri ed i suoi «piano» della televisione britannica appaiono sul 158.5 della Europa Radiotelevisiva Europea. Secondo il «piano» britannico un nuovo satellite, il Syncom III, trasmetterà le immagini da Tokio ad una stazione navale in California; da qui le immagini verranno trasmesse per cavo attraverso il 158.5 della Europa Radiotelevisiva Europea. Secondo il «piano» britannico un nuovo satellite, il Syncom III, trasmetterà le immagini da Tokio ad una stazione navale in California; da qui le immagini verranno trasmesse per cavo attraverso il 158.5 della Europa Radiotelevisiva Europea. Secondo il «piano» britannico un nuovo satellite, il Syncom III, trasmetterà le immagini da Tokio ad una stazione navale in California; da qui le immagini verranno trasmesse per cavo attraverso il 158.5 della Europa Radiotelevisiva Europea.

# Rik Van Looy costretto ad abbandonare il Tour

Nella tappa di ieri vittoria di Van De Kerkove (corsa in linea) e della Kas (corsa a cronometro a squadre) - Van De Kerkove nuova maglia gialla

## Il film della corsa

**Dal nostro inviato**  
**BRUXELLES, 24**  
 Quest'è il Tour della disprezzazione. L'isidoro... Amiens... Bruxelles, o Forest che dir si voglia! Tappe, tre tappe di una corsa-morta. Chi uccide il «Tour»? Anquetil? Come? Così, semplicemente e facilmente. Oggi, ieri e l'altro ieri, il capitano della «St. Raphael» ha diretto le tranquille operazioni della gara con classe e maestria sovrane: davvero ci pare di tornare indietro, al tempo di Coppi, quando era a lui, Fausto, che si doveva chiedere il permesso per una fuga, anche se partito accidentemente. Per il successo parziale di Sels, Darrigade e Van Kerkhove sono da prendere con le molle. E che valore aveva la maglia gialla di Sels? Tanto quanto quella di Van De Kerkove, che — dopo il guizzo sulla rampa di Forest — indossa le insegne del comando.

La superiorità di Anquetil sugli uomini di punta delle pattuglie concorrenti e rivali è schiacciante. Qui, parliamo di un atleta eccezionale, di un perseverante, feroce, e di un uomo, forse, della nostra specie — che nel «Tour» (come già nel «Giro») gioca la parte del gatto che scherza con i topi, e in quella del più potente e il più agile.

In montagna s'arrampica con i più bravi, senza soffrire. E la sua squadra è forte, organizzata, amica. In più c'è Gemminini, che è un direttore vero.

Rimane il tic-tac, ed è abbastanza noto che il ciclista polacco è lo specialista indeclinabile: spesso, le sue progressioni superano i confini della natura e della logica. Ricordate a Bussato? 48.000 sulla distanza di 50 chilometri.

E, allora, come si spiega la sconfitta della «St. Raphael» nella prova a tic-tac per pattuglie?

Paura. Il percorso era un tracciato di guerra. Curve, controcurve, discese madri, rampe scosce e in folia per la cassata, con il faticoso caldo addosso.

Calma. Anquetil ha suggerito prudenza: primo, non correre; secondo, la sua presenza più o meno tranquillamente, è finita con un risultato a sorpresa. Si sono incontrati, infatti, gli specialisti della «Kas», muovorati da Gabica, Velez e Elorza.

Ma Poulidor, che ha staccato Anquetil di 14". Ha rischiato. E non ha avuto fortuna. Il capitano della «Mercier» è arrivato con Gainche; i gregari meno abili si sono smarriti. E l'uguale sorte è toccata ad Adorné. Se ad Anquetil ha rosciato il 3". Il colpo duro l'ha preso Bahamontes: 42" da Anquetil e 56" da Poulidor.

Era del diavolo, il capitano della «Nargat» e Godde, cercava, invano, di calmarlo: «È uno scandalo. E se perdesse perché a Forest si guardano più all'incasso che all'inclinabilità degli atleti?».

Sì, alla protesta, naturalmente. Sono uniti Anquetil, Poulidor, Adorné, ci associamo.

**Attilio Camoriano**

## Il film della corsa

**Dal nostro inviato**  
**BRUXELLES, 24**  
 Non c'è sempre, tout passe. Il ciclismo antico ricomincia appena il ciclismo moderno. Ed anche i tempi di Coppi sembrano lontani. Ricordate? Giampà, l'unico che passò e distaccò i gregari. In panna, all'ultimo. Fausto poteva lasciarsi staccare di mezz'ora, tanto sapeva che poi si sarebbe rifatto, e con gli interessi, in montagna.

«Tour», allora, pareva un romanzo a puntate scritto da uno di quei scrittori popolari di Francia, magari di tutte le certezze: ora, sta forse degenerando a fumetto?

Anquetil assomiglia a Coppi. E per il successo parziale di Sels, Darrigade e Van Kerkhove sono da prendere con le molle. E che valore aveva la maglia gialla di Sels? Tanto quanto quella di Van De Kerkove, che — dopo il guizzo sulla rampa di Forest — indossa le insegne del comando.

La superiorità di Anquetil sugli uomini di punta delle pattuglie concorrenti e rivali è schiacciante. Qui, parliamo di un atleta eccezionale, di un perseverante, feroce, e di un uomo, forse, della nostra specie — che nel «Tour» (come già nel «Giro») gioca la parte del gatto che scherza con i topi, e in quella del più potente e il più agile.

In montagna s'arrampica con i più bravi, senza soffrire. E la sua squadra è forte, organizzata, amica. In più c'è Gemminini, che è un direttore vero.

Rimane il tic-tac, ed è abbastanza noto che il ciclista polacco è lo specialista indeclinabile: spesso, le sue progressioni superano i confini della natura e della logica. Ricordate a Bussato? 48.000 sulla distanza di 50 chilometri.

E, allora, come si spiega la sconfitta della «St. Raphael» nella prova a tic-tac per pattuglie?

Paura. Il percorso era un tracciato di guerra. Curve, controcurve, discese madri, rampe scosce e in folia per la cassata, con il faticoso caldo addosso.

Calma. Anquetil ha suggerito prudenza: primo, non correre; secondo, la sua presenza più o meno tranquillamente, è finita con un risultato a sorpresa. Si sono incontrati, infatti, gli specialisti della «Kas», muovorati da Gabica, Velez e Elorza.

Ma Poulidor, che ha staccato Anquetil di 14". Ha rischiato. E non ha avuto fortuna. Il capitano della «Mercier» è arrivato con Gainche; i gregari meno abili si sono smarriti. E l'uguale sorte è toccata ad Adorné. Se ad Anquetil ha rosciato il 3". Il colpo duro l'ha preso Bahamontes: 42" da Anquetil e 56" da Poulidor.

Era del diavolo, il capitano della «Nargat» e Godde, cercava, invano, di calmarlo: «È uno scandalo. E se perdesse perché a Forest si guardano più all'incasso che all'inclinabilità degli atleti?».

Sì, alla protesta, naturalmente. Sono uniti Anquetil, Poulidor, Adorné, ci associamo.

**Attilio Camoriano**

## Il film della corsa

**Dal nostro inviato**  
**BRUXELLES, 24**  
 Non c'è sempre, tout passe. Il ciclismo antico ricomincia appena il ciclismo moderno. Ed anche i tempi di Coppi sembrano lontani. Ricordate? Giampà, l'unico che passò e distaccò i gregari. In panna, all'ultimo. Fausto poteva lasciarsi staccare di mezz'ora, tanto sapeva che poi si sarebbe rifatto, e con gli interessi, in montagna.

«Tour», allora, pareva un romanzo a puntate scritto da uno di quei scrittori popolari di Francia, magari di tutte le certezze: ora, sta forse degenerando a fumetto?

Anquetil assomiglia a Coppi. E per il successo parziale di Sels, Darrigade e Van Kerkhove sono da prendere con le molle. E che valore aveva la maglia gialla di Sels? Tanto quanto quella di Van De Kerkove, che — dopo il guizzo sulla rampa di Forest — indossa le insegne del comando.

La superiorità di Anquetil sugli uomini di punta delle pattuglie concorrenti e rivali è schiacciante. Qui, parliamo di un atleta eccezionale, di un perseverante, feroce, e di un uomo, forse, della nostra specie — che nel «Tour» (come già nel «Giro») gioca la parte del gatto che scherza con i topi, e in quella del più potente e il più agile.

In montagna s'arrampica con i più bravi, senza soffrire. E la sua squadra è forte, organizzata, amica. In più c'è Gemminini, che è un direttore vero.

Rimane il tic-tac, ed è abbastanza noto che il ciclista polacco è lo specialista indeclinabile: spesso, le sue progressioni superano i confini della natura e della logica. Ricordate a Bussato? 48.000 sulla distanza di 50 chilometri.

E, allora, come si spiega la sconfitta della «St. Raphael» nella prova a tic-tac per pattuglie?

Paura. Il percorso era un tracciato di guerra. Curve, controcurve, discese madri, rampe scosce e in folia per la cassata, con il faticoso caldo addosso.

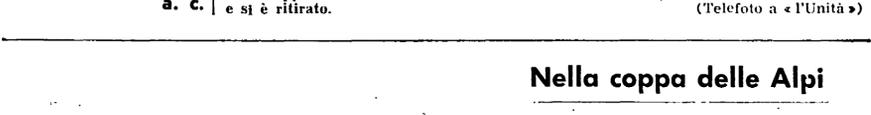
Calma. Anquetil ha suggerito prudenza: primo, non correre; secondo, la sua presenza più o meno tranquillamente, è finita con un risultato a sorpresa. Si sono incontrati, infatti, gli specialisti della «Kas», muovorati da Gabica, Velez e Elorza.

Ma Poulidor, che ha staccato Anquetil di 14". Ha rischiato. E non ha avuto fortuna. Il capitano della «Mercier» è arrivato con Gainche; i gregari meno abili si sono smarriti. E l'uguale sorte è toccata ad Adorné. Se ad Anquetil ha rosciato il 3". Il colpo duro l'ha preso Bahamontes: 42" da Anquetil e 56" da Poulidor.

Era del diavolo, il capitano della «Nargat» e Godde, cercava, invano, di calmarlo: «È uno scandalo. E se perdesse perché a Forest si guardano più all'incasso che all'inclinabilità degli atleti?».

Sì, alla protesta, naturalmente. Sono uniti Anquetil, Poulidor, Adorné, ci associamo.

**Attilio Camoriano**



RIK VAN LOOY sul letto dell'ospedale di Lisieux dove è stato ricoverato all'arrivo della tappa. L'altro ieri Rik ha corso nonostante le ferite, ma ieri non ce l'ha fatta e si è ritirato. (Telefoto a l'Unità)

## Il film della corsa

**Dal nostro inviato**  
**BRUXELLES, 24**  
 Non c'è sempre, tout passe. Il ciclismo antico ricomincia appena il ciclismo moderno. Ed anche i tempi di Coppi sembrano lontani. Ricordate? Giampà, l'unico che passò e distaccò i gregari. In panna, all'ultimo. Fausto poteva lasciarsi staccare di mezz'ora, tanto sapeva che poi si sarebbe rifatto, e con gli interessi, in montagna.

«Tour», allora, pareva un romanzo a puntate scritto da uno di quei scrittori popolari di Francia, magari di tutte le certezze: ora, sta forse degenerando a fumetto?

Anquetil assomiglia a Coppi. E per il successo parziale di Sels, Darrigade e Van Kerkhove sono da prendere con le molle. E che valore aveva la maglia gialla di Sels? Tanto quanto quella di Van De Kerkove, che — dopo il guizzo sulla rampa di Forest — indossa le insegne del comando.

La superiorità di Anquetil sugli uomini di punta delle pattuglie concorrenti e rivali è schiacciante. Qui, parliamo di un atleta eccezionale, di un perseverante, feroce, e di un uomo, forse, della nostra specie — che nel «Tour» (come già nel «Giro») gioca la parte del gatto che scherza con i topi, e in quella del più potente e il più agile.

In montagna s'arrampica con i più bravi, senza soffrire. E la sua squadra è forte, organizzata, amica. In più c'è Gemminini, che è un direttore vero.

Rimane il tic-tac, ed è abbastanza noto che il ciclista polacco è lo specialista indeclinabile: spesso, le sue progressioni superano i confini della natura e della logica. Ricordate a Bussato? 48.000 sulla distanza di 50 chilometri.

E, allora, come si spiega la sconfitta della «St. Raphael» nella prova a tic-tac per pattuglie?

Paura. Il percorso era un tracciato di guerra. Curve, controcurve, discese madri, rampe scosce e in folia per la cassata, con il faticoso caldo addosso.

Calma. Anquetil ha suggerito prudenza: primo, non correre; secondo, la sua presenza più o meno tranquillamente, è finita con un risultato a sorpresa. Si sono incontrati, infatti, gli specialisti della «Kas», muovorati da Gabica, Velez e Elorza.

Ma Poulidor, che ha staccato Anquetil di 14". Ha rischiato. E non ha avuto fortuna. Il capitano della «Mercier» è arrivato con Gainche; i gregari meno abili si sono smarriti. E l'uguale sorte è toccata ad Adorné. Se ad Anquetil ha rosciato il 3". Il colpo duro l'ha preso Bahamontes: 42" da Anquetil e 56" da Poulidor.

Era del diavolo, il capitano della «Nargat» e Godde, cercava, invano, di calmarlo: «È uno scandalo. E se perdesse perché a Forest si guardano più all'incasso che all'inclinabilità degli atleti?».

Sì, alla protesta, naturalmente. Sono uniti Anquetil, Poulidor, Adorné, ci associamo.

**Attilio Camoriano**

# Il Catania batte (4-2) la Roma

Alla Juve il torneo Città di Torino - Il Milan piegato dal San Paulo



MANFREDINI ha segnato i due goal della Roma: ma l'exploit di Pedro non è bastato ai giallorossi

Giovedì sera è stato un «terzo» ritorno della coppa delle Alpi, c'è stata una interessante anticlimax e la finale del torneo Città di Torino. Nella coppa delle Alpi si sono disputati i risultati a sorpresa: il più clamoroso indubbiamente è costituito dalla sconfitta della Roma (4 a 2) ad opera del Catania.

Con questa sconfitta la Roma vede annullata la sua partecipazione alla finale: tutto dipende, comunque, dal prossimo turno. Tornando alla partita c'è da aggiungere che il primo tempo si è chiuso in parità: ha segnato per primo Manfredini al 9', ha pareggiato Cinesinho al 23' biando poi la sua prodezza tre minuti dopo. Ma ancora Manfredini al 35' ha riequilibrato le sorti. Nella ripresa Pedro Cordova e Cinesinho hanno segnato altri due goal per il Catania; e per la Roma non c'è stato nulla da fare: infatti, più che il portiere catalano Brando, ha neutralizzato ogni tentativo degli attaccanti giallorossi.

Negli altri incontri giocati ieri lo Zurigo è stato battuto dal Borussia per 4 a 3. Il Genoa ha piegato l'Atalanta per 1 a 0 e infine il Bielle ha perso con il Servette per 6 a 2. Il Bielle avversario della Roma: a giudicare dalla partita di ieri non dovrebbe essere un ostacolo insuperabile. Ma bisogna vedere se il Servette riuscirà a fermare il Catania.

In Italia invece la giornata calcistica era imperniata sulle fameliche di San Siro, sulla finale del torneo Città di Torino. Andando per ordine di importanza bisogna dire subito che l'ultima competizione è stata vinta dalla Juventus che nella finalissima ha superato il Torino battendolo per 4 a 1. L'ultima competizione è stata vinta dalla Juventus che nella finalissima ha superato il Torino battendolo per 4 a 1. L'ultima competizione è stata vinta dalla Juventus che nella finalissima ha superato il Torino battendolo per 4 a 1.

**Giavellotto Sidlo: m. 83,01**

**TAMPERE (Finlandia), 24**  
 L'ex detentore del record mondiale di giavellotto, il polacco Janusz Sidlo, ha ottenuto ieri nel corso di una riunione di atletica leggera la misura di metri 83,01 che costituisce il miglior lancio dell'annata.

Il record mondiale appartiene all'italiano, Carlo Liviero con metri 86,61.

**BELLARIA - HOTEL ANGELINI** - nuovo - direttamente sul mare con spiaggia privata - camere con senza doccia e WC e balconi - Vasto giardino ombreggiato - autoparco - Trattamento e servizio prim'ordine - Zona tranquilla - Bassa stag. 1800/2000 - Alta 2500/3000 - tutto compreso

**RIMINI - PENSIONE MELLODY** - Viale Cavour - Posizione centralissima - frutta - vini prodotti propri - cucina genuina abbondante - trattamento sgarbato - Direzione propria.

## Punito con il carcere in Belgio?

**BRUXELLES, 24**  
 Un senatore belga ha presentato un progetto di legge che prevede la condanna da otto giorni ad un mese di carcere per gli atleti che faranno uso di sostanze eccitanti.

Coloro che forniscono la droga agli atleti o la custodiscono in casa sono puniti con la condanna.

Il progetto di legge menziona i seguenti sport: ciclismo, sci, tennis, pallanuoto, pallacanestro, pallavolo, calcio, basket, hockey su ghiaccio, hockey su prato, pugilato, arti marziali, tiro, nuoto, canoa, vela, equitazione, ginecologia, tennis tavolo, badminton, pallanuoto, pallacanestro, pallavolo, calcio, basket, hockey su ghiaccio, hockey su prato, pugilato, arti marziali, tiro, nuoto, canoa, vela, equitazione, ginecologia, tennis tavolo, badminton.

## Il Tour in cifre

**Gli ordini di arrivo**  
**CORSA IN LINEA**  
 1) Van De Kerkove in 5:06:32; 2) Sels a 1:17"; 3) G. Desmet a 1:03"; 4) Anastasi a 1:03"; 5) Sels a 1:19"; 6) Boecklandt s.t.; 7) Böhner s.t.; 8) De Cabooter s.t.; 9) De Cabooter s.t.; 10) De Roo s.t.; 11) Perez-Francis s.t.; 12) Simpon s.t.; 13) ex aequo con il gruppo Van Coningsloot tutti con lo stesso tempo di Sels.

**A CRONOMETRO**  
 1) Kas 1:34:05"; 2) Pelfort a 8"; 3) Willems a 21"; 4) Solo a 41"; 5) Ferris a 1:17"; 6) Merrett a 1:25"; 7) Peugeot a 1:37"; 8) St. Raphael a 1:43"; 9) Salvarani a 2:49"; 10) Paloma a 2:41"; 11) Flandria a 4:44"; 12) Televizier a 5:09".

**La classifica generale**  
 1) Van De Kerkove 16:00:52; 2) Sels a 19"; 3) Janssen a 39"; 4) Wright a 42"; 5) De Maessene a 39"; 6) Anglade, Momeno e...

## Si corre lunedì a Tor di Valle

## Il campo dei partenti per il Derby del trotto

Dopo la selezione dell'ENCAT e l'estrazione dei numeri di partenza, il campo dei concorrenti al XXVII Derby italiano del trotto (L. 31 milioni - 500.000 m. 2100) che si correrà lunedì a Tor di Valle, si presenta così formato: n. 1 Valganna (V. Guzzini); n. 2 Quattrini (G. Negrara); n. 3 Boston (Od. Baldu); n. 4 Iabo (A. Macchi); n. 5 Natanie (G. Ossani); n. 6 Nibbiano (G. Bongiovanni); n. 7 Oltreggio (Pedrazzani); n. 8 Navazzo (W. Casoli); n. 9 Mirmidone (U. Belladonna); n. 10 Irate (W. Baroncelli); n. 11 Barakuda (F. Branchini); n. 12 Brest (L. Bechici); n. 13 Teobaldo (D. Fossati); n. 14 Bata (S. Bignardi).

Quasi tutti i concorrenti sono già a Roma, alcuni di essi, come Nibbiano, hanno completato la loro preparazione in una prova pubblica domenica scorsa. Questa mattina lavoreranno Navazzo e Oltreggio, insieme a Iabo, Irate e Barakuda.

Mentre è in preparazione la grande prova, la riunione di questa sera è imperniata sul premio Caino Cespi, dotato di un milione di lire di premi sulla distanza di 1600 metri.

Ecco le nostre selezioni: 1. corso: Fiecco d'oro, Asoka; 2. corso: Mombasa, Liberabella; 3. corso: Monro, Iste; 4. corso: Lenin, Villa Giori; 5. corso: Lerido, Blameo, Tiger; 6. corso: Jarez, Dier; 7. corso: Sidi Omar, Exploier; 8. corso: Soré, Impegno, Vigore.



# Il rapporto di Longo

(Continua da pag. 10)

operano nei vari settori. Essa sarà il risultato di un'impostazione politica generale che deve essere fatta sulla base di una analisi della situazione e dei problemi quali si presentano oggi, nel quadro dei nuovi orientamenti del centro-sinistra. Il Partito deve avere una sua iniziativa economica e politica a portare avanti, appoggiando l'azione delle masse, e assumendo compiti propri, diretti.

Il problema delle riforme è più che mai di attualità. Dobbiamo batterci per la loro attuazione, per portarle ad ogni costo in porto, lottando per non far prevalere le forze che non le vogliono. Il risultato di questa lotta dipende dall'ampiezza del movimento, dall'impegno o meno che i socialisti assumeranno nel Paese e nel governo, per la loro attuazione. Anche risultati parziali, limitati, possono costituire un passo in avanti, un avvio. L'importante è di non rinunciare mai, nelle varie fasi, alla necessità di andare oltre. Ad esempio, l'accordo sulla questione degli assegni familiari e sugli aumenti delle pensioni, allo stato delle cose cui si era giunti, doveva essere firmato, perché vi è in esso un impegno del governo per la riforma del sistema di pensionamento. E' vero che l'accordo non contiene l'aumento immediato dei minimi delle pensioni, che dovrebbe essere attuato non oltre il luglio 1965, ma la CGIL, anche firmando l'accordo, non ha rinunciato a rivendicare questo aumento prima di quella data. Forse era necessario mettere maggiormente in rilievo questo fatto.

6

Data la complessità della situazione — ha proseguito Longo — vi è il rischio di oscillare, e di fatto, tra due tendenze. L'una che ponga l'accento, soprattutto, sulla necessità di raccogliere il largo malcontento delle masse per indirizzarlo a una lotta a oltranza contro il governo e quanti lo sostengono, ignorando la necessità di orientare questa lotta su una prospettiva più complessa e organica e di elaborare perciò una piattaforma e un'azione unitaria per la formazione di una nuova maggioranza. L'altra tendenza si avrebbe quando, trascurando l'azione per promuovere e orientare la lotta immediata delle masse, ci si preoccupasse solo di approfondire l'elaborazione politica e di allargare l'azione propagandistica.

Non vi è dubbio che, di fronte a un governo come l'attuale, che ha formulato certi programmi e che li ha progressivamente rinnegati, la nostra battaglia politica deve far leva su queste inadempienze e su questi rinnegamenti, soprattutto quando, come nel caso attuale, i punti programmatici abbandonati esprimono e raccolgono movimenti di opinione a lungo maturati e obiettivi di riforma vitali. L'attuale involuzione del governo tuttavia non è un ritorno all'immobilismo centrista. Essa permette l'accettazione di alcuni elementi del programma riformatore, ma deformati e svuotati nel quadro di una linea generale che si oppone a un reale piano riformatore.

Dopo aver analizzato le ragioni del malcontento popolare, Longo ha aggiunto che se, partendo dalle questioni concrete immediate, non le presentiamo in tutte le loro implicazioni più generali, non stimoliamo un ripensamento politico; i socialisti, così, potranno restare tranquillamente al governo e i democristiani nella involuzione della loro politica, senza che nulla cambi negli schieramenti dei partiti e nei rapporti di forza interni a ciascuno di essi. Ma non c'è oggi una linea annunciata da Moro che abbia possibilità di essere imposta al paese, e non si possono essere dubbiosi che il suo governo si deve cambiare, perché non può dare nulla di buono, perché è giunto a un grado tale di involuzione da costituire ormai un ostacolo a ogni progresso sociale e politico.

Ma batterci per cambiare vuol dire oggi batterci per rendere possibile il cambiamento, per portare avanti la combatività delle masse, scalfire le posizioni dei gruppi dirigenti, conquistare nuove posizioni

di lotta e di intervento alle forze di sinistra nel Paese e alle correnti di sinistra in ogni partito dell'attuale formula governativa. Per questo dobbiamo tendere a far superare il limite sindacale rivendicativo e immediato in cui si mantiene ancora il movimento unitario. E' dal tessuto unitario, che deve essere arricchito con la nostra lotta, che bisogna partire per dare coscienza a sempre più larghe masse che le cose possono cambiare. Per ogni questione dobbiamo indicare prospettive positive, sulle quali sia possibile l'unità, e che preparino soluzioni politiche che vadano oltre il centro-sinistra. Se la DC vuole condurre avanti la politica annunciata da Moro, è meglio che la faccia con Malagodi, anziché col PSI. Per questo bisogna porre oggi al PSI il problema di aprire da sinistra la crisi del governo, respingendo l'argomento di Nenni secondo il quale, all'interno del centro-sinistra, non vi sarebbero alternative. Non bisogna credere infatti che la DC possa fare quello che vuole; essa deve tener conto degli impegni del suo congresso di Napoli. L'uscita dei socialisti dalla coalizione di centro-sinistra, invece, non è un atto di chiarificazione politica e di radicalizzazione della lotta alla destra.

La lotta, la pressione delle masse, il dibattito politico portato alla base di tutti i partiti, possono provocare ripensamenti non solo nel PSI, ma nella stessa DC, e possono far nascere nuove situazioni, e nuove possibilità politiche. Ecco perché dobbiamo accompagnare la parola d'ordine «Via il governo» (e, nei confronti dei socialisti, «Vin dal governo») con uno sforzo di pensiero e di azione per chiarire su quale linea e muovendo quali forze noi pensiamo che si possa giungere a tale obiettivo. Una crisi di governo è possibile e avrà un valore risolutivo nella misura in cui un nuovo programma e una nuova maggioranza cominceranno a prendere corpo, nella misura, cioè, in cui molte forze politiche e sociali interne all'attuale schieramento di governo cominceranno a vedere come ragionevole e possibile, sia pure attraverso dure lotte, uno sbocco positivo della crisi.

Noi abbiamo sostenuto — ha proseguito Longo — che il centro-sinistra, senza crisi all'interno dell'interclassismo cattolico, senza lotta per una nuova unità, era destinato a soccombere di fronte al ricatto delle destre. Quando Togliatti, dopo il 28 aprile, pose apertamente il problema dell'ingresso dei comunisti nella maggioranza di governo, intendeva affermare, appunto, che solo la caduta della pregiudiziale anticomunista poteva consentire uno sviluppo democratico. E' questo il discorso che dobbiamo riprendere con i nostri interlocutori.

7

Non sarà questo — ha proseguito Longo — un discorso facile, ma è necessario e urgente. La rapida involuzione della politica governativa non è problema fondamentale di orientamento e di azione. Come reazione al processo involutivo in atto, si intravedono in gruppi della DC, nel movimento cattolico e nel PSI, sia pure tra contraddizioni e confusioni non lievi, sintomi di un movimento di orientamento di opinione che noi dobbiamo non solo favorire ma stimolare e promuovere. Noi non contiamo nel processo involutivo per condurre una campagna di denunce e riproporre invariata la nostra piattaforma. Non ci proponiamo di limitare il discorso con il PSI ad una denuncia delle sue responsabilità. Dobbiamo offrire ai socialisti malcontenti del centro-sinistra una via di uscita. I socialisti non possono più stare in questo governo che non ha quasi più nulla di quanto li aveva persuasi ad accettarlo. E' questo, del resto, il tema degli attuali contrasti in seno al PSI. Il dissenso è grande nella stessa direzione socialista, come prova l'episodio dei finanziamenti alla scuola privata.

C'è una polarizzazione sui posizioni estreme degli elementi di transizione del gruppo nenniano, ma c'è anche un processo nuovo di differenziazione all'interno del partito. Una parte degli autonomisti è disposta ad arrivare fino in fondo nella sua politica di capitolazione, ma un'altra resiste ai cedimenti, si oppone alla «politica dei red-

diti» e intende difendere le posizioni proprie del PSI.

Per fare avallare l'involuzione politica del centro-sinistra gli autonomisti oltranzisti debbono ricorrere a personaggi di nessun rilievo, nella illusione di una qualche transigenza della vecchia sinistra. Però vi sono autonomisti che si spingono a sinistra, dando vita ad un processo di unificazione con la nuova sinistra sorta nel partito dopo la scissione. Questo esige che la polemica con i socialisti non sia fatta di punzecchiature, ma punti decisamente sulle grandi questioni, tradendosi in una forte pressione politica ed ideale.

Vi è tutta una serie di problemi sui quali ci sono possibilità di colloquio e di azione unitaria. In questo senso, una funzione importante può avere il PSIUP, che sta diventando qualcosa di consistente, muovendosi con proprie iniziative, non solo di polemica col PSI, ma positive e unitarie. Le possibilità unitarie perciò, vanno oltre il PSIUP, arrivano a parti importanti del PSI, a gruppi di cattolici e della stessa DC, ad esponenti della Resistenza e della cultura, ad animatori del rinnovamento e del progresso.

Noi proponiamo — ha proseguito Longo — una scelta per una nuova maggioranza. E' una scelta che dobbiamo portare con vigore in vista delle prossime elezioni amministrative. Nella campagna elettorale il centro dell'attacco avversario sarà costituito dalle località dove siamo più forti, e dove gli esistono maggioranze unitarie con i comunisti. Dobbiamo perciò fare appello ai dirigenti politici di sinistra ed alle masse per far fallire questi attacchi e per ottenere la riconferma delle maggioranze unitarie, estendendone anzi la rete. Nei Comuni e nelle Province, nuove maggioranze devono riuscire a piantare la loro bandiera sugli organi di potere locale.

8

Al termine del suo rapporto, il compagno Longo ha trattato le questioni del Partito, soffermandosi sulla validità delle indicazioni della Conferenza di Napoli. Particolarmente urgente è a questo proposito, la attuazione delle indicazioni sul decentramento e la democrazia interna di Partito. L'oratore si è poi riferito ai compiti più urgenti, dalla preparazione delle prossime elezioni amministrative al mese della stampa — per il quale ha rilevato un certo ritardo, poiché la campagna dovrà concludersi prima degli anni passati, per non sovrapporsi all'attività elettorale —, sottolineando in particolare che le liste dei candidati dovranno essere preparate entro il fine di agosto e che dovranno essere ispirate ad un largo rinnovamento delle rappresentanze locali, evitando il più possibile il cumulo delle cariche pubbliche. Non vi sarà quindi, per il Partito, nessun momento di smobilizzazione. Anche per questo, nell'azione dei prossimi mesi dovranno essere individuate e superate le cause delle maggiori difficoltà che si riscontrano nell'attività del Partito. In particolare, non si rileva ancora, in tutte le istanze, la coscienza della gravità della situazione e della complessità dei problemi che ci stanno di fronte nel momento in cui occorre dare un colpo di arresto al processo di involuzione della politica del centro-sinistra. Non sempre, recentemente, siamo intervenuti sui problemi politici più urgenti con tempestività.

Questa riunione del C.C. deve mettere a punto i problemi di analisi, di orientamento, di prospettiva. Sulla base delle sue indicazioni tutto il partito deve essere mobilitato per portare avanti la sua grande battaglia, per cambiare questo governo e andare oltre il centro-sinistra.

Per il momento in cui si tiene — ha concluso Longo — il nostro C.C. può avere un enorme importanza. Dobbiamo parlare non solo al Partito, ma agli operai e ai lavoratori di ogni tendenza, ai democratici, all'opinione pubblica. Il nostro discorso, come sempre, sarà un discorso di lotta e di unità, ispirato agli ideali di progresso e di libertà della nazione.

I lavori riprendono stamani alle ore 9 nella sede del C.C.

In occasione del varo d'una nave per l'URSS

# Krusciov parla nei cantieri di Göteborg

Caldi ripetuti applausi degli operai svedesi al dirigente sovietico — Simpatico incontro con un gruppo di tecnici giunti dall'URSS

Dal nostro inviato

GÖTEBORG, 24. Krusciov oggi ha rotto il rigido schema protocollare in cui rischiava di rinchiodarsi la sua visita in Svezia: ha piantato in asso i poliottoliti che lo circondano e lo soffocano di precauzioni, ha lasciato di stucco tutto il seguito ufficiale, e sceso fra gli operai, tradendosi in una forte pressione politica ed ideale.

Vi è tutta una serie di problemi sui quali ci sono possibilità di colloquio e di azione unitaria. In questo senso, una funzione importante può avere il PSIUP, che sta diventando qualcosa di consistente, muovendosi con proprie iniziative, non solo di polemica col PSI, ma positive e unitarie. Le possibilità unitarie perciò, vanno oltre il PSIUP, arrivano a parti importanti del PSI, a gruppi di cattolici e della stessa DC, ad esponenti della Resistenza e della cultura, ad animatori del rinnovamento e del progresso.

Noi proponiamo — ha proseguito Longo — una scelta per una nuova maggioranza. E' una scelta che dobbiamo portare con vigore in vista delle prossime elezioni amministrative. Nella campagna elettorale il centro dell'attacco avversario sarà costituito dalle località dove siamo più forti, e dove gli esistono maggioranze unitarie con i comunisti. Dobbiamo perciò fare appello ai dirigenti politici di sinistra ed alle masse per far fallire questi attacchi e per ottenere la riconferma delle maggioranze unitarie, estendendone anzi la rete. Nei Comuni e nelle Province, nuove maggioranze devono riuscire a piantare la loro bandiera sugli organi di potere locale.

Intervista col segretario della FSM

# Saillant: dietro Mariolin i monopoli

Rilevata l'ingerenza del MEC negli affari interni italiani - All'attacco del padronato europeo e lavoratori daranno «la più valida risposta italiana»

Invito all'unità di tutti i sindacati e di tutti i lavoratori

Il compagno Louis Saillant, segretario della Federazione sindacale mondiale, è ripartito ieri, da Roma, dove si è fermato due giorni dopo aver preso parte a Cerignola alla celebrazione del 20° anniversario del «Partito di Roma». Saillant è stato accompagnato alla stazione Termini dal compagno onorevole Lama, segretario della CGIL, e dai compagni socialisti — presidente della FSM — Levvero, Scalia.

Prima della sua partenza per Ginevra, dove partecipa alla Conferenza internazionale del Lavoro, indetta dall'OIL (Organizzazione internazionale del Lavoro), il compagno Saillant ha cortesemente aderito a rispondere alle domande che gli abbiamo rivolto per conto del nostro giornale. Al segretario della FSM, col quale ci siamo intrattenuti nella hall di un albergo della capitale, abbiamo chiesto anzitutto quale significato abbia avuto la sua presenza alle celebrazioni di Cerignola, tenutesi nel nome di Giuseppe Di Vittorio.

Partecipando a nome della FSM alle celebrazioni del «Partito di Roma» — ha risposto — ho inteso rinnovare l'adesione della FSM a tutte le manifestazioni che caratterizzano l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali di fronte al problema dell'unità dei lavoratori. Il «Partito di Roma» ha un significato storico, ma una sua profonda validità nel momento presente. Occorre, evidentemente, evitare sempre di trasferire i meccanismi dei governi del passato nell'attualità. Ma i principi fondamentali di ieri sono gli stessi di oggi.

Ha poi detto Saillant che la mia partecipazione al ventennio della CGIL a Cerignola, rappresenta una testimonianza di quanto, nel movimento sindacale mondiale, sia profondo il ricordo della personalità di Giuseppe Di Vittorio, che fu per noi un grande amico e un grande compagno.

La conversazione è poi caduta sul momento politico-sindacale europeo, caratterizzato dalle pressioni che gli esercitano sui governi dei vari paesi e su quello italiano in particolare perché si apra senza indugi alla costituzione di una «fronte di unità». Al compagno Saillant abbiamo chiesto quale fosse il suo parere sulle «indicazioni» recate ai governanti del nostro Paese dal signor Mariolin in relazione alla «politica di stabilizzazione», che dovrebbe realizzarsi essenzialmente attraverso il contenimento dei salari e dei consumi. «Avevo appreso dalla stampa, a Parigi prima, e a Ginevra poi — ha risposto Saillant — che il signor Mariolin era venuto qui a dare dei «consigli» per conto del MEC, alle autorità italiane».

«Una volta entrato nel vostro Paese ho potuto farmi una opinione più precisa sul meccanismo di questo intervento dallo stesso nella vita economica e sociale italiana. Intervento in cui si ravvisa una chiara reticenza di quella che abbiamo definito l'alleanza internazionale dei monopoli, alla quale la FSM e la CGIL oppongono l'alleanza internazionale dei lavoratori e dei sindacati».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

«Questo avvenimento, del resto — ci ha ancora detto Saillant — non è isolato. Sotto la copertura di una politica di redditi — definita anche politica di stabilizzazione, pausa salariale, eccetera — si celano in ciascuna delle organizzazioni sindacali, in questa o quella misura, interessi propri e conflitti sociali, che nascono dal rifiuto dei monopoli di soddisfare le richieste e le esigenze dei lavoratori. In questi conflitti sono impegnati i sindacati di tutti gli orientamenti, siano essi membri della FSM, della CISL, internazionale, della Confederazione internazionale lavoratori cristiani, o autonomi».

«La FSM, come la CGIL, inverte pertanto tutte le organizzazioni sindacali a unire i loro sforzi per creare le basi di una azione comune perché in realtà esse si trovano di fronte a problemi comuni e identici nella sostanza».

Concludendo la nostra intervista abbiamo rinanziato il compagno Saillant a nome dei lettori dell'Unità. Il dirigente comunista, membro della direzione del Partito comunista italiano, in seno alla Conferenza ginevrina dell'OIL, le gravi discreditazioni di cui ancora una volta è stata fatta oggetto la

CGIL, ha voluto rivolgere «un saluto particolarmente caloroso a tutti i lavoratori e a tutte le organizzazioni sindacali italiane, senza alcuna distinzione».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

«Questo avvenimento, del resto — ci ha ancora detto Saillant — non è isolato. Sotto la copertura di una politica di redditi — definita anche politica di stabilizzazione, pausa salariale, eccetera — si celano in ciascuna delle organizzazioni sindacali, in questa o quella misura, interessi propri e conflitti sociali, che nascono dal rifiuto dei monopoli di soddisfare le richieste e le esigenze dei lavoratori. In questi conflitti sono impegnati i sindacati di tutti gli orientamenti, siano essi membri della FSM, della CISL, internazionale, della Confederazione internazionale lavoratori cristiani, o autonomi».

Concludendo la nostra intervista abbiamo rinanziato il compagno Saillant a nome dei lettori dell'Unità. Il dirigente comunista, membro della direzione del Partito comunista italiano, in seno alla Conferenza ginevrina dell'OIL, le gravi discreditazioni di cui ancora una volta è stata fatta oggetto la

CGIL, ha voluto rivolgere «un saluto particolarmente caloroso a tutti i lavoratori e a tutte le organizzazioni sindacali italiane, senza alcuna distinzione».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

«Questo avvenimento, del resto — ci ha ancora detto Saillant — non è isolato. Sotto la copertura di una politica di redditi — definita anche politica di stabilizzazione, pausa salariale, eccetera — si celano in ciascuna delle organizzazioni sindacali, in questa o quella misura, interessi propri e conflitti sociali, che nascono dal rifiuto dei monopoli di soddisfare le richieste e le esigenze dei lavoratori. In questi conflitti sono impegnati i sindacati di tutti gli orientamenti, siano essi membri della FSM, della CISL, internazionale, della Confederazione internazionale lavoratori cristiani, o autonomi».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

«Questo avvenimento, del resto — ci ha ancora detto Saillant — non è isolato. Sotto la copertura di una politica di redditi — definita anche politica di stabilizzazione, pausa salariale, eccetera — si celano in ciascuna delle organizzazioni sindacali, in questa o quella misura, interessi propri e conflitti sociali, che nascono dal rifiuto dei monopoli di soddisfare le richieste e le esigenze dei lavoratori. In questi conflitti sono impegnati i sindacati di tutti gli orientamenti, siano essi membri della FSM, della CISL, internazionale, della Confederazione internazionale lavoratori cristiani, o autonomi».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

«Questo avvenimento, del resto — ci ha ancora detto Saillant — non è isolato. Sotto la copertura di una politica di redditi — definita anche politica di stabilizzazione, pausa salariale, eccetera — si celano in ciascuna delle organizzazioni sindacali, in questa o quella misura, interessi propri e conflitti sociali, che nascono dal rifiuto dei monopoli di soddisfare le richieste e le esigenze dei lavoratori. In questi conflitti sono impegnati i sindacati di tutti gli orientamenti, siano essi membri della FSM, della CISL, internazionale, della Confederazione internazionale lavoratori cristiani, o autonomi».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

«Questo avvenimento, del resto — ci ha ancora detto Saillant — non è isolato. Sotto la copertura di una politica di redditi — definita anche politica di stabilizzazione, pausa salariale, eccetera — si celano in ciascuna delle organizzazioni sindacali, in questa o quella misura, interessi propri e conflitti sociali, che nascono dal rifiuto dei monopoli di soddisfare le richieste e le esigenze dei lavoratori. In questi conflitti sono impegnati i sindacati di tutti gli orientamenti, siano essi membri della FSM, della CISL, internazionale, della Confederazione internazionale lavoratori cristiani, o autonomi».

«L'intervento delle autorità superiori del MEC — ha aggiunto il segretario della FSM — non può che aggravare la situazione economica, complicare la situazione sociale e accentuare le tendenze reazionarie. Non intendo in alcun modo interferire negli affari interni italiani e in quelli della CGIL. La nostra concezione dell'internazionalismo proletario è profondamente diversa da quella dell'internazionalismo dei monopoli. Ritengo tuttavia che possa assumersi la responsabilità di affermare che i lavoratori italiani, essendo i primi interessati a respingere le sollecitazioni del MEC, dovranno essere la più valida e la più energica risposta italiana».

# VITTORIA PER UN MILIONE DI SCIOPERANTI

# NIGERIA: primo confronto fra operai e governo

Un milione di operai e impiegati nigeriani che hanno scioperato per tredici giorni, resistendo alla fame, alle pressioni del governo di Lagos, agli arresti, e respingendo ogni tentativo di crumiraggio e di corruzione, hanno ottenuto piena soddisfazione. Volevano un aumento generale dei salari e la fissazione di uno stipendio minimo garantito e li ottengono; volevano il rilascio dei dirigenti sindacali arrestati e i leaders imprigionati sono stati rilasciati (fra loro si trova anche Michael Imoundo, capo del sindacato ferroviario unito della Nigeria). Gli scioperanti hanno anche ottenuto che tutti e tredici i giorni durante i quali sono stati assenti dal lavoro saranno loro interamente pagati. Il governo ha subito una dura sconfitta morale e — scrivono apertamente i giornali inglesi — ha ceduto appena in tempo per evitare che la prova di forza ingaggiata con gli operai e gli impiegati acquistasse un carattere sempre meno sindacale e sempre più politico. E' stata, si può dire, una prova di saggezza in extremis da parte del governo.

Il grande sciopero in Nigeria acquista notevole importanza da più punti di vista: come lotta sindacale in sé è il primo scontro serio fra un nucleo importante di classe operaia africana da una parte e capitalisti privati e aziende di stato dall'altra; per quanto riguarda un aspetto collaterale alle rivendicazioni salariali si rileva che gli operai e gli impiegati in sciopero reclamavano una seria azione contro le eccezionali spese burocratiche che gravano sull'amministrazione dello Stato. C'è da rilevare infine che gli operai hanno cominciato la loro lotta sulla base delle conclusioni di una inchiesta sulla burocrazia, la corruzione e il tenore di vita condotta da una commissione governativa e che gli scioperanti si sono trovati appoggiati, pertanto, anche da vari ambienti dello stesso entourage governativo.

# «Cantiere africano»

Più che la cronaca dello sciopero, che è stato assai compatto durante tutte e due le prime settimane di giugno, sono gli avvenimenti che l'hanno preceduto che illuminano sul significato dello sciopero stesso e sulla situazione in Nigeria.

Come si sa, la Nigeria è il paese più popoloso d'Africa (40-45 milioni di abitanti); esso si trova impegnato in un grande sforzo di sviluppo industriale, con indirizzo spiccatamente capitalistico, nonostante la vastità di alcune partecipazioni governative in molte imprese. Tale sforzo è sorretto da una forte infiltrazione di capitali occidentali: tedeschi occidentali, inglesi, americani. Nonostante il «ferore» del «cantiere africano» (come la stampa imperialista ha più volte definito la Nigeria) il tenore di vita è bassissimo; è rimasto fondamentalmente quello di prima dell'indipendenza. E tuttavia contemporaneamente si è assistito all'emergere di una «classe» di burocrati pagati assai bene, e in gran parte assolutamente privi di una qualsiasi concreta attribuzione di lavoro.

Il malessere sociale cominciò a farsi sentire molto seriamente alla fine dell'anno scorso. Una serie di scioperi e di richieste dei sindacati costrinse il governo a nominare una commissione d'inchiesta, con il compito ufficiale di «studiare il problema dei salari». Tale comitato (Morgan Commission) terminò il suo lavoro a maggio; ma con grande delusione dei sindacati e dell'opinione pubblica il governo si rifiutò di rendere pubblici i risultati dell'inchiesta e di aderire in un qualunque modo alle raccomandazioni della commissione.

A quali conclusioni era dunque pervenuta la commissione? Eccone in sintesi i risultati: 1) necessità assoluta di procedere a fissare un salario minimo industriale garantito per gli operai di Lagos e delle altre principali città nigeriane; 2) adozione di «serie misure di economia» nelle spese dello Stato; 3) riduzione degli stipendi degli alti funzionari; 4) indagine sulle attribuzioni e sulle retribuzioni dei funzionari in generale. Il rapporto della commissione rilevava infatti la enorme differenza fra il tenore di vita degli operai e dei piccoli impiegati e quello degli alti funzionari (ministri e segretari di stato in numero esorbitante; migliaia di burocrati in tutte le regioni e nelle singole branche di attività dei governi centrali e locali). Il salario medio dei piccoli impiegati e degli operai (a parte l'ancor rilevante numero di disoccupati, nonostante gli sforzi di industrializzazione) varia da 3 a 7 sterline al mese (cioè da 5.000 a 12.000 lire al mese).

# Lotta unitaria

Dell'inchiesta — si è detto — il governo non volle tener conto. Si giunse così ad una serie di piccoli scioperi alla fine di maggio. In particolare si ebbe dapprima la paralisi del porto di Apapa e dei servizi ferroviari a Lagos; successivamente intere categorie scesero in lotta. Al 5 giugno gli scioperanti erano oltre un milione. Il 14 giugno lo sciopero si concluse con il cedimento del governo che accoglierà quasi tutte le richieste avanzate dai sindacati. Negli ultimi giorni erano aderiti alla lotta gli addetti ai trasporti pubblici, alla distribuzione dell'acqua e della elettricità e perfino i piccoli commercianti di Lagos e degli altri centri, preoccupati dalle conseguenze dell'ulteriore immiserimento delle masse popolari.

L'agenzia radicale francese CIPO nel riferire sugli avvenimenti nigeriani rileva che la vittoria dei sindacati è stata dovuta al fatto che tutte e due le centrali operatrici nigeriane (quella moderata e quella di sinistra) si sono decise a attuare l'unità di azione. E ciò ha permesso — nota ancora l'agenzia — di vincere «le minacce e la durezza del governo». «Così la vittoria dei sindacati acquista il valore di un serio avvertimento».

Mario Gallotti

# Praga

# Discorso di Lenart al nuovo Parlamento

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24. La nuova Assemblée cecoslovacca, eletta il 14 giugno scorso, si è riunita oggi per la prima volta. L'Assemblea ha eletto il suo nuovo presidente, il compagno Lastovicka, ex comunista, membro della direzione del Partito comunista ceco, vice ministro della difesa, dopo la liberazione. Da questa funzione fu rimosso nel periodo del culto della personalità ed è stato rieletto membro del comitato centrale del partito al XII congresso nel 1962.

Dopo l'elezione del presidente, ha preso la parola il primo ministro Lenart, che ha innanzi tutto ricordato che le recenti elezioni hanno riconfermato la fiducia dei cittadini nel programma socialista della Repubblica. Delineando le direttive principali della politica estera cecoslovacca, Lenart ha detto che la base delle relazioni internazionali resta la collaborazione e l'alleanza con l'Unione Sovietica e con i paesi del campo socialista e la linea della coesistenza pacifica, per l'eliminazione totale dei pericoli di guerra. In particolare, Lenart si è soffermato sugli sforzi da compiere ancora per norma-

v.v.

Il Pentagono ha ottenuto l'appoggio di Johnson e McNamara

# Successo dei «duri» L'invio

## rassegna internazionale

### Il «lusso» di Johnson

Il signor Walter Rostow, presidente del Comitato per la pianificazione politica del Dipartimento di Stato, ha tuttora l'aria di rappresentare un lusso che l'amministrazione Johnson si permette allo scopo di dare un certo sapore di nobiltà all'azione internazionale degli Stati Uniti. Così si spiega il fatto che il signor Rostow venga periodicamente inviato ad illustrare gli obiettivi della politica americana presso assemblee qualifiche che si riuniscono in questo o quel paese della alleanza e i cui lavori sono destinati a ricevere ampia pubblicità. Che poi la realtà della azione internazionale degli Stati Uniti sia assai meno «nobile» delle esposizioni del signor Rostow, non è un mistero. È in questa maggioranza qualificata che si riuniscono in questo o quel paese della alleanza e i cui lavori sono destinati a ricevere ampia pubblicità. Che poi la realtà della azione internazionale degli Stati Uniti sia assai meno «nobile» delle esposizioni del signor Rostow, non è un mistero. È in questa maggioranza qualificata che si riuniscono in questo o quel paese della alleanza e i cui lavori sono destinati a ricevere ampia pubblicità.

chò gli Stati Uniti ritengono di essere stati investiti di una tale missione? È dove sta scritto che tocchi agli Stati Uniti — o ad un qualsiasi altro paese — decidere che cosa sia bene e che cosa sia male per il mondo? Non sappiamo se il signor Rostow si sia mai posto questa questione in tutta serietà. Certo è, però, che tutte le sue tesi rieschiano di naufragare pesantemente se si consideri la realtà delle cose, e cioè che la maggioranza dell'umanità nega agli Stati Uniti il diritto di decidere sulla sua sorte. È in questa maggioranza qualificata che si riuniscono in questo o quel paese della alleanza e i cui lavori sono destinati a ricevere ampia pubblicità. Che poi la realtà della azione internazionale degli Stati Uniti sia assai meno «nobile» delle esposizioni del signor Rostow, non è un mistero. È in questa maggioranza qualificata che si riuniscono in questo o quel paese della alleanza e i cui lavori sono destinati a ricevere ampia pubblicità.

# del gen. Taylor nel Sud Vietnam

## Il nuovo «ambasciatore» giungerà a Saigon fra una dozzina di giorni. Il senatore Morse ammonisce sulla possibilità d'una «grande guerra in Asia» in seguito alla nomina di Taylor - Nuove aggressioni USA contro il Pathet Lao

WASHINGTON, 24. Il gen. Maxwell Taylor, designato per dal presidente Johnson ambasciatore americano a Saigon, sarà nella capitale sud-vietnamita fra una dozzina di giorni. Il suo vice, Alexis Johnson, sarà invece a Saigon ai primi della prossima settimana. Per entrambi, il governo fa un occhio di Saigon ha già dato, ovviamente, il gradimento, e il generale Khan, dittatore del momento nel Vietnam del Sud, ha tenuto a dichiarare di essere stato lui «personalmente» a concederli «immediatamente».

Negli ambienti politici americani — e non solo americani — la nomina di Taylor viene considerata come il più grave passo che gli Stati Uniti abbiano finora compiuto nel quadro dei loro impegni militari nell'Indocina sud-orientale, e come una decisa vittoria dei «duri» del Pentagono, fautore di una linea oltranzista non solo nel Vietnam del sud ma anche nei confronti del Vietnam democratico e della Cina popolare.

Negli ambienti politici americani gli strateghi del Pentagono vengono generalmente giudicati «falschi» e «colombe». I primi fautori di azioni militari massicce e decise, i secondi di soluzioni negoziate, o comunque più politiche che militari. Come rivela oggi la rivista *Time* i «falschi» hanno visto schierarsi dalla loro parte i due personaggi-chiave del governo, il ministro della Difesa

McNamara e lo stesso Presidente Johnson, quando una quindicina di giorni fa si dovette decidere se compiere o no «azioni di rappresaglia» contro le posizioni del Pathet Lao, nel Laos, in seguito all'abbattimento di due apparecchi americani che avevano violato lo spazio aereo. L'episodio è significativo delle intenzioni predominanti oggi a Washington.

Quanto al Vietnam del sud, i nuovi provvedimenti possono essere fatti risalire allo conferenza di Honolulu del primo del mese nel corso della quale deve essere stato adottato un corso d'azione di cui gli avvenimenti di queste ultime settimane, e le decisioni annunciate ieri, sono soltanto una parte. Insieme all'invio di Taylor a Saigon, è stato annunciato che l'intero programma di «assistenza» americana verrà radicalmente riorganizzato, nel senso di dare la priorità assoluta alla soluzione dei problemi militari e alla opera di «propaganda e persuasione» nei confronti delle popolazioni di alcune province giudicate «critiche». Ciò non può preludere ad altro che ad una intensificazione della pressione, di cui l'«operazione terra bruciata» di tre settimane fa non è stato che l'inizio. Ma poiché, per realizzare questa parte di operazioni, può contare il generale Westmoreland, attuale comandante delle forze armate americane nel Vietnam del sud, è evidente che a Taylor è riservata una parte più importante, che va ben oltre i limiti della repressione nel sud. Non per nulla ieri sera, il senatore Morse, che si trova a Manila dove è giunto oggi per chiedere aiuti filippini alla guerra di repressione, ha dal canto suo dichiarato che la nomina di Taylor «è una misura d'urgenza presa dal governo di Washington contro il Vietnam». Ed è aggiunto: «Per proteggerci dal Vietnam del sud noi dobbiamo fare una specie di guerra di disturbo contro il Vietnam del nord».

L'agenzia Nuova Cina ha dal canto suo annunciato che, nella giornata di ieri, tre aerei americani sono stati bombardati a Kham Khay, nella Piana delle Giare, dove hanno sede il quartier generale dei neutralisti che rifiutano la fusione con le forze di destra e lo stesso principe Suwannong, capo del Neo Haksat (Pathet Lao). Da fonte americana non vi è stata nessuna conferma e nessuna smentita, ma si sa che sono ormai oltre duecento le violazioni del territorio del Pathet Lao e gli attacchi compiuti da aerei americani, o pilotati da americani o da thailandesi. Una denuncia a questo senso è stata fatta oggi anche dal portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam.

## De Gaulle a Sihanouk: pace in Asia

Dal nostro inviato

PARIGI, 24. Il viaggio a Parigi del capo di Stato della Cambogia principe Sihanouk, serve da contrappunto politico utile per seguire le reazioni francesi alla grave iniziativa presa dagli americani con l'invio a Saigon del generale Westmoreland. È la prima volta, si commenta a Parigi, che un presidente del comitato dei capi di stato maggiore, il numero uno della gerarchia militare americana si vede distribuito il ruolo di ambasciatore. Ed è la prima volta che il posto di vice ambasciatore è assegnato, al tempo stesso, a un ministro francese, come è stato, a Alexis Johnson, principale collaboratore di Dean Rusk. Ciò vuol dire, secondo alcuni ambienti francesi, che mesi fa, quando il presidente De Gaulle ha parlato di «partita nel sud est asiatico» e di «capitale che vengono scelti, per giocare, uomini di eccezione», non si trattava di un'ipotesi, ma di un proposito, per analogia, la partenza per l'Indocina del generale De Latre de Tassigny, che diede il via all'opera più grande di questa guerra, la missione affidata a due più importanti uomini dell'amministrazione americana, viene vista, soprattutto nel quadro delle decisioni a lungo portata che Washington si è presa di recente, di un tentativo di «rischio calcolato» lasciato presagire l'ipotesi che gli USA intendano scatenare in Asia una guerra generale il cui vero bersaglio sarebbe la Repubblica popolare cinese.

Il discorso di benvenuto che De Gaulle ha rivolto oggi a Sihanouk è un inno alla pace e all'indipendenza di quella parte del mondo, al neutralismo e all'autonomia. L'interlocutore principale cui le parole di De Gaulle vanno viste indirizzate non è dunque il principe della piccola Cambogia quanto lo stesso Dipartimento di Stato, che nel quadro della guerra che si tratta di scatenare contro Cuba, trascinata in esso dal Pentagono. De Gaulle ha preso le sue distanze: Cuba ha rappresentato, anche se il generale non disapprovò l'iniziativa di Kennedy, per il governo francese la pietra di paragone di come l'Europa può essere coinvolta in una guerra di guerra, solo perché legata al carro della politica americana. La spedizione della NATO contro Cipro fallì anche perché la «lezione di Cuba» aveva lasciato tracce profonde a Parigi e nei suoi rapporti con Washington. De Gaulle ama anche ripetere a proposito del rischio di guerra nel sud-est asiatico, che l'Asia non vedrà più la guerra, e che l'Asia non vedrà più una «seconda guerra di Corea».

Ora, anche se l'obiettivo di quegli occidentali coincide in pieno per ciò che concerne la volontà di fermare la spinta verso la liberazione e il socialismo in quella parte del mondo e soprattutto nel Vietnam del sud, è tuttavia vero che la divergenza diretta insormontabile sui mezzi da scegliere per arrivare allo scopo, il negoziato è per De Gaulle l'unica strada possibile, mentre l'eventualità di una guerra, che gli americani non scartano, è così avversata da Parigi che questa è pronta a dissociare ogni responsabilità da Washington, nel caso di una vera e propria azione aggressiva dell'America nel sud est asiatico. La Francia pone, in questo modo, di fronte ai popoli asiatici una vera alternativa politica concorrente rispetto alla strategia americana. Ed è ciò che Sihanouk ha detto oggi a De Gaulle affermando che «La Francia ha ritrovato la sua vocazione di difensore dei paesi e dei popoli minacciati e oppressi», e che «nel terzo mondo, la sola voce occidentale che difende mettenendo le nostre aspirazioni alla giustizia, alla pace e al progresso è una voce francese». Al principe Sihanouk, De Gaulle aveva detto, salutandolo al suo arrivo a Orly: «La vostra politica di pace nell'Asia del sud est concorda con quella della Francia pienamente».

## La violenza razzista in USA

# Ritrovata bruciata la vetrina dei tre

## Nessuna traccia dei giovani manifestanti Johnson invia Allen Dulles per indagare

NEW YORK, 24. Il «giallo» del Mississippi si fa scottante. L'automobile a bordo della quale viaggiavano i tre dimostranti solitari antirazzisti scomparsi — una grossa Ford a station wagon — azzurra — è stata ritrovata ieri sera in una zona paludosa a circa dodici miglia da Filadelfia, nei pressi dell'autostrada numero ventuno. L'automobile era ridotta ad un relitto carbonizzato. Nessuna traccia dei suoi occupanti, sulla cui sorte si cominciano a nutrire seri timori.

Con ciò, la sfida dei razzisti al presidente Johnson si spiega in tutta la sua portata. Come previsto, la Casa Bianca è oggetto di forti sollecitazioni dell'opinione pubblica in vista di un'azione che garantisca effettivamente i diritti civili nel sud: ieri, i genitori di due dei tre giovani manifestanti si sono recati da Johnson per esprimergli la loro angoscia e la notizia è oggi sulle prime pagine di tutti i giornali. Dall'altra parte della barricata, Goldwater e i campioni sudisti della segregazione razziale, attendono il presidente al varco, pronti a scatenare una nuova tempesta politica in nome dei «diritti statali» offesi, se il governatore federale decide di intervenire.

Fino a questo momento, la reazione di Johnson alla provocazione è stata delle più caute. Il presidente ha fatto diramare un comunicato nel quale si dice che egli «condivide l'ansietà e il profondo turbamento dei genitori dei ragazzi» e si annuncia che Allen W. Dulles, già capo della CIA, è stato inviato nel Mississippi per conferire con il governatore di quello Stato, P. Johnson, e con le autorità locali. Segue un appello a tutti i cittadini di questo paese affinché mantengano la società esente da anarchia, violenza e illegalità.

Vi sono poche probabilità che questo appello abbia una eco rilevante nel Mississippi,

Stato che divide con la vicina Alabama una trista notorietà come campo d'azione del razzismo più feroce. Ed è dubbio che lo stesso governatore Paul Johnson, omologo e compagno di partito del presidente ma eletto con i voti dei razzisti, dia alle ricerche un contributo più efficace di quello che già offre con il tenersi «in continuo contatto» con le pattuglie stradali che percorrono la zona.

Il sospetto di una connivenza tra la polizia e i razzisti è a questo punto, più che legittimo. Come già riferito, è stata la polizia ad intercettare per prima la Ford blu dei tre giovani e a condurre questi ultimi in stato di fermo a Filadelfia, sotto l'accusa di «eccesso di velocità». Viene ora riferito che, dopo aver trattenuto i tre per diverse ore, averli multati e aver intimato loro di lasciare Filadelfia immediatamente, i poliziotti li hanno seguiti per un tratto «per essere certi che essi si attenessero all'ingunzione». Con tutta probabilità, ciò significa, in pratica, che la polizia ha consegnato le vittime ai persecutori, già sull'avviso.

Ma perché, poi, i tre erano considerati «indesiderabili» dalle autorità di Filadelfia, fino al punto che queste ultime hanno negato loro l'elementare diritto di trattenerli in città? Anche qui, il torbido viene a galla. Risulta, infatti, che una gang di bianchi armati ha fatto irruzione nella settimana scorsa in una chiesa dove i dirigenti delle organizzazioni religiose che guidano il movimento integrazionista erano riuniti ed ha appiccato ad essa il fuoco, senza che gli agenti facessero nulla per proteggere la sicurezza dei negri e dei loro compagni scomparsi, scrive oggi il New York Herald Tribune, si interessavano, o erano sospettati di interessarsi, a questo episodio.

I giornali riferiscono oggi maggiori particolari sulla identità degli scomparsi. Vie-

ne confermato che tutti e tre agivano nel quadro della campagna «Estate di libertà per il Mississippi». Dei due bianchi, uno, Michael Schwerner, pentantenne, è laureato in teologia all'università di Columbia e Cornell e lavora per un'organizzazione negra del Mississippi; l'altro, il ventenne Andrew Goodman, è uno studente di New York. Il terzo è il negro ventiduenne James Cheney, un imbianchino del Mississippi che è tra i dirigenti del movimento per i diritti civili nel Stato.

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI FINTOR  
Condirettore  
Tullio Ceresa  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 10. Telefono: 06/47811. Telex: 320000. PUBBLICITÀ: 06/47811. 06/47812. 06/47813. 06/47814. 06/47815. 06/47816. 06/47817. 06/47818. 06/47819. 06/47820. 06/47821. 06/47822. 06/47823. 06/47824. 06/47825. 06/47826. 06/47827. 06/47828. 06/47829. 06/47830. 06/47831. 06/47832. 06/47833. 06/47834. 06/47835. 06/47836. 06/47837. 06/47838. 06/47839. 06/47840. 06/47841. 06/47842. 06/47843. 06/47844. 06/47845. 06/47846. 06/47847. 06/47848. 06/47849. 06/47850. 06/47851. 06/47852. 06/47853. 06/47854. 06/47855. 06/47856. 06/47857. 06/47858. 06/47859. 06/47860. 06/47861. 06/47862. 06/47863. 06/47864. 06/47865. 06/47866. 06/47867. 06/47868. 06/47869. 06/47870. 06/47871. 06/47872. 06/47873. 06/47874. 06/47875. 06/47876. 06/47877. 06/47878. 06/47879. 06/47880. 06/47881. 06/47882. 06/47883. 06/47884. 06/47885. 06/47886. 06/47887. 06/47888. 06/47889. 06/47890. 06/47891. 06/47892. 06/47893. 06/47894. 06/47895. 06/47896. 06/47897. 06/47898. 06/47899. 06/47900. 06/47901. 06/47902. 06/47903. 06/47904. 06/47905. 06/47906. 06/47907. 06/47908. 06/47909. 06/47910. 06/47911. 06/47912. 06/47913. 06/47914. 06/47915. 06/47916. 06/47917. 06/47918. 06/47919. 06/47920. 06/47921. 06/47922. 06/47923. 06/47924. 06/47925. 06/47926. 06/47927. 06/47928. 06/47929. 06/47930. 06/47931. 06/47932. 06/47933. 06/47934. 06/47935. 06/47936. 06/47937. 06/47938. 06/47939. 06/47940. 06/47941. 06/47942. 06/47943. 06/47944. 06/47945. 06/47946. 06/47947. 06/47948. 06/47949. 06/47950. 06/47951. 06/47952. 06/47953. 06/47954. 06/47955. 06/47956. 06/47957. 06/47958. 06/47959. 06/47960. 06/47961. 06/47962. 06/47963. 06/47964. 06/47965. 06/47966. 06/47967. 06/47968. 06/47969. 06/47970. 06/47971. 06/47972. 06/47973. 06/47974. 06/47975. 06/47976. 06/47977. 06/47978. 06/47979. 06/47980. 06/47981. 06/47982. 06/47983. 06/47984. 06/47985. 06/47986. 06/47987. 06/47988. 06/47989. 06/47990. 06/47991. 06/47992. 06/47993. 06/47994. 06/47995. 06/47996. 06/47997. 06/47998. 06/47999. 06/48000.

Monito di Radio Mosca agli USA

MOSCA, 24. Nel comunicato nominato dal generale Maxwell D. Taylor, ad ambasciatore americano nel Viet Nam del sud, radio Mosca afferma oggi che il ministro della Difesa americano Robert McNamara «vuole rendere noto che gli Stati Uniti sono pronti a correre il rischio di un grosso conflitto internazionale allo scopo di sopprimere un movimento patriottico».

Rilevando che la politica americana sta conducendo alla possibilità di un conflitto di ampie proporzioni nell'Asia del sud est, radio Mosca osserva che il governo americano «dovrebbe essere consapevole delle conseguenze implicite in essa».

CGIL

stimenti che contrastano con la tendenza all'accrescimento territoriale. La politica che ridurre la spesa pubblica colpendo in particolare l'agricoltura e il Mezzogiorno è viceversa contraddittoria con l'esigenza di superare le difficoltà economiche; altrettanto va detto per il ridimensionamento dei piani di sviluppo delle industrie a partecipazione statale.

La CGIL, inoltre, propone l'eliminazione dell'appropriazione privata della rendita urbanistica e l'attacco all'intermediazione speculativa, e chiede misure fiscali che facciano contribuire al superamento delle difficoltà quei ceti che del «miracolo» economico sono stati i veri beneficiari: si colloca in questo quadro la richiesta d'una imposta straordinaria sul patrimonio. Le basi su cui si può sviluppare un proficuo dialogo fra sindacati e governo in merito alla congiuntura consistono pertanto, tra l'altro, in scelte che riducano i redditi di alto livello (e quindi i consumi non necessari) e parallelamente aumentino la fascia dei consumi popolari.

Infine, il documento della CGIL afferma l'esigenza di una partecipazione autonoma del sindacato alla politica di orientamento degli investimenti: solo in questo modo è possibile riattivare lo sviluppo e contenere le spinte inflazionistiche, evitando così conseguenze sull'economia.

Moro

La CEE Marjolin. Non ci sono state promesse, ha detto, ma sono stati presi provvedimenti. Il ministro Moro ha sostenuto che la spesa del bilancio è stata condizionata all'aumento del reddito. Tale linea era stata l'elemento conduttore del bilancio del 1963, successivamente trasferito in quello semestrale fino al 31 dicembre di questo anno e lo sarà anche nel bilancio del 1965. Nell'ambito di questa politica, Moro ha detto, è stato un pesante attacco alla politica della spesa degli enti locali, pur nel formale ossequio alla loro autonomia. Il ministro, inoltre, ha sottolineato che il governo intende «richiamare» gli enti locali al fatto che le loro spese sono «sproporzionate» rispetto a quelle del resto del paese. Per altro su quella che dovrà essere la riforma della finanza locale, sulle possibilità di autonomia reperimento dei fondi da parte degli enti locali, come d'abitudine si discuteva in un dialogo su tracce di breve periodo. Se la maggioranza non strumentalizzasse i problemi del breve periodo il colloquio anche fra i partiti divergenti sarebbe diverso e in stretto collegamento con la prospettiva a lungo termine.

Il problema del centro-sinistra in effetti non è facile. Oggi il centro-sinistra non appare di prudenti riformatori attuando questo o quell'intervento settoriale: oggi ogni intervento settoriale è un'operazione di confusione. Occorrono interventi tutti organici, tutti organicamente collegati alla prospettiva di rovesciare la logica del meccanismo di accumulazione in atto avviando nuove forme di accumulazione in direzione nuove. Finché resterà invece vincolato a logiche di breve periodo, il centro-sinistra non avrà la forza per imporre alcunché. Ed è qui che ha inizio la grave crisi del centro-sinistra, è diventata politica e impone di cambiare direzione. È inutile a questo punto obiettare che non ci sono alternative. In politica non si può essere «prefabbricati»: le alternative nascono dal dibattito, dal confronto, dalla lotta delle masse. È per questo che il centro-sinistra si è battuto e continuerà a battersi coerentemente nel paese e in Parlamento, consapevole della necessità di un cambiamento radicale della politica attuale.

Sempre per la minoranza hanno parlato il liberale Alpino e i missini Delfino e Nicotri. Dopo un'ampia discussione, i deputati di maggioranza, il d.c. Galli ha contestato, sia pure in termini moderati, le critiche emunite alla politica dei redditi. Il suo intervento è stato molto apprezzato. Per quanto riguarda la politica dei redditi, il centro-sinistra non avrà la forza per imporre alcunché. Ed è qui che ha inizio la grave crisi del centro-sinistra, è diventata politica e impone di cambiare direzione. È inutile a questo punto obiettare che non ci sono alternative. In politica non si può essere «prefabbricati»: le alternative nascono dal dibattito, dal confronto, dalla lotta delle masse. È per questo che il centro-sinistra si è battuto e continuerà a battersi coerentemente nel paese e in Parlamento, consapevole della necessità di un cambiamento radicale della politica attuale.

Nuove sparatorie a Cipro

NICOSIA, 24. Un portavoce dell'ONU ha annunciato che una sparatoria è avvenuta questa mattina tra il villaggio turco-cipriota di Ambelochi e le posizioni greco-cipriote vicino a Lefka, nella regione nord-occidentale di Cipro. Le truppe svedesi dell'ONU sono intervenute per far cessare il fuoco.

Il portavoce ha dichiarato inoltre che ieri sera i greci cipro hanno sparato per errore contro due carri armati danesi della forza internazionale dell'ONU vicino a Ermetochi ad una quindicina di chilometri a nord-est di Nicosia. Non si segnalano vittime. I greci cipro «ha aggiunto il portavoce» hanno sparato perché pensavano di essere attaccati.

De Gaulle a Sihanouk: pace in Asia

Dal nostro inviato

PARIGI, 24. Il viaggio a Parigi del capo di Stato della Cambogia principe Sihanouk, serve da contrappunto politico utile per seguire le reazioni francesi alla grave iniziativa presa dagli americani con l'invio a Saigon del generale Westmoreland. È la prima volta, si commenta a Parigi, che un presidente del comitato dei capi di stato maggiore, il numero uno della gerarchia militare americana si vede distribuito il ruolo di ambasciatore. Ed è la prima volta che il posto di vice ambasciatore è assegnato, al tempo stesso, a un ministro francese, come è stato, a Alexis Johnson, principale collaboratore di Dean Rusk. Ciò vuol dire, secondo alcuni ambienti francesi, che mesi fa, quando il presidente De Gaulle ha parlato di «partita nel sud est asiatico» e di «capitale che vengono scelti, per giocare, uomini di eccezione», non si trattava di un'ipotesi, ma di un proposito, per analogia, la partenza per l'Indocina del generale De Latre de Tassigny, che diede il via all'opera più grande di questa guerra, la missione affidata a due più importanti uomini dell'amministrazione americana, viene vista, soprattutto nel quadro delle decisioni a lungo portata che Washington si è presa di recente, di un tentativo di «rischio calcolato» lasciato presagire l'ipotesi che gli USA intendano scatenare in Asia una guerra generale il cui vero bersaglio sarebbe la Repubblica popolare cinese.

CGIL

stimenti che contrastano con la tendenza all'accrescimento territoriale. La politica che ridurre la spesa pubblica colpendo in particolare l'agricoltura e il Mezzogiorno è viceversa contraddittoria con l'esigenza di superare le difficoltà economiche; altrettanto va detto per il ridimensionamento dei piani di sviluppo delle industrie a partecipazione statale.

La CGIL, inoltre, propone l'eliminazione dell'appropriazione privata della rendita urbanistica e l'attacco all'intermediazione speculativa, e chiede misure fiscali che facciano contribuire al superamento delle difficoltà quei ceti che del «miracolo» economico sono stati i veri beneficiari: si colloca in questo quadro la richiesta d'una imposta straordinaria sul patrimonio. Le basi su cui si può sviluppare un proficuo dialogo fra sindacati e governo in merito alla congiuntura consistono pertanto, tra l'altro, in scelte che riducano i redditi di alto livello (e quindi i consumi non necessari) e parallelamente aumentino la fascia dei consumi popolari.

Infine, il documento della CGIL afferma l'esigenza di una partecipazione autonoma del sindacato alla politica di orientamento degli investimenti: solo in questo modo è possibile riattivare lo sviluppo e contenere le spinte inflazionistiche, evitando così conseguenze sull'economia.

Moro

La CEE Marjolin. Non ci sono state promesse, ha detto, ma sono stati presi provvedimenti. Il ministro Moro ha sostenuto che la spesa del bilancio è stata condizionata all'aumento del reddito. Tale linea era stata l'elemento conduttore del bilancio del 1963, successivamente trasferito in quello semestrale fino al 31 dicembre di questo anno e lo sarà anche nel bilancio del 1965. Nell'ambito di questa politica, Moro ha detto, è stato un pesante attacco alla politica della spesa degli enti locali, pur nel formale ossequio alla loro autonomia. Il ministro, inoltre, ha sottolineato che il governo intende «richiamare» gli enti locali al fatto che le loro spese sono «sproporzionate» rispetto a quelle del resto del paese. Per altro su quella che dovrà essere la riforma della finanza locale, sulle possibilità di autonomia reperimento dei fondi da parte degli enti locali, come d'abitudine si discuteva in un dialogo su tracce di breve periodo. Se la maggioranza non strumentalizzasse i problemi del breve periodo il colloquio anche fra i partiti divergenti sarebbe diverso e in stretto collegamento con la prospettiva a lungo termine.

Il problema del centro-sinistra in effetti non è facile. Oggi il centro-sinistra non appare di prudenti riformatori attuando questo o quell'intervento settoriale: oggi ogni intervento settoriale è un'operazione di confusione. Occorrono interventi tutti organici, tutti organicamente collegati alla prospettiva di rovesciare la logica del meccanismo di accumulazione in atto avviando nuove forme di accumulazione in direzione nuove. Finché resterà invece vincolato a logiche di breve periodo, il centro-sinistra non avrà la forza per imporre alcunché. Ed è qui che ha inizio la grave crisi del centro-sinistra, è diventata politica e impone di cambiare direzione. È inutile a questo punto obiettare che non ci sono alternative. In politica non si può essere «prefabbricati»: le alternative nascono dal dibattito, dal confronto, dalla lotta delle masse. È per questo che il centro-sinistra si è battuto e continuerà a battersi coerentemente nel paese e in Parlamento, consapevole della necessità di un cambiamento radicale della politica attuale.

Nuove sparatorie a Cipro

NICOSIA, 24. Un portavoce dell'ONU ha annunciato che una sparatoria è avvenuta questa mattina tra il villaggio turco-cipriota di Ambelochi e le posizioni greco-cipriote vicino a Lefka, nella regione nord-occidentale di Cipro. Le truppe svedesi dell'ONU sono intervenute per far cessare il fuoco.

Il portavoce ha dichiarato inoltre che ieri sera i greci cipro hanno sparato per errore contro due carri armati danesi della forza internazionale dell'ONU vicino a Ermetochi ad una quindicina di chilometri a nord-est di Nicosia. Non si segnalano vittime. I greci cipro «ha aggiunto il portavoce» hanno sparato perché pensavano di essere attaccati.

Grosseto: approvato il bilancio 1964

# La Provincia per una nuova legislazione sulle miniere

I contributi stanziati per l'agricoltura - Promosso un convegno di specialisti sulle malattie professionali dei minatori

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24. Il Consiglio provinciale ha approvato, in questi giorni, il bilancio preventivo per il '64. Hanno votato a favore Pci, Psi, Psdi; si è astenuto il Psdi ed hanno votato contro Dc e Pri.

Il dibattito che ne è seguito ha messo in rilievo l'impreparazione e l'incapacità dei gruppi oppositori che, impossibilitati a controbattere i giusti problemi messi a fuoco dalla giunta di sinistra, sono ricorsi ad argomenti che non avevano, e che non hanno, nessuna validità. Tipico è l'atteggiamento assunto dalla Dc, qui notoriamente «fanfaniana», che attraverso il suo capo-gruppo, avv. Saracini, ha usato, per attaccare le ragioni, le argomentazioni della sinistra, l'infertilità di questa spesa, sull'aumento della burocrazia etc. mentre per il sollevamento della nostra agricoltura non ha trovato di meglio che riproporre come linea generale, l'azienda capitalistica, modernamente attrezzata ed altamente qualificata.

E non sono mancati, «more solito», appelli per una diversa maggioranza in seno all'Amministrazione provinciale con l'usuale richiamo ad «assunzioni di responsabilità» da parte del Psi. Questa volta, essendosi la Dc sbilanciata a destra, il turno della «sirena» è toccato al Psdi dichiaratosi insoddisfatto per l'accreditamento da parte del Psi «dello sterile massimalismo» comunista e perché, a suo avviso, il «Psi doveva sostenere con più decisione il governo di centro-sinistra».

La mancanza di una alternativa valida, da contrapporre all'attuale maggioranza è stata fatta notare dal gruppo comunista e dagli stessi compagni socialisti.

Ma la sterilità delle argomentazioni avversarie appaiono ancor più chiaramente se andiamo ad esaminare i punti fondamentali su cui

si basa il bilancio di previsione ed i problemi che esso affronta.

Dopo aver riconosciuto «un notevole aggravamento» nel settore minerario, derivato principalmente dalla chiusura della miniera Stima, dal dimezzamento della mano d'opera nella Marche di Havi e dal costante stitico delle maestranze occupate nel gruppo Montecatini, la relazione che accompagna il bilancio ritiene valido «sollecitare le aziende di Stato che operano nel settore minerario della provincia ed assumersi più dirette responsabilità ad allargare la loro azione nel senso di favorire e portare avanti il processo di sviluppo dell'industria mineraria locale e nazionale».

Ed è in questo contesto che si inserisce la volontà di promuovere, a Grosseto, un Convegno nazionale per le miniere onde richiamare, in primo luogo, l'attenzione dell'industria di Stato che, presente in provincia nella Ferramin, nella Montedamatia e nella Montedamatia, è rimasta «in posizione statica» se non addirittura riuiciniaria.

In proposito la relazione afferma che «le nostre idee (leggi azienda unica di Stato per lo sfruttamento delle pirriti, n.d.r.), pur riconoscendo le meritorie della massima considerazione hanno trovato in motivi congiunturali di antieconomicità (tutoria, da dimostrare nel quadro di una soluzione globale quale quella da noi proposta) una barriera insormontabile che, secondo il nostro parere, sta a confermare la prevalenza di indirizzi di politica economica piuttosto che pubblico nella gestione delle aziende di Stato».

Dopo aver richiesto l'urgente esame ed approvazione di una nuova legislazione mineraria la Giunta ha proposto, per il prossimo autunno, un convegno specializzato sulle malattie professionali dei minatori. Convegno che «dovrebbe richiamare l'interesse più vasto di sociologi, professionisti, assistenti sociali, sindacati operai ed amministratori». In proposito, nella stessa seduta consiliare, è stata approvata all'unanimità la istituzione di un «Centro provinciale sperimentale per lo studio di tumori a localizzazione toracica e delle broncopatie di interesse sociale». La particolare utilità di un centro pneumologico è derivata dalla presenza, nella nostra provincia, di oltre 6.000 minatori.

Da indagini eseguite da sanitari della clinica delle malattie del lavoro di Milano negli anni 1954 e 1955 sui minatori della miniera di Gavorrano risultava, infatti, che il 53,7 per cento erano affetti da bronchiti croniche ed emfisematosi; mentre nel 1960 da un'altra indagine condotta da sanitari del Consorzio provinciale antituberculoso di Grosseto, risultava che il 66,1 per cento di minatori era affetto da bronchiti croniche.

Per l'agricoltura, altro settore economico travagliato da una profonda crisi, la Giunta ha messo nel bilancio contributi di 20 milioni per i Consorzi di strade vicinali, 18 milioni per il risanamento bovino, 5 milioni per la costruzione ed il risanamento di stalle, 10 milioni per la costruzione di case per lavoratori agricoli. Ma, senza dubbio, l'iniziativa di maggior interesse presa nel settore e per cui è stato stanziato uno sterco di 150 milioni, è quella relativa alla «creazione di un grosso impianto di raccolta e conservazione dei prodotti agricoli».

L'iniziativa comporterà una notevole spesa, ma interesse, oltre l'Amministrazione provinciale, gli Enti locali ed importanti organismi economici e cooperativistici e rappresentati «in un valido contributo per un moderno e redditizio nuovo indirizzo della nostra agricoltura» che, abbisogno, però, di «impianti di irrigazione e di adeguati complessi per la trasformazione ed industrializzazione dei prodotti dell'ortofruttilcoltura».

Da rilevare, infine, la proposta di porre allo studio e di concretizzare il più rapidamente possibile la costituzione di una azienda pubblica per la gestione dei servizi urbani ed extra-urbani chiamando a parteciparvi le piccole società concessionarie. Questo, naturalmente, con il concorso di altre amministrazioni comunali.

Giovanni Finetti

Un paese umbro che sta crollando

# Attigliano: la morte è compagna di stanza

Nessuno interviene per costruire le nuove case mentre la popolazione è costretta a vivere in catapecchie che possono crollare da un momento all'altro

Dal nostro inviato

ATTIGLIANO, 24. Si potrebbe pensare alla volontà di un tiranno pazzo ma non è anche se qui ad Attigliano da 7 mesi 70 famiglie sono costrette a vivere in catapecchie pericolanti sospese tra la vita e la morte. Su ognuna di queste casupole è affissa una targa.

«Attenzione pericolo di crollo», è una targa, ma potrebbe rivelarsi una lapide, per ognuna di queste trappole mortali che sono le case stipate nella parte vecchia di Attigliano. Siamo scesi di nuovo in questo Comune, aggrappato a monte del Tevere stretto come da una mano della Autostrada del Sole e dalla ferrovia Firenze-Roma. Trascorremmo con questa popolazione la triste, dura vita di chi è costretto a vivere in una soluzione globale quale quella da noi proposta) una barriera insormontabile che, secondo il nostro parere, sta a confermare la prevalenza di indirizzi di politica economica piuttosto che pubblico nella gestione delle aziende di Stato».

Dopo aver richiesto l'urgente esame ed approvazione di una nuova legislazione mineraria la Giunta ha proposto, per il prossimo autunno, un convegno specializzato sulle malattie professionali dei minatori. Convegno che «dovrebbe richiamare l'interesse più vasto di sociologi, professionisti, assistenti sociali, sindacati operai ed amministratori». In proposito, nella stessa seduta consiliare, è stata approvata all'unanimità la istituzione di un «Centro provinciale sperimentale per lo studio di tumori a localizzazione toracica e delle broncopatie di interesse sociale».

La particolare utilità di un centro pneumologico è derivata dalla presenza, nella nostra provincia, di oltre 6.000 minatori.

Da indagini eseguite da sanitari della clinica delle malattie del lavoro di Milano negli anni 1954 e 1955 sui minatori della miniera di Gavorrano risultava, infatti, che il 53,7 per cento erano affetti da bronchiti croniche ed emfisematosi; mentre nel 1960 da un'altra indagine condotta da sanitari del Consorzio provinciale antituberculoso di Grosseto, risultava che il 66,1 per cento di minatori era affetto da bronchiti croniche.

Per l'agricoltura, altro settore economico travagliato da una profonda crisi, la Giunta ha messo nel bilancio contributi di 20 milioni per i Consorzi di strade vicinali, 18 milioni per il risanamento bovino, 5 milioni per la costruzione ed il risanamento di stalle, 10 milioni per la costruzione di case per lavoratori agricoli. Ma, senza dubbio, l'iniziativa di maggior interesse presa nel settore e per cui è stato stanziato uno sterco di 150 milioni, è quella relativa alla «creazione di un grosso impianto di raccolta e conservazione dei prodotti agricoli».

L'iniziativa comporterà una notevole spesa, ma interesse, oltre l'Amministrazione provinciale, gli Enti locali ed importanti organismi economici e cooperativistici e rappresentati «in un valido contributo per un moderno e redditizio nuovo indirizzo della nostra agricoltura» che, abbisogno, però, di «impianti di irrigazione e di adeguati complessi per la trasformazione ed industrializzazione dei prodotti dell'ortofruttilcoltura».

Alberto Provantini



Una delle vie di Attigliano, il paese che crolla

Promosso dal Comune

# Un convegno a Perugia sulla legge urbanistica

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24. Il convegno della «contro-urbanistica» del Centro Studi Amministrativi - che nei giorni scorsi a Perugia aveva fatto sentire le «note stonate» di un forte attacco alla prevista legge urbanistica e alle competenze dei Comuni e delle Province nel coordinamento dei piani comprensoriali economico-urbanistici - avrà una ferma e valida risposta proprio qui, nella nostra città, dal programma convegno regionale sui problemi urba-

nistici, promosso dall'Amministrazione comunale. Sabato mattina, infatti, parlamentari, sindaci dei comuni dell'Umbria, amministratori comunali e provinciali, sindacalisti, architetti e studiosi d'urbanistica converranno nella storica Sala dei Notari per chiedere il varo e l'immediata attuazione della legge urbanistica.

Tre sono le relazioni all'ordine del giorno: «Il progetto della nuova legge urbanistica» - professor Giovanni Astengo - «L'applicazione della legge urbanistica» - professor Germano Marri - «I problemi urbanistici in riferimento al Piano di sviluppo economico umbro» - Ingegnere Liviano Rasimelli.

L'importante convegno proprio nel momento in cui pesanti attacchi vengono sferrati dalla destra economica e politica contro la prevista legge urbanistica e alle competenze dei Comuni e delle Province nel coordinamento dei piani comprensoriali economico-urbanistici - avrà una ferma e valida risposta proprio qui, nella nostra città, dal programma convegno regionale sui problemi urba-

nistici, promosso dall'Amministrazione comunale.

SABATO, 27 giugno. Il XII Festival Musicale che tanto successo ha registrato nelle precedenti edizioni. La manifestazione ha carattere internazionale e certamente anche quest'anno centinaia di turisti italiani e stranieri si ritroveranno nell'incomparabile cornice di bellezza del giardino di Villa San Felice. Il direttore artistico è Wagner, Beethoven, Strauss, Mendelssohn, Brahms e Schubert, eseguite dalla Filarmonica di Monaco. L'orchestra sarà diretta dal maestro Fritz Reher.

Tonino Masullo

Pescara

# Il caos all'ICP scoperto dopo cinque anni

Nella sua conferenza stampa il presidente dell'Istituto non ha spiegato le vere cause della grave situazione esistente nel settore

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 24. Il presidente dell'Istituto, Cesare Popolari, il 22 giugno ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza stampa per far conoscere in quali gravi difficoltà si trova l'ente. «La situazione finanziaria dell'Istituto non è florida - egli ha detto - Se non riusciremo a riscuotere i contributi di cui arretrati, non potremo mantenere in vita l'Istituto».

Circa 300 assegnatari appartenenti a tutte le categorie di inquilini (cioè da quelli che pagano 450 lire al mese a quelli i cui fitti si aggirano sulle 15-18 mila lire), da cinque anni non versano alla Cassa di Risparmio il fitto mensile. Essi rappresentano più di un terzo di coloro che abitano in case in proprietà dell'Istituto a Pescara 800 in tutto, essendo gli altri fitti solo amministrati dall'ICP e in proprietà di altri enti (ISES, GESCAL ecc.).

Il secondo motivo, che è quello fondamentale, sta nella ricerca del tenore delle leggi che regola attualmente la vita dell'ICP. Essa si basa su un rapporto strettamente privatistico fra l'Istituto e assegnatario. «L'ICP non è un ente assistenziale - ha tenuto a precisare Rossi all'inizio della conferenza stampa - E proprio in ciò nasce il grave stato di confusione in cui è costretto ad operare l'Istituto nella duplice esigenza da un lato di intervenire a favore della legge urbanistica, e in ciò appare inequivocabilmente che la sua natura e i suoi fini dovrebbero essere sociali e d'altra parte stabilire norme di tutti i patti di tipo padrone-inquilino».

Ma la questione dei fitti non esaurisce, né a nostro avviso è la causa fondamentale della crisi dell'Istituto, che è da ricercarsi nelle difficoltà in cui versa tutta l'edilizia popolare nel nostro paese. Ogni programma di sviluppo urbano deve tener conto del fatto che il numero di stabili costruiti a suo tempo con criteri non rispondenti alle più elementari norme dell'edilizia per cui, in termini, quello Ranicelli ad esempio, a parere di Rossi dovranno completamente essere abbattuti. Il numero di famiglie aventi diritto è impossibile ad avere una casa completa in fine il quadro del caos in cui versa l'edilizia popolare a Pescara.

A ciò si aggiungono le condizioni in cui si trovano un gran numero di stabili costruiti a suo tempo con criteri non rispondenti alle più elementari norme dell'edilizia per cui, in termini, quello Ranicelli ad esempio, a parere di Rossi dovranno completamente essere abbattuti. Il numero di famiglie aventi diritto è impossibile ad avere una casa completa in fine il quadro del caos in cui versa l'edilizia popolare a Pescara.

Il PCI con molteplici iniziative ha denunciato di fronte all'opinione pubblica la situazione. I consiglieri comunali comunisti hanno presentato una mozione sull'argomento, chiedendo l'immediata attuazione della legge urbanistica e del finanziamento dell'edilizia popolare.

Gianfranco Console

Catanzaro

# Imponente manifestazione di contadini

Braccianti, coltivatori diretti e raccoglitori di olive hanno con energia avanzato le loro giuste richieste

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 24. Non si è spenta ancora l'eco della imponente manifestazione contadina di ieri a Catanzaro, centomila di braccianti, unitamente a coltivatori diretti e a raccoglitori di olive hanno dato luogo ad una manifestazione che ha avuto luogo in una piazza di Catanzaro, oggi attraversata da una crisi profonda, che si è vieppiù aggravata a seguito dei provvedimenti «anticongestivi» del governo.

È stata una manifestazione con cui i problemi dell'agricoltura sono stati sottoposti all'attenzione dell'opinione pubblica nel corso di un profondo dibattito in cui hanno preso la parola anche due lavoratori del settore, un forestale di Sersale, e Concetta e Sansò, una raccoglitrice di olive di Chiaravalle. Mentre i forestali sono minacciati di perdita del posto di lavoro per una discutibile decisione della Cassa del Mezzogiorno che vuole escludere tutti i cantieri di fine giugno, le raccoglitrici, da mesi attendono di vedersi pagate le giornate di lavoro effettuate nell'ultima campagna olivaria. E ciò, malgrado gli agrari abbiano incassato ben 27 miliardi di lire dal raccolto.

Gli altri interventi, compagno Genovese, on. Puccio, compianto Silipo, il forestale di Sersale, e Concetta e Sansò, un raccoglitrice di olive di Chiaravalle. Mentre i forestali sono minacciati di perdita del posto di lavoro per una discutibile decisione della Cassa del Mezzogiorno che vuole escludere tutti i cantieri di fine giugno, le raccoglitrici, da mesi attendono di vedersi pagate le giornate di lavoro effettuate nell'ultima campagna olivaria. E ciò, malgrado gli agrari abbiano incassato ben 27 miliardi di lire dal raccolto.

Da mesi la città è caratterizzata da una stasi amministrativa ed il Consiglio comunale non discute da tempo i problemi più urgenti. Problemi che in questi ultimi giorni si sono ulteriormente aggravati a causa della mancanza di acqua potabile e delle case, infatti, in molte abitazioni anziché di acqua limpida e potabile, dalle fontane sgorga una fangosa e questo ha creato un giusto allarme tra le cittadini, malgrado le «assicurazioni» degli uffici tecnici del Comune.

D'altro canto, se l'acqua manca, anche le case non sono ben servite. In città mancano circa 15.000 vani per coprire provvisoriamente ogni deficienza. Il piano provinciale di lavoro per l'edilizia popolare è stato approvato.

Antonio Gigliotti

# I pensionati sono decisi all'azione

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 24. Il preannunciato convegno provinciale dei pensionati che la Camera confederale del lavoro aveva indetto per discutere l'azione sindacale da sviluppare per l'applicazione dell'accordo raggiunto tra sindacati e governo sugli assegni familiari e la riforma pensionistica, ha preso le seguenti decisioni: «Convocazione immediata di assemblee di pensionati in ogni comune e località».

Gli interventi hanno affermato l'esigenza che si arrivi, entro il mese di luglio, alla definizione dell'accordo, perché siano fissati i miglioramenti economici per gli attuali pensionati e determinate le nuove misure interessando tutti gli altri lavoratori, da realizzarsi con una profonda riforma del sistema pensionistico e tenendo fermo il principio che tutti i fondi attualmente a disposizione e quelli che matureranno siano interamente destinati a tale scopo.

Gianfranco Console

VISITATE LA

XXIV FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA E DEGLI SPORTS NAUTICI

ANCONA

20 GIUGNO 5 LUGLIO 1964

# Designato il sindaco comunista

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24. Giorni fa dicemmo della decisione del nostro Partito di costituire ad Orbetello una giunta composta da soli comunisti, scaturita dalle decisioni, espresse anche pubblicamente, dal Pci e dal Psdi, di dare a questa giunta un appoggio esterno. Ciò derivava anche dalla inderogabile esigenza di assicurare, a 40 giorni dalla votazione, la ripresa della normalità nell'Amministrazione, attraverso il regolare funzionamento del Consiglio comunale.

L'altra sera ha avuto luogo ad Orbetello l'assemblea generale degli iscritti comunisti, unitamente alle rappresentanze di tutte le sezioni di quel comune, per discutere e decidere sulla formazione della giunta.

In un comunicato diramato alla stampa l'assemblea, «consapevole dei gravi compiti che attendono i consiglieri comunali, mentre assicura il completo annopolimento dell'ente, l'annopolimento delle loro attività a favore della comunità Orbetello, ha designato il compagno Albino Pignatelli, già assessore e responsabile della sezione di Orbetello e ad assessori i compagni Alcega Gaetano, D'Amico Augusto, Lo Porto Giuseppe, Leoni Bruno e Strocchi Ardito. Il compagno Mario Cavina è stato invece designato capo-gruppo consiliare del nostro Partito.

Giovanni Finetti

Comunista senesi dal sottosegretario all'industria

Ieri una delegazione di donne comuniste Senesi accompagnate dall'on. Rodolfo Guerzini è stata ricevuta dal sottosegretario all'Industria De Ceccis al quale ha consegnato una petizione contro il caro vita lanciata dalle donne comuniste e sottoscritta da oltre 13.500 donne di tutti i partiti della provincia di Siena l'on. Di Coccioni non ha potuto non ammettere l'esistenza della gravità del problema, ha accettato le voluminose cartelle contenenti le firme e ha assicurato che le consegnerà direttamente al ministro dell'Industria e del Commercio Medio nella sua qualità di presidente del Comitato Interministeriale pres.

Giancarlo Cellura